



Servizi di zincatura statica e
rotativa dal 1952

ZINCATURA RODIGHIERO S.r.l.



QUADRO PROGRAMMATICO

Ente Competente:

PROVINCIA DI VICENZA

Area Servizi al Cittadino e al Territorio Settore
Ambiente – Servizio V.I.A.

Progetto:

POTENZIAMENTO IMPIANTISTICO

Committente:

Zincatura Rodighiero S.r.l.

Località:

MONTECCHIO MAGGIORE (VI) - Via I MAGGIO, n. 3

Data:

Giugno 2025

Legale Rappresentante:

Maurizio Rodighiero

Responsabile del S.I.A.:

Dott. Mariano Farina

Autori

Arch. Roberta Patt

Arch. Loris Villa

Dott. Annalisa Capolupi



INDICE

1. PREMESSA.....	2
1.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE	3
1.2 SINTESI DI VINCOLI DESUNTI DAI DIVERSI STRUMENTI PIANIFICATORI.....	5
1.3 SOGGETTO PROPONENTE.....	5
2. PIANI TERRITORIALI.....	7
2.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.).....	7
2.1.1 Ricognizione del Rapporto Ambientale della VAS del P.T.R.C.	13
2.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.).....	15
2.2.1 Ricognizione del Rapporto Ambientale della VAS del P.T.R.C.	47
2.2.2 Piano Provinciale di Emergenza	47
2.3 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE COMUNALE	50
2.3.1 Piano Regolatore Generale (P.R.G.).....	50
2.3.2 Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)	53
2.3.3 Piano degli Interventi (P.I.)	61
2.3.4 Ricognizione della V.A.S. del P.A.T.	63
3. PIANI DI SETTORE.....	64
3.1 Piano Energetico Regionale – Fonti Rinnovabili (P.E.R.F.E.R.).....	64
3.2 Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)	68
3.3 Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.).....	73
3.4 Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)	76
3.5 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.)	78
3.6 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali (P.R.G.R.U.S.).....	75
4. CARATTERIZZAZIONE DELL'AREA DI INTERESSE	80
4.1 Componenti ambientali	81
4.2 Popolazione e Salute umana	83
4.3 Biodiversità	88
4.4 Suolo (Uso del Suolo e Patrimonio Agroalimentare).....	89
4.5 Geologia ed Acque	90
4.6 Atmosfera: Aria e Clima	92
4.7 Sistema paesaggistico: Paesaggio, Patrimonio culturale e Beni materiali.....	91
4.8 Agenti Fisici.....	93

1. PREMESSA

Il presente *Studio di Impatto Ambientale*, commissionato dalla *Zincatura Rodighiero S.r.l.*, con sede legale e operativa nel Comune di Montecchio Maggiore (VI) in Via I Maggio n. 3, è finalizzato ad investigare gli impatti ambientali futuri dovuti al potenziamento delle linee di zincatura.

L'attività della *Zincatura Rodighiero S.r.l.* consiste nel trattamento di zincatura elettrolitica a freddo eseguito su materiale ferroso e rientra nelle categorie di attività interessate dall'*Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)*, D.Lgs. 152/06 , Parte II, Allegati VIII, Punto 2 "Produzione e trasformazione dei metalli", punto 2.6, "Trattamento di superficie di metalli o materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³".

L'attività è legittimata con *Autorizzazione Integrata Ambientale n. 10/2010*, protocollo n. 35522 del 17/05/2022, per 105 m³ di vasche attive.

L'oggetto della *Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.)* è la diversificazione della tipologia produttiva, che implica l'aumento del volume di vasche attive e uno a rotobarile, attraverso lo sviluppo di un secondo trattamento statico, sino a 240 m³ di vasche attive.

L'attività di trattamento superficiale dei metalli rientra nell'*Allegato IV "Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano"* alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., nello specifico, nel punto 3. "Lavorazione dei metalli e dei prodotti minerali", lettera f) "impianti per il trattamento di superficie di metalli e materia plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento abbiano un volume superiore a 30 m³".

Si presenta uno *Studio di Impatto Ambientale*, vista l'entità dell'aumento richiesto.

Lo *Studio di Impatto Ambientale* è costituito da tre *Quadri di riferimento: Programmatico, Progettuale ed Ambientale*, oltre alla *Sintesi Non Tecnica*, che è un sunto dei tre elaborati.

All'interno di uno *Studio di Impatto Ambientale*, il *Quadro Programmatico* deve fornire la descrizione dell'ambiente attraverso gli strumenti di pianificazione e di programma messi a disposizione dagli enti competenti nella gestione del territorio.

Risulta particolarmente utile inquadrare tutti i vincoli che, a vari livelli pianificazione, insistono sull'area in esame.

Il presente *Quadro Programmatico* andrà ad esaminare gli strumenti pianificatori partendo dalla scala regionale fino ad arrivare alla scala locale: si sceglie questa metodologia di analisi per evidenziare in primis le caratteristiche dell'area vasta, per poi scendere nei dettagli fino alla valutazione della localizzazione specifica dell'intervento.

Questo procedimento ha lo scopo di fornire gli elementi conoscitivi in merito alla relazione tra il progetto proposto e il territorio, così come descritto e tutelato dagli *strumenti pianificatori vigenti*, verificandone la coerenza con le *N.T.A.*.

1.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

La *Zincatura Rodighiero S.r.l.* è ubicata in *via 1° Maggio n. 3* nella zona industriale di *Montecchio Maggiore*, ente comunale di riferimento amministrativo.



Localizzazione della sede operativa della Ditta (Fonte: Google Earth)

Il territorio comunale di *Montecchio Maggiore* è ubicato nella porzione centro meridionale della provincia di *Vicenza*, ad ovest del capoluogo, e occupa una superficie pari a 30,54 km².

I comuni confinanti, da nord e procedendo in senso orario, sono: *Trissino*, *Castelgomberto*, *Sovizzo*, *Altavilla Vicentina*, *Brendola*, *Montebello Vicentino*, *Zermeghedo*, *Montorso Vicentino* ed *Arzignano*.

La geomorfologia territoriale risulta essere varia e comprende ampie zone collinari e pericollinari, con un'altitudine massima pari a 308 m. s.l.m., ed aree di pianura, che hanno permesso uno spiccato sviluppo urbano sia civile che industriale, oltreché infrastrutturale.

L'area oggetto d'indagine si trova in fregio a *via 1 Maggio* (Zona Industriale di *Montecchio Maggiore*), inserita in un contesto industriale intercluso, a nord est e sud est, da viabilità di rilievo nazionale.

Dal punto di vista catastale l'area insiste sul *Foglio n. 20, part. 98* del *Comune di Montecchio Maggiore (VI)*.

*Quadro Programmatico
Studio Impatto Ambientale*



Estratto territoriale – punto delle coordinate (Fonte: Google Earth)

	<i>WGS84 GMS</i>	<i>WGS84 GD</i>	<i>Piane UTM ED50</i>
Longitudine	11°24'57.28"	11.4159111111111	688877.139 metri Est
Latitudine	45°29'10.37"	45.4862138888889	5040002.489 metri Nord



Inquadramento territoriale locale dell'ambito oggetto di analisi (Fonte: Google Earth)

1.2 SINTESI DI VINCOLI DESUNTI DAI DIVERSI STRUMENTI PIANIFICATORI

I diversi strumenti pianificatori presi in esame forniscono una descrizione a scala differente delle peculiarità territoriali e delle caratteristiche ambientali entro le quali si sviluppa il progetto proposto.

Di seguito si inseriscono i vincoli rilevati, indicando a quali cartografie riferiscono.

Vincolo	Strumento pianificatorio
<i>Vincolo sismico – Zona 3</i> <i>(Si precisa che con l'Aggiornamento dell'elenco delle zone sismiche del Veneto, ai sensi dell'art. 65, comma 1, della L.R. 7 novembre 2003, n. 27, di cui alla D.G.R./CR 1 del 19/01/2021, il territorio comunale è stato riclassificato in Zona sismica 2)</i>	<i>P.T.R.C. – Tav. 1C – Uso del suolo idrogeologia e rischio sismico;</i> <i>P.T.C.P. – Tav. 1.1.B – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale;</i> <i>P.A.T. – Tav. 01 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale.</i>
<i>Linee elettriche da 50 a 133 kW e relativa fascia di rispetto</i> <i>Linee elettriche da 133 a 221 kW e relativa fascia di rispetto</i>	<i>P.T.C.P. – Tav. 2.1.B – Carta delle fragilità;</i> <i>P.A.T. – Tav. 01 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale;</i> <i>P.I. – Tav. 03 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale.</i>

Sintesi dei vincoli desunti dai diversi strumenti pianificatori

1.3 SOGGETTO PROPONENTE

Nella *tabella* sottostante vengono elencati i *dati* della *ditta proponente*:

DATI AZIENDALI	
Ragione sociale	ZINCATURA RODIGHIERO S.r.l.
C. F.	02953650245
P.IVA	02953650245
Indirizzo sede legale	Via I Maggio, n. 3 – 36075 Montecchio Maggiore (VI)
Indirizzo sito produttivo	Via I Maggio, n. 3 – 36075 Montecchio Maggiore (VI)
Telefono	0444 499232
Fax	0444 499262
e-mail	direzione@rodighiero.com
e-mail PEC	zinc.rodighierosrl@pec.it
Legale rappresentante:	Maurizio Rodighiero
Responsabile Settore Ambiente	Maurizio Rodighiero
Referenti per eventuali comunicazioni o sopralluoghi di verifica	Andrea Rodighiero, Alberto Rodighiero
ATTIVITA' LAVORATIVA NELL'INSTALLAZIONE OGGETTO DI P.A.U.R.	
Giorni lavorativi anno	275
Ore di Attività /giorno	16
Numero addetti attività	15
Operai	11
AREA	

Quadro Programmatico
Studio Impatto Ambientale

Titolarità dell'area	Affitto ad IMMOBILIARE GUALDA SRL
Superficie	3.337,40 m ² coperti 2.540 m ² scoperta pavimentata 182,79 m ² scoperta verde 6.061 m ² totali
Catasto (Allegato A14)	Foglio 20, mappale 98 Comune di Montecchio Maggiore
AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI IN ESSERE	
Autorizzazione Integrata Ambientale	AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE 10/10
CERTIFICAZIONI IN ESSERE	
UNI EN ISO 9001	Certificazione di qualità

Dati della Ditta Proponente

2. PIANI TERRITORIALI

2.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.)

Il *Piano Territoriale Regionale di Coordinamento* è stato approvato con *Deliberazione del Consiglio Regionale n. 62 del 30.06.2020*, ai sensi della *Legge Regionale 11/2004*.

Il *P.T.R.C.* delinea le scelte programmatiche per la gestione del territorio regionale nel suo insieme, integrando aspetti ambientali, insediativi e produttivi, disciplinandone le forme di tutela, valorizzazione e riqualificazione.

Il *P.T.R.C.*, in quanto strumento massimo di governo in campo di pianificazione e programmazione, è il riferimento per la pianificazione locale e settoriale, in modo da garantirne la compatibilità e poterne organizzare una sintesi coerente.

Le finalità del piano si possono riassumere con la prospettiva di un continuo sviluppo socio-economico che non vada a discapito della tutela degli ambienti e paesaggi sia antropici che naturali, attraverso l'incremento dell'efficienza e razionalità dei sistemi produttivi, l'uso ottimale e la riqualificazione dell'urbanizzato esistente e la sostenibilità delle risorse utilizzate.

Nel percorso della pianificazione territoriale della *Regione del Veneto*, la componente paesaggistica ha sempre rappresentato un ruolo fondamentale nella consapevolezza che il Paesaggio e i Beni paesaggistici costituiscono, oltre che un valore da tutelare e proteggere, un'opportunità per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Il *Documento per la Valorizzazione del Paesaggio Veneto* è parte integrante del *Piano Territoriale Regionale di Coordinamento*: riconosciuta la complessità e molteplicità del paesaggio veneto, è stata definita una prima articolazione spaziale, poi perfezionata suddividendo il territorio veneto in quattordici (14) ambiti di paesaggio.

All'interno di questo documento, l'*Atlante ricognitivo* gioca il ruolo di punto di incontro tra il riconoscimento della complessità del paesaggio e la definizione di indirizzi per il governo delle trasformazioni sintetizzate in 39 *schede descrittive*.

Alla pagina seguente si propone una panoramica della relazione tra *Committente* e territorio, declinata ai sensi del *P.T.R.C.* di riferimento, in modo da individuare agevolmente vincoli, indirizzi di pianificazione, obiettivi di tutela e peculiarità territoriali.

Si riportano, a seguire alcuni estratti significativi per completezza analitica.

Quadro Programmatico
Studio Impatto Ambientale

STRUMENTO	RAFFRONTO CON L'INTERVENTO	CONFORMITÀ CON GLI OBIETTIVI DEL PIANO
PTRC 2020		
<i>Tavola 1a – uso del suolo TERRA</i>	In questa tavola sono identificati gli ambiti ed elementi territoriali che costituiscono l'armatura territoriale su cui opera il sistema di azioni per la tutela del sistema del territorio rurale. La copertura del suolo pone l'accento sulla tendenza del territorio, a partire dagli anni '60 del Novecento, ad essere scelto per la localizzazione di attività produttive grazie alla forte infrastrutturazione. I tematismi presenti nell'estratto indicano che la <i>Committente</i> è inserita all'interno del tessuto urbanizzato di tipo industriale (tematismo bianco) nell'unità di paesaggio 16 "Prealpi vicentine". Al di fuori della zona industriali di Montecchio Maggiore, in cui è inserita la <i>Committente</i>, sono presenti aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (tematismo arancione) ed aree ad elevata utilizzazione agricola (in giallo). Il fiume Guà scorre a ovest della zona industriale (a circa 1700 m dalla committente) e, lungo il suo corso, sono indicate zone a pascolo naturale e prati stabili. Di massimo interesse è la rete infrastrutturale, che comprende la <i>Superstrada Pedemontana Veneta</i> e l'<i>autostrada A4</i>, nonché la <i>SR11</i>.	Le tavole 1a, 1b e 1c hanno come obiettivi di tutela: a) salvaguardia e valorizzazione dell'attività agricola; b) salvaguardia e promozione della tipicità delle produzioni agricole; c) tutela e potenziamento dello spessore ecologico e funzionale del territorio rurale; d) salvaguardia della trama del paesaggio agrario; e) valorizzazione della funzione turistico-ricreativa dello spazio agrario; f) riduzione dell'impermeabilizzazione dei suoli; g) promozione della conoscenza dei paesaggi agrari storici; h) promozione della realizzazione di nuovi paesaggi rurali di elevata qualità percettiva; i) riconoscimento e tutela delle specificità locali. L'attività è storicamente inserita in un contesto industriale in area fortemente infrastrutturata. Non si rilevano incongruità con gli obiettivi del piano.
<i>Tavola 1b – uso del suolo ACQUA</i>	In questa tavola vengono riconosciuti gli elementi di rilevanza regionale costituenti il sistema delle acque del Veneto. La tavola mette in evidenza la ricchezza idrica della pianura, percorsa da una fitta rete di corsi d'acqua ed area di primaria tutela degli acquiferi. Montecchio Maggiore è considerato tra i comuni completamente vulnerabili ai nitrati (CDR 62/2006) e area di primaria tutela degli acquiferi.	La <i>Committente</i> è inserita in un contesto industriale: le aree su cui insistono lavorazioni o passaggio di mezzi sono completamente pavimentate ed impermeabilizzate. Gli scarichi industriali sono recapitati in pubblica fognatura, gestita da <i>Acque del Chiampo</i>. Le acque meteoriche confluiscono nella rete di raccolta delle acque bianche della ZI per confluire nella <i>Roggia Signoletto</i>. Non si rilevano incongruità con gli obiettivi del Piano.
<i>Tavola 1c – uso del suolo IDRO-GEOLOGIA E RISCHIO SISMICO</i>	La tavola riconosce il sistema idrogeologico che caratterizza il suolo del territorio veneto, indicando le aree di pericolosità idraulica e quelle di pericolosità geologica. La <i>Committente</i> è esterna a tutti i tematismi specifici. Montecchio Maggiore è soggetto a vincolo sismico zona 3.	La <i>Committente</i> è esterna ai tematismi indicati nella tavola; non si rilevano incongruità con gli obiettivi del Piano.
<i>Tavola 2 - biodiversità</i>	In questa tavola viene delineato il sistema della rete ecologica del Veneto, composta da aree nucleo, parchi, corridoi ecologici, grotte e "tegnue", descrivendo inoltre la "diversità dello spazio agrario". Il tessuto urbanizzato di tipo industriale, in cui si inserisce la <i>Committente</i>, è contornato da aree a diversità agricola medio alta (tematismo grigio scuro)	La tavola 2 indica le azioni per perseguire i seguenti obiettivi: a) assicurare un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche; b) salvaguardare la continuità ecosistemica; c) perseguire una maggiore sostenibilità degli insediamenti. La <i>Committente</i> è inserita in contesto di zona industriale in area fortemente infrastrutturata. Non si ravvedono contrasti con gli obiettivi di

Quadro Programmatico
Studio Impatto Ambientale

STRUMENTO	RAFFRONTO CON L'INTERVENTO	CONFORMITÀ CON GLI OBIETTIVI DEL PIANO
		<i>Piano.</i>
<i>Tavola 3 – Energia e Ambiente</i>	A livello regionale, le politiche per l'energia e l'ambiente sono declinate attraverso i seguenti sistemi: - inquinamento da fonti diffuse; - sistema impianti per la raccolta e trattamento dei rifiuti; - siti a rischio di incidente rilevante; - inquinamento elettromagnetico; - sistema della distribuzione del gas. Questa area industriale è attraversata dall'elettrodotto in doppia terna "Dugale – Vicenza Monteviale" L'inquinamento da NOX si attesta nella fascia bassa (tematismo verde) compresa tra le 3 e le 300 t/a: nello specifico per il comune di Montecchio Maggiore è indicato il valore di 210.8 t/a. Infine, con il tematismo retinato è indicata la possibilità di livelli eccedenti di radon.	Gli obiettivi generali sintetizzati nella tavola sono: - la promozione del contenimento dei energetici; - il miglioramento del rendimento dei processi; - l'uso razionale delle risorse energetiche; - la valorizzazione delle risorse endogene delle fonti rinnovabili. La <i>Committente</i> è inserita nel industriale di <i>Montecchio Maggiore</i>, nei pressi della <i>SPV</i> e della <i>A4</i>: non si rilevano incongruità con gli obiettivi del piano. La <i>Committente</i> non ha locali interrati ove prevista la presenza continuativa di personale.
<i>Tavola 4 – Mobilità</i>	Questa <i>tavola</i> riporta lo schema della mobilità regionale, delineato sulla base della pianificazione regionale di settore; promuove una maggiore razionalizzazione dei sistemi insediativi e delle reti di collegamento viario di supporto per conseguire una maggiore efficienza complessiva. Come già accennato, la <i>Committente</i> è inserita in un'area altamente infrastrutturata, compresa tra la <i>SPV</i> e la <i>A4</i>, nonché attraversata dalla <i>SR11</i> ed interessata al passaggio della linea ferroviaria <i>Torino-Trieste</i>. Al margine dell'area industriale sono evidenziati i <i>caselli SPV</i> di <i>Montecchio Maggiore</i>.	Le linee d'azione della pianificazione prevedono: - l'integrazione a sistema della rete autostradale; - il potenziamento della rete stradale sulle direttrici dei corridoi pan-europei; - la gerarchizzazione dei flussi di traffico; - l'ottimizzazione della circolazione sulla viabilità ordinaria; - l'attuazione di sistemi di monitoraggio ed informativo sul traffico; - miglioramento della sicurezza stradale; - messa in sicurezza di strade urbane extraurbane e moderazione del traffico; - la possibilità di accesso alle reti viarie principali attraverso svincoli; - l'ottimizzazione degli accessi e collegamenti tra insediamenti produttivi e la rete viaria principale; - l'individuazione di aree di sosta e di servizio per gli automezzi pesanti. L'intervento non prevede interventi di alcun tipo sulla rete stradale; non si riscontrano incongruenze con gli obiettivi di <i>Piano</i>.
<i>Tavola 5a – Sviluppo Economico - produttivo</i>	Nella tavola il territorio regionale è suddiviso in: - territori, piattaforme e aree produttive; - territori geograficamente strutturati - nel caso specifico "valli del Chiampo e dell'Agno"; - eccellenze produttive con ricadute territoriali locali; - rete delle infrastrutture di comunicazione, che evidenzia la rete stradale e ferroviaria prossima alla committente, in particolare la <i>SPV</i>, la <i>A4</i>, <i>SR11</i> e la linea ferroviaria <i>Torino-Trieste</i>; - incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale: <i>Montecchio Maggiore</i> è indicato con il tematismo areale viola scuro che comprende valori percentuali tra 0,05 e 0,13 (per la precisione l'incidenza si attesta intorno	Al fine di contrastare il fenomeno della dispersione insediativa, il <i>P.T.R.C.</i> persegue processi di aggregazione e concentrazione territoriale e funzionale delle aree produttive. Non si riscontrano incongruenze tra area, tipologia di intervento ed obiettivi di <i>Piano</i>.

Quadro Programmatico
Studio Impatto Ambientale

STRUMENTO	RAFFRONTO CON L'INTERVENTO	CONFORMITÀ CON GLI OBIETTIVI DEL PIANO
	allo 0,94); - corridoi ecologici; - ambiti di pianificazione coordinata: <i>Montecchio Maggiore</i> rientra nell'ambito di <i>Vicenza</i> e corridoio ovest.	
<i>Tavola 5b – Sviluppo Economico - turistico</i>	Questa <i>tavola</i> evidenzia i sistemi turistici regionali: il sistema delle polarità turistiche principali, il turismo sulla neve, quello naturalistico e rurale, il sistema del turismo della memoria e delle tradizioni, quello fieristico e congressuale, quello termale e balneare, il sistema del turismo sportivo; vengono inoltre evidenziate le produzioni <i>DOC</i>, <i>DOP</i>, <i>IGP</i>. Nel caso specifico dell'area di indagine, emerge l'influenza che la vicinanza con il capoluogo ha sul territorio, soprattutto per quanto riguarda la rete infrastrutturale (<i>SR11</i>, rete ferroviaria). I prodotti agroalimentari tipici di <i>Montecchio Maggiore</i> sono 10, di cui 6 produzioni <i>DOP</i>, 2 <i>IGP</i> e 2 <i>DOC</i>.	Gli obiettivi di <i>Piano</i>, sintetizzati dalla <i>tavola</i>, mirano ad accrescere la competitività del sistema turistico anche attraverso la fruizione responsabile, il rafforzamento degli elementi di sostenibilità e l'innovazione. La <i>Committente</i> è inserita nella zona industriale di <i>Montecchio Maggiore</i>. Il progetto proposto non prevede occupazione di suolo agricolo o interferenze dirette con le aree agricole circostanti, prospettando invece un miglioramento del quadro produttivo dello stabilimento. Non si riscontrano incongruenze con gli obiettivi di <i>Piano</i>.
<i>Tavola 6 – Crescita sociale e culturale</i>	Viene riconosciuto il patrimonio umano e le conoscenze locali, che costituiscono l'insieme delle risorse territoriali da valorizzare, definendone la filiera degli elementi di articolazione. In comune di <i>Montecchio Maggiore</i>, classificato in fascia 2, sono presenti diversi elementi di interesse, come i <i>Castelli di Giulietta e Romeo</i>, <i>Villa Gualda</i>, <i>Villa Cordellina</i> e diversi altri punti di interesse. Inoltre, viene evidenziata l'importanza storica della <i>SR11</i>, che ricalca il tracciato dell'antica <i>via romana Postumia</i>.	La <i>Regione</i> favorisce e sostiene le strategie di sviluppo che, a partire dalla risorsa culturale, costruiscono relazioni con il sistema dei servizi e le filiere produttive, che gravitano intorno ad essa. Il progetto è inserito all'interno della zona industriale di <i>Montecchio Maggiore</i> e non contrasta con gli obiettivi di <i>Piano</i>.
<i>Tavola 7 – Montagne del Veneto</i>	Viene riportato l'insieme degli elementi caratterizzanti le politiche di valorizzazione e coordinamento delle montagne del Veneto definendo: - sistema delle politiche di coordinamento; - sistemi insediativi montani; - sistema dell'economia montana; - sistema dei contesti naturalistici e storico-culturali; - sistema delle relazioni. Il progetto proposto è localizzato in comune di <i>Montecchio Maggiore</i>, in <i>area pedemontana</i>.	Il <i>P.T.R.C.</i> contribuisce a svolgere una funzione di indirizzo affinché processi razionali e virtuosi di riassetto e trasformazione dell'insediamento, dell'infrastruttura e dell'economia possano coesistere con le modalità di conservazione dell'ambiente, dei monumenti e del paesaggio. Il progetto proposto non è attinente con questa specifica <i>tavola</i>.
<i>Tav. 08 Città, motore di futuro</i>	Attraverso questa <i>tavola</i> viene delineata l'armatura territoriale della struttura insediativa urbana del Veneto definendo: - sistema metropolitano regionale rete di città; - rete dei capoluoghi e città medie; - sistema del verde territoriale; - urbanizzazione e infrastrutture. <i>Montecchio Maggiore</i> è incluso nell'<i>ambito pedemontano</i> in riferimento al sistema insediativo regionale della rete delle città. Per quanto riguarda l'intensità insediativa, il comune è incluso nell'area della <i>pianura centrale veneta</i>.	Si mira a razionalizzare lo sviluppo insediativo del <i>Veneto</i>, in un'ottica di competizione europea e internazionale, di sostenibilità e di incremento della qualità della vita della popolazione; inoltre si promuovono e sostengono le strategie di rafforzamento della <i>Rete di Città</i> e il coordinamento dei programmi ed azioni promossi dai Comuni afferenti a ciascun ambito. Il progetto non propone alcuna modifica al tessuto urbano esistente, conforme agli obiettivi di <i>Piano</i>.
<i>Tavola 9 –</i>	Viene descritta la diversità paesaggistica dei	Questa <i>tavola</i> ha lo scopo di descrivere con

*Quadro Programmatico
Studio Impatto Ambientale*

<i>Sistema del territorio rurale e della rete ecologica</i>	contesti geografici del Veneto delineando il sistema della rete ecologica e quello del territorio rurale, con lo scopo di intrecciare le indicazioni territoriali e quelle settoriali, con quelle più propriamente paesaggistiche. Sono n. 23 tavole in scala 1:50.000 con apposita legenda. L'area in cui sorge la <i>committente</i> è inserita nell' <i>ambito paesaggistico 14 "Prealpi vicentine"</i> , così come risulta dalla consultazione del <i>P.T.R.C.</i> sul <i>geoportale della Regione Veneto</i> .	maggior dettaglio il territorio regionale. Non sono previste azioni di progetto al di fuori del perimetro aziendale, sito comunque in Z.I. di <i>Montecchio Maggiore</i> e circondato da altre attività produttive. Non si evidenziano interferenze con gli obiettivi di tutela espressi dalla cartografia tematica di riferimento.
<i>Tavola 10 – Sistema degli obiettivi di Progetto</i>	Sintesi delle varie materie di interesse espresse nelle altre tavole	Nel complesso il progetto risulta conforme agli obiettivi di tutela del <i>Piano</i> .

Matrice di sintesi dell'analisi degli elaborati del P.T.R.C.

→ **Tavola 1a – Uso del suolo – Terra – Estratto Geoportale**



Estratto della Tavola 1a – Uso del suolo – Terra del P.T.R.C. (Fonte: Geoportale della Regione Veneto)

Per quanto riguarda l'uso del suolo, il *Piano* mira a gestire il processo di urbanizzazione attraverso misure specifiche per proteggere gli spazi aperti, la buona terra e la matrice agricola del territorio, interventi di tutela per gli spazi montani e collinari, azioni volte alla salvaguardia dei varchi liberi da edificazione ed un'estesa opera di riordino territoriale e di insediamento sostenibile (*Fonte: relazione illustrativa del P.T.R.C.*).

Non si rilevano incongruità con gli obiettivi del *Piano*.

Pag. 12 di 95

Quadro Programmatico
Studio Impatto Ambientale

Il tessuto urbanizzato, di tipo industriale, in cui si inserisce la *Committente* è contornato da aree agricole e dall'infrastrutturazione già descritta.

2.1.1 Ricognizione del Rapporto Ambientale della VAS del P.T.R.C.

Il P.T.R.C. parte dalla volontà di “*proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la vita in un’ottica di sviluppo sostenibile*” (cfr. *finalità del P.T.R.C.*): è segno che il Piano assume la sostenibilità come scelta forte.

Il P.T.R.C. si propone di proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la qualità della vita in un’ottica di sviluppo sostenibile e in coerenza con i processi di integrazione e sviluppo dello spazio europeo, attuando la *Convenzione Europea del Paesaggio*, contrastando i cambiamenti climatici e accrescendo la competitività del sistema regionale.

Il processo di definizione degli obiettivi di piano è stato di complessa articolazione ed ha richiesto la sinergia di molteplici ambiti tematici: ambiente, territorio, economia, trasporti, cultura, società, etc.

Gli obiettivi di sostenibilità rappresentano la sintesi della situazione dello stato dell'ambiente e tengono conto delle questioni ambientali rilevate. Sono stati formulati alla luce degli orientamenti comunitari in materia di sviluppo sostenibile, dai quali si sono selezionati un insieme di obiettivi pertinenti (direttamente o indirettamente) con il piano. In linea puramente descrittiva gli obiettivi sono correlati a singoli temi, nonostante la consapevolezza che singoli obiettivi coinvolgono spesso più tematiche.

Schema 7.2 Obiettivi di sostenibilità

Tema	Obiettivo di sostenibilità
Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica	Incrementare la quota di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili
	Promuovere l'efficienza e il risparmio energetico
	Ridurre le emissioni totali di gas ad effetto serra
Atmosfera	Ridurre le emissioni civili e industriali
	Ridurre l'inquinamento dell'aria, acustico e luminoso
Acque	Ottimizzare il bilancio idrico riducendo le pressioni sullo stato quantitativo delle acque
	Migliorare la qualità dei corsi d'acqua superficiali
	Migliorare la qualità delle acque marino costiere
	Prevenire la vulnerabilità della falda e tutelare la qualità delle acque sotterranee
Suolo	Ridurre il fenomeno della subsidenza
	Razionalizzare l'uso del suolo e limitare le coperture artificiali
	Ridurre e prevenire il rischio idrogeologico
	Promuovere un corretto utilizzo dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari
	Ridurre l'impatto ambientale delle attività estrattive
	Rallentare l'abbandono della montagna
Natura e biodiversità	Riacqu Coast e ri funzionalizzare il tessuto areale ed edilizio dismessi
	Arrestare la perdita di biodiversità
	Limitare l'impoverimento degli ecosistemi nelle aree produttive e urbanizzate
	Utilizzare le risorse naturali rinnovabili ad un ritmo compatibile con la loro capacità di rigenerazione
Beni culturali e paesaggistici	Assicurare un equilibrio tra ecosistemi ambientali ed attività antropiche
	Tutelare e valorizzare i beni culturali e paesaggistici
Rifiuti	Ridurre la produzione di rifiuti e promuovere la raccolta differenziata per andare al riciclo totale delle frazioni raccolte ⁴⁰
Trasporti	Ridurre la domanda di trasporto privato potenziando i trasporti collettivi ed ecocompatibili
	Migliorare il sistema intermodale dei trasporti
	Potenziare il sistema di trasporto su ferro
Attività produttive	Diminuire la pressione turistica attraverso una migliore distribuzione spaziale e temporale delle presenze e l'incentivazione di forme di turismo sostenibile
	Controllare e ridurre le pressioni ambientali dell'industria e ottimizzarne la gestione
Salute e società	Diffondere la certificazione ambientale e sociale
	Proteggere e promuovere la salute della popolazione
	Prevenire gli incidenti sul lavoro e le malattie professionali
	Promuovere l'educazione alla sostenibilità

Obiettivi di sostenibilità del P.T.R.C.

Quadro Programmatico
Studio Impatto Ambientale

I contenuti paesaggistici della *1ª Variante parziale* interrogano le condizioni ambientali regionali da due prospettive: la prima riguarda la dimensione ecologica che, assieme a quella storico culturale, contribuisce ad identificare i beni paesaggistici in termini relazionali e, in seconda istanza, i paesaggi o le figure territoriali da questi caratterizzate.

La seconda prospettiva rinvia alle strategie della variante evidenziando in che misura le condizioni ambientali descritte nello stato di fatto e nello scenario di *trend* influiscono sugli *obiettivi di sostenibilità*.

Relazione fra obiettivi d'asse e azioni paesaggistiche.

	CTP	AGR (1-4)	IDRO (1-12)	BIO-ECOS (1-3)	MONT (1-3)	CITTA (1-4)	ECON (1-7)	MOB (1-4)	TURIS (1-3)	ENER-AMB (1-4)	GEO-SRM (1-3)	PRO-CN (1-3)	SOC-CULT (1-4)	PPRA
TUTELA														
A1														
A2														
A3														
CURA														
B1														
B2														
B3														
B4														
B5														
B6														
INTEGR														

limitata o nulla
 diretta
 cumulative
 sinergica

Asse 1 Tutela dei beni paesaggistici

A1 sistematizzazione dei beni paesaggistici (perimetrazione con criteri di coerenza puntuale e di integrazione sistemica),
A2 coordinamento delle politiche di tutela,
A3 integrazione fra tutela dei beni e governo del territorio.

Asse 2 Cura e valorizzazione dei paesaggi

B1 tutelare e valorizzare la risorsa suolo (contenimento dell'impermeabilizzazione, uso dello spazio rurale in ottica di multifunzionalità e diversità del paesaggio agrario),
B2 tutelare e accrescere la biodiversità (continuità ecosistemica, integrità e funzionalità ambientale con riferimento al valore ambientale ed ecologico delle aree agricole, rurali e forestali),
B3 accrescere la qualità ambientale e insediativa (qualità urbana ed edilizia, sostenibilità insediativa e dell'urbanizzazione, caratteri culturali e testimoniali di paesaggi, insediamenti e manufatti storici),
B4 garantire la mobilità preservando le risorse ambientali (mobilità lenta, razionalizzazione del sistema delle infrastrutture e miglioramento della mobilità nelle diverse tipologie di trasporto),
B5 delineare modelli di sviluppo economico sostenibile (competitività e funzioni turistico-ricreative mediante messa a sistema delle risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agro-alimentari),
B6 sostenere le identità culturali e la partecipazione (inclusione sociale, percezione e consapevolezza nei confronti dei valori e delle criticità del paesaggio, così come degli effetti dei comportamenti sul paesaggio).

Asse3 Integrazione del paesaggio nelle politiche di governo del territorio (INT)

Il terzo asse elabora le logiche dei primi due in un'ottica di 'efficacia esterna' della Variante al Pirc.

Relazione tra obiettivi d'asse e azioni paesaggistiche

Strategie ed obiettivi paesaggistici della *Variante* operano lungo tre assi complementari e costituiscono garanzia patrimoniale per la sostenibilità dello sviluppo.

Tutela dei beni paesaggistici, cura dei paesaggi e integrazione del paesaggio nelle politiche di governo del territorio consentono il raggiungimento di obiettivi e sostenibilità dello sviluppo e l'attivazione di un modello di valorizzazione culturale.

In questo contesto di ricognizione degli *obiettivi di sostenibilità del P.T.R.C.*, si può sostenere che il progetto proposto non contrasti con gli stessi, alla luce della localizzazione della *Committente*, in zona industriale di *Montecchio Maggiore*, ed alla prossimità con le principali infrastrutture viabili regionali, nazionali ed internazionali.

2.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)

Il *P.T.C.P.* è uno strumento di pianificazione di area vasta, a livello intermedio tra i piani regionali e quelli comunali.

La *Legge Regionale di governo del territorio e del paesaggio (L.R. 11/2004)* definisce puntualmente il *P.T.C.P.* come lo strumento di pianificazione che “*delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche paesaggistiche ed ambientali.*”

Nel caso specifico di questa trattazione, si evidenzia che l'area d'intervento è situata in *Provincia di Vicenza*.

Con *Deliberazione di Giunta della Regione del Veneto n. 708 del 02/05/2012* è stato approvato il *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)* della *Provincia di Vicenza*.

STRUMENTO	RAFFRONTO CON L'INTERVENTO	CONFORMITÀ CON GLI OBIETTIVI DEL PIANO
P.T.C.P. DI VICENZA		
<i>Tavola 1.1 b – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale</i>	L'area non è assoggettata ad alcun vincolo.	L'attività industriale risulta inserita in contesto idoneo, privo di vincoli, risultando quindi conforme agli obiettivi di tutela e valorizzazione del territorio.
<i>Tavola 1.2 b – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale</i>	L'area non è assoggettata ad alcun vincolo.	
<i>Tavola 2.1 b – Carta delle fragilità</i>	Questa <i>Carta</i> indica che l'area in cui è inserita la <i>Committente</i> è esterna ad aree di <i>fragilità</i> . La disamina delle <i>tavole del gruppo 2</i> non evidenzia peculiarità che coinvolgano la <i>Committente</i> .	L'attività della <i>Committente</i> è presente in questo stabilimento da alcuni decenni, inserita in un idoneo contesto industriale. La disamina della <i>cartografia del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (cfr. specifico paragrafo)</i> non evidenzia alcun rischio di allagamento neanche con <i>tempi di ritorno di 300 anni</i> . Nel complesso, quindi, il progetto risulta conforme con gli obiettivi di tutela del <i>Piano</i> .
<i>Tavola 3.1 b – Carta del Sistema Ambientale</i>	Come è emerso nella disamina del <i>P.T.R.C.</i> , anche in questa <i>tavola</i> l'area è classificata a vocazione agricola mista a naturalità diffusa: a differenza del piano regionale, non vengono perimetrate le ampie aree urbane, inclusa la zona industriale e la viabilità.	L'area è idonea alla realizzazione del progetto, essendo inserita in un contesto industriale in un territorio ad alta infrastrutturazione; non influisce su elementi del sistema ambientale e non contrasta con gli obiettivi di tutela ambientale del <i>Piano</i> .
<i>Tavola 4.1 b Carta del Sistema Insediativo ed infrastrutturale</i>	La <i>Committente</i> è inserita in un'area industriale ampliabile, nel contesto della <i>SR11 strada mercato</i> . Emergono i tracciati della <i>A4</i> e della <i>linea Ferroviaria Torino- Trieste</i> , mentre	La <i>Committente</i> è inserita in un'area industriale al centro di un nodo infrastrutturale importante che la collega alle principali arterie viabili nazionali. Il progetto proposto risulta coerente con

*Quadro Programmatico
Studio Impatto Ambientale*

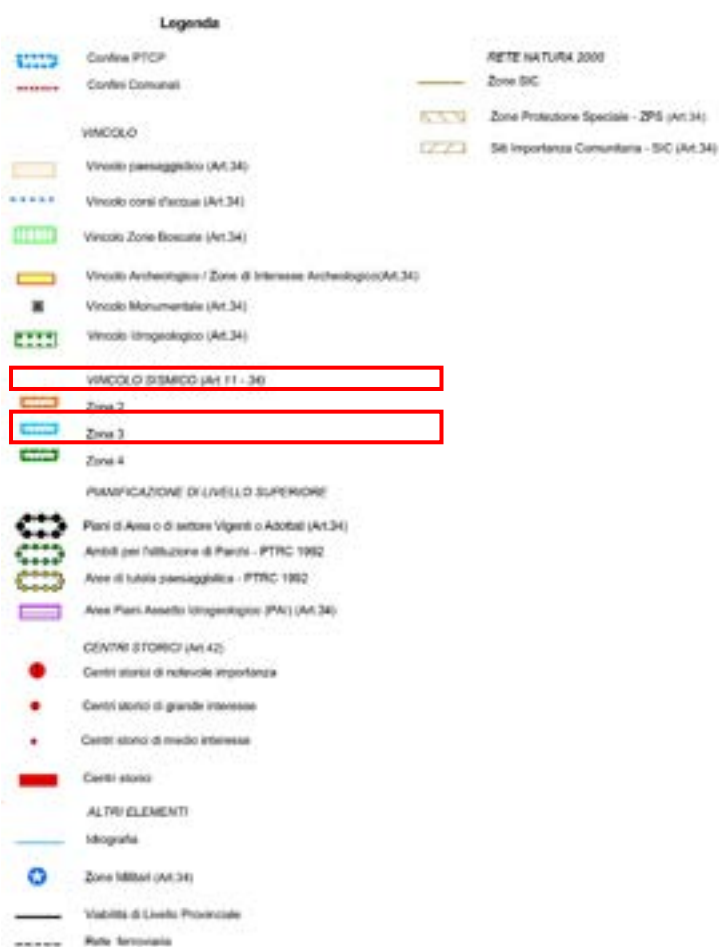
	non è indicato il tracciato della SPV.	le prospettive di sviluppo previste dalla pianificazione provinciale.
<i>Tavola 5 b – Sistema del Paesaggio</i>	Il contesto paesaggistico in cui s'inserisce il progetto proposto, risulta essere fortemente infrastrutturato ed influenzato dalla presenza delle arterie viarie e ferroviarie, che hanno condizionato lo sviluppo urbano in quest'area. Anche in questa <i>tavola</i> emerge la vocazione agricola mista a naturalità diffusa, come già descritto nella disamina delle tavole precedenti.	L'intervento oggetto della presente trattazione non contrasta con gli obiettivi di tutela e valorizzazione paesaggistica del piano essendo inserito in area industriale. Non emergono elementi di contrasto alle indicazioni del <i>Piano</i>.

Matrice di sintesi dell'analisi degli elaborati del P.T.C.P.

→ ***Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale (Tavola 1.1.B)***

Di seguito si riporta un *Estratto della Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale* estrapolata dal *P.T.C.P. della Provincia di Venezia*; da tale *Estratto* di evince come la *Committente* sia inserita in un contesto privo di *vincoli*; l'unico vincolo presente, che caratterizza l'intero territorio comunale di *Montecchio Maggiore (VI)*, è il *Vincolo sismico – Zona 3 (artt. 11 – 34 delle Norme del P.T.C.P.)*; a tal proposito, occorre precisare però che con l'*Aggiornamento dell'elenco delle zone sismiche del Veneto, ai sensi dell'art. 65, comma 1, della L.R. 7 novembre 2003, n. 27*, di cui alla *D.G.R./CR 1 del 19/01/2021*, il territorio comunale è stato riclassificato in *Zona sismica 2*, come visibile dall' *Estratto della Mappa di pericolosità sismica della Classificazione sismica del Veneto (Fonte: Allegato A D.G.R. n. 244 del 09 Marzo 2021)* riportato in calce al presente *paragrafo*; oltre a tale *tematismo*, si può comunque osservare un *vincolo* derivante dalla presenza di un *corso d'acqua*, il *Guà*, a circa 2 km ad ovest, mentre a nord vi è un importante *centro storico (Montecchio Maggiore)*; tra questi ultimi due elementi è presente la *Superstrada Pedemontana Veneta*; a sud est, oltre l'*autostrada A4*, vi è una zona dedicata ai *Piani di Area o Settore vigenti*, riferiti nello specifico ai *Colli Berici*.





Pag. 17 di 95

Per completezza viene di seguito riportato un estratto delle *Norme del P.T.C.P. della Provincia di Vicenza* (VI) contenente l'articolo cui fa riferimento il *tematismo* evidenziato.

[INIZIO ESTRATTO NORME DEL P.T.C.P.]

TITOLO II - FRAGILITA' (c)

[...]

ART. 11 – RISCHIO SISMICO

1. Il PTCP riporta nella Tavola 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale e nella tavola 2 Fragilità la classificazione del territorio in zone sismiche (zone 2, 3, 4) sulla base dell'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri del n. 3274/2003 e alla Deliberazione del Consiglio Regione Veneto n. 67 del 3/12/2003.

All'interno di tali ambiti così individuati occorre che in sede di redazione della carta delle fragilità dei PAT/PATI sia valutata preventivamente l'idoneità ai fini della trasformazione urbanistica del territorio ed individuare i criteri atti a prevenire gli effetti del rischio sismico, in ottemperanza alle disposizioni normative statali e regionali vigenti.

2. DIRETTIVA:

a. I Comuni in sede di redazione del PRC, riportano le zone sismiche adeguandole secondo la classificazione del territorio regionale di cui all'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri del n. 3519 del 28/04/2006 ed in base alla normativa statale vigente (D.M. 14/01/2008 Norme tecniche per le costruzioni e progettazione sismica e circolare 2/02/2009 n. 617), nonché secondo le vigenti direttive della Regione Veneto.

b. I PRC e loro varianti, dovranno essere accompagnati da uno specifico studio di compatibilità sismica del territorio, redatto secondo le indicazioni della deliberazione di Giunta Regionale n. 3308 del 4/11/2008 e relativo allegato "A" ai sensi della normativa vigente, al fine di accertare attraverso la microzonazione sismica del territorio l'idoneità alla trasformazione urbanistica al fine di prevenire il rischio.

c. Il quadro conoscitivo del PAT/PATI viene implementato sulla base delle informazioni geologico-sismiche, concorrendo così alla creazione di una banca dati regionale e provinciale (LR 11/2004).

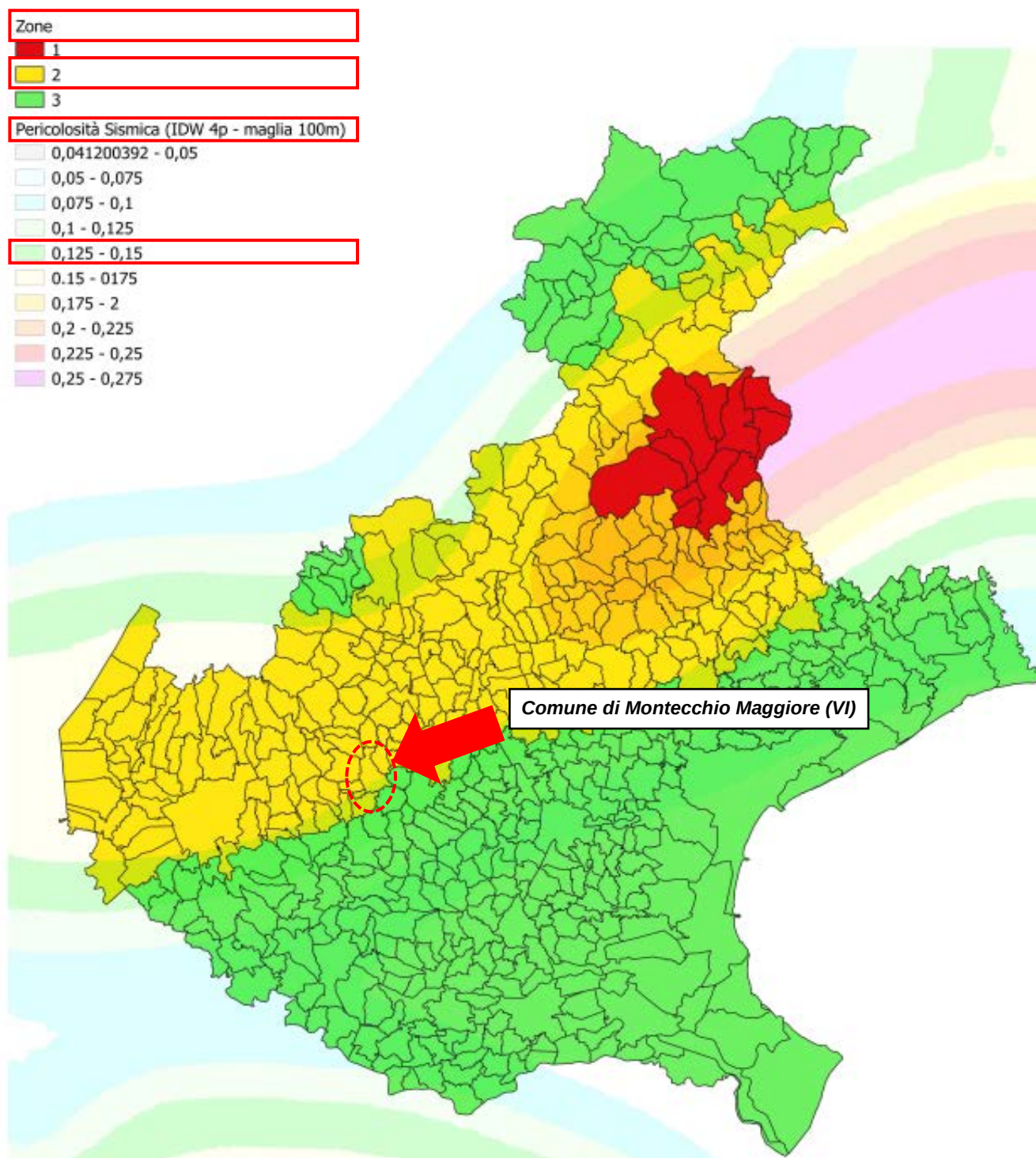
d. Le norme tecniche di attuazione dei PRC, prevedono secondo la normativa tecnica antisismica vigente (DM 14/01/2008; Circolare Ministero LL.PP. 617 del 2/02/2009):

I. specifiche indicazioni in merito, alle modalità di valutazione dell'azione sismica da applicare nella progettazione dell'intervento, alle modalità di redazione e deposito dei relativi elaborati di progetto nonché alla loro verifica di corrispondenza ai contenuti minimi di legge previsti per la corretta progettazione antisismica dell'opera ed alle modalità di effettuazione del relativo collaudo statico dell'opera.

II. idonee limitazioni in ordine all'altezza massima degli edifici in funzione delle tipologie strutturali, nonché delle opportune fasce di rispetto dal fronte strada al fine di garantire la transitabilità in base al rischio sismico (cfr. DM 14/01/2008 punto 7.2.2; DM 16/01/1996 punto C.3).

III. l'individuazione degli edifici di interesse strategico e delle opere infrastrutturali secondo la normativa statale e regionale vigente, la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo per le finalità di protezione civile conseguenti all'evento sismico, nonché specifiche azioni di riduzione del rischio sismico in relazione ai contenuti delle vigenti disposizioni normative (OPCM 3274/2003 – DGRV 3645/2003).

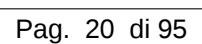
[FINE ESTRATTO NORME DEL P.T.C.P.]



Estratto della Mappa di pericolosità sismica della Classificazione sismica del Veneto (Fonte: Allegato A D.G.R. n. 244 del 09 Marzo 2021)

→ **Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale (Tavola 1.2.B)**

Il seguente Estratto della Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale si concentra sugli aspetti idrologici ed idraulici del territorio: come nella Carta precedente, non vi sono vincoli nella zona in cui è insediata la Zincatura Rodighiero.



Quadro Programmatico
Studio Impatto Ambientale

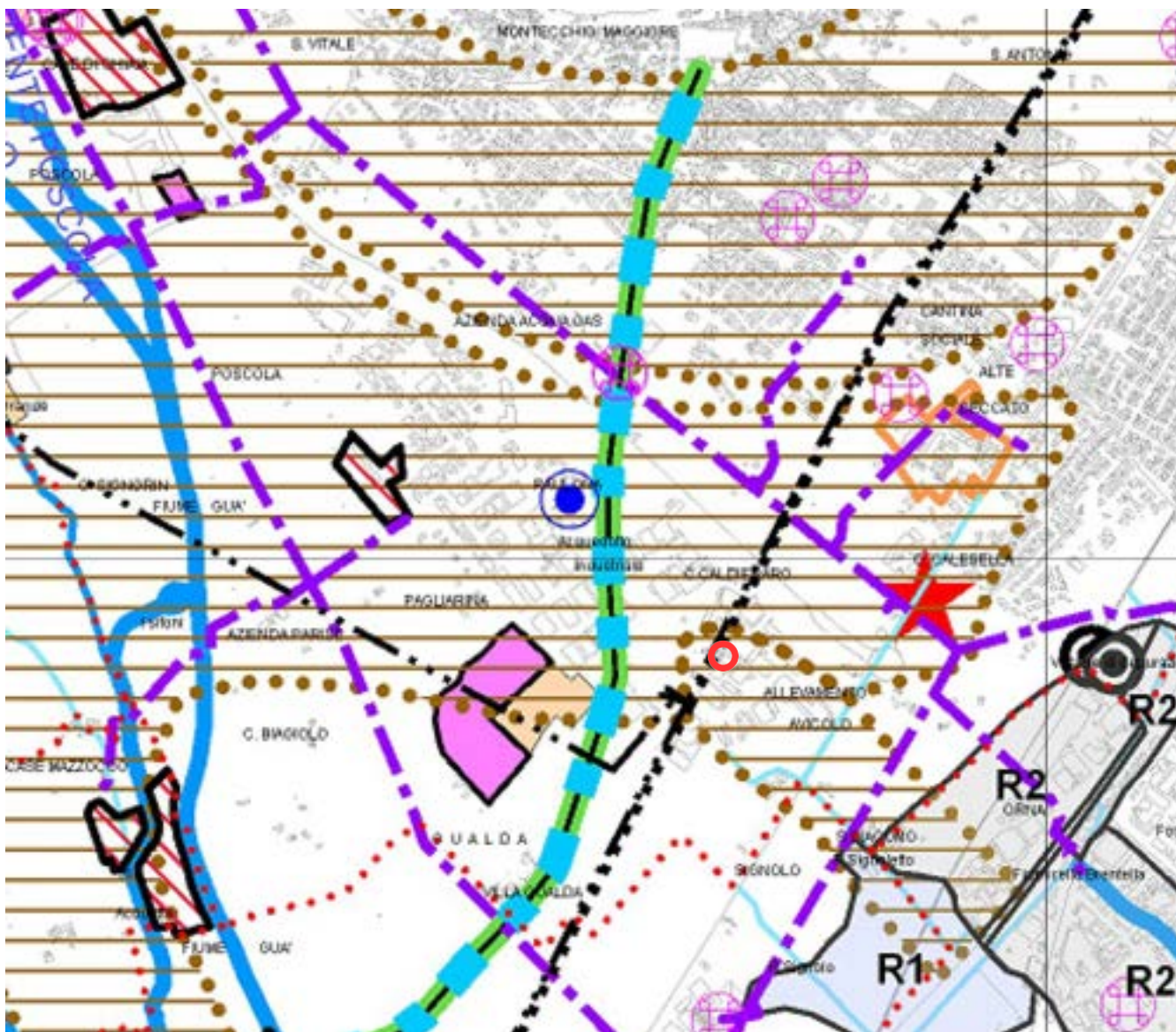


Estratto della Tavola 1.2.B – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale (Approvata con D.G.R. 708 / 2012) – Zona Sud, del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) 2012 della Provincia di Vicenza (VI)

→ **Carta delle Fragilità (Tavola 2.1.B)**

Dall'*Estratto della Carta delle Fragilità* di seguito riportato, oltre a quanto già evidenziato dal precedente, si può notare che la *Committente* è inserita in un contesto caratterizzato da *acquiferi inquinati*; vi sono infine delle *linee elettriche* e, a debita distanza, un *metanodotto* con le pertinenti *fasce di rispetto*; nel contesto delle *fragilità areali*, si inseriscono anche la *Carta Geolitologica*, la *Carta Idrogeologica*, la *Carta Geomorfologica* e la *Carta del Rischio Idraulico*.





Quadro Programmatico
Studio Impatto Ambientale



Estratto della Tavola 2.1.B – Carta delle Fragilità (Approvata con D.G.R. 708 / 2012) – Zona Sud, del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) 2012 della Provincia di Vicenza (VI)

Carta Geolitologica (Tavola 2.2)

L'Estratto sottostante riporta la composizione dei terreni su scala provinciale; in particolare, la zona in cui è insediata la Ditta, è costituita da *materiali alluvionali, fluvioglaciali, morenici o lacustri a tessitura prevalentemente limo-argillosa*.



PROVINCIA DI VICENZA
Area LL.PP. - Ambiente e Territorio -
Settore Urbanistica
Contrà Gazzolla 1 - Tel- 0444.908.111

Piano
Territoriale
Coordinamento
Provinciale

Tavola

2

2

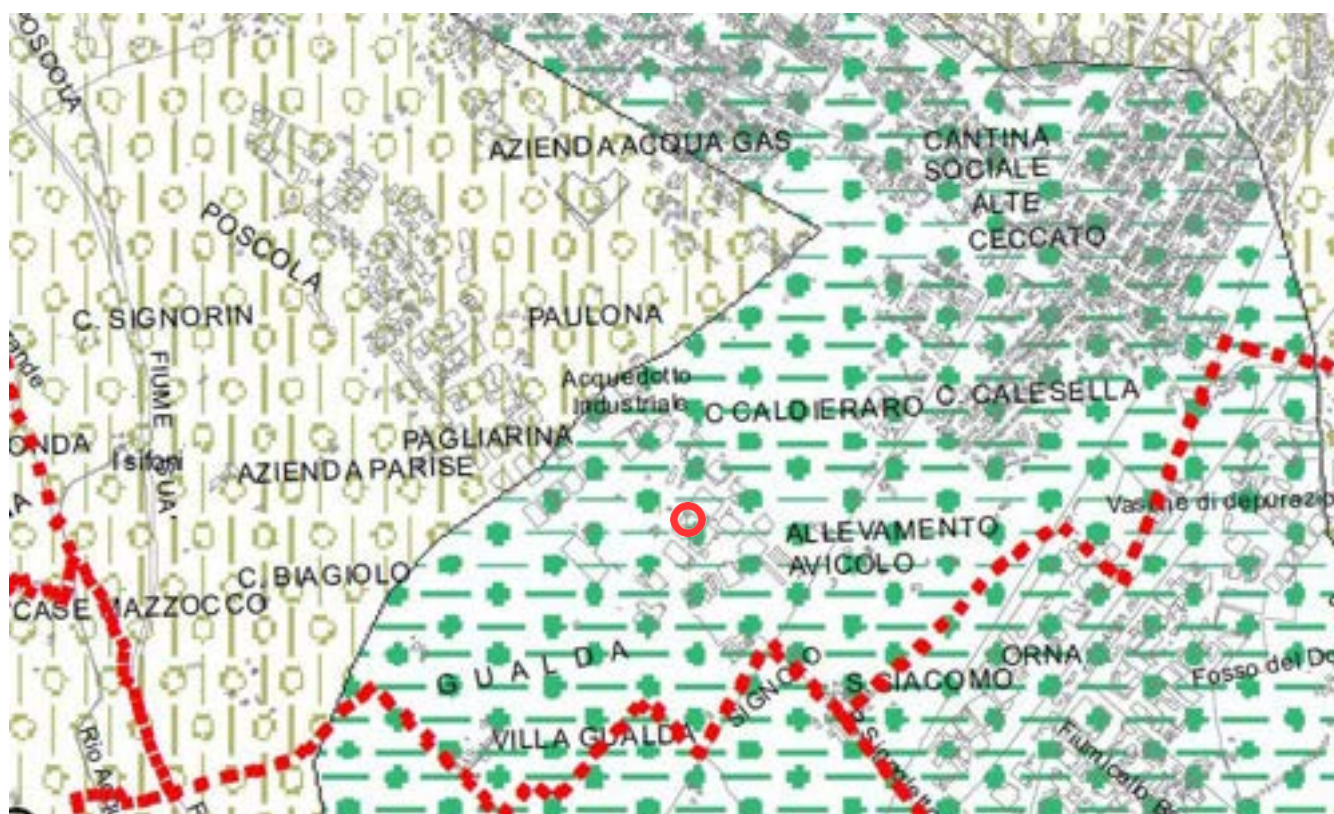
2

Scala

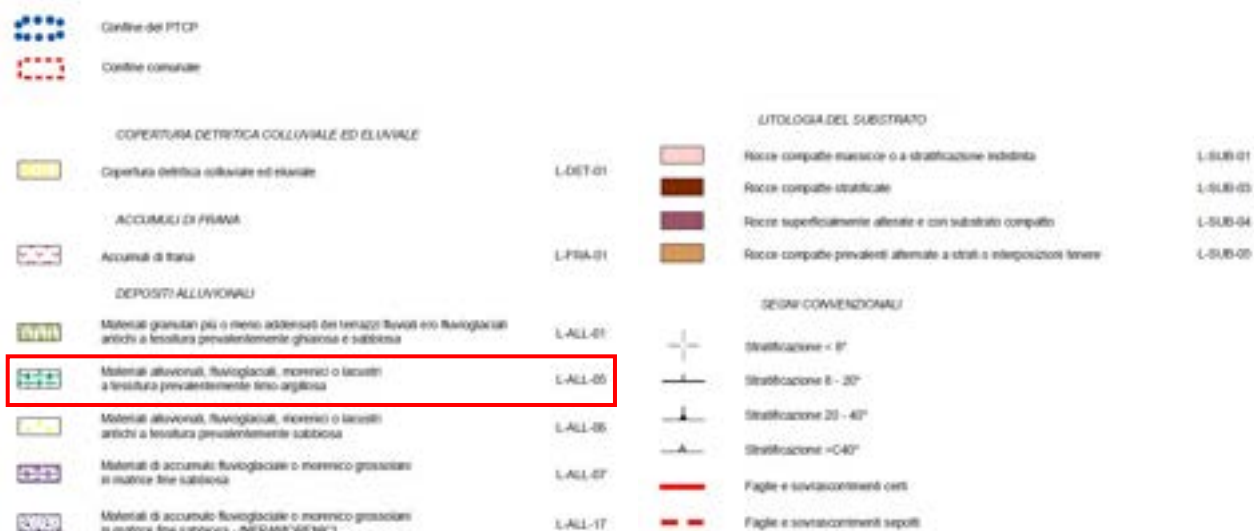
1:60.000

CARTA GEOLITOLOGICA

APPROVATA CON D.G.R. 708/2012



Legenda

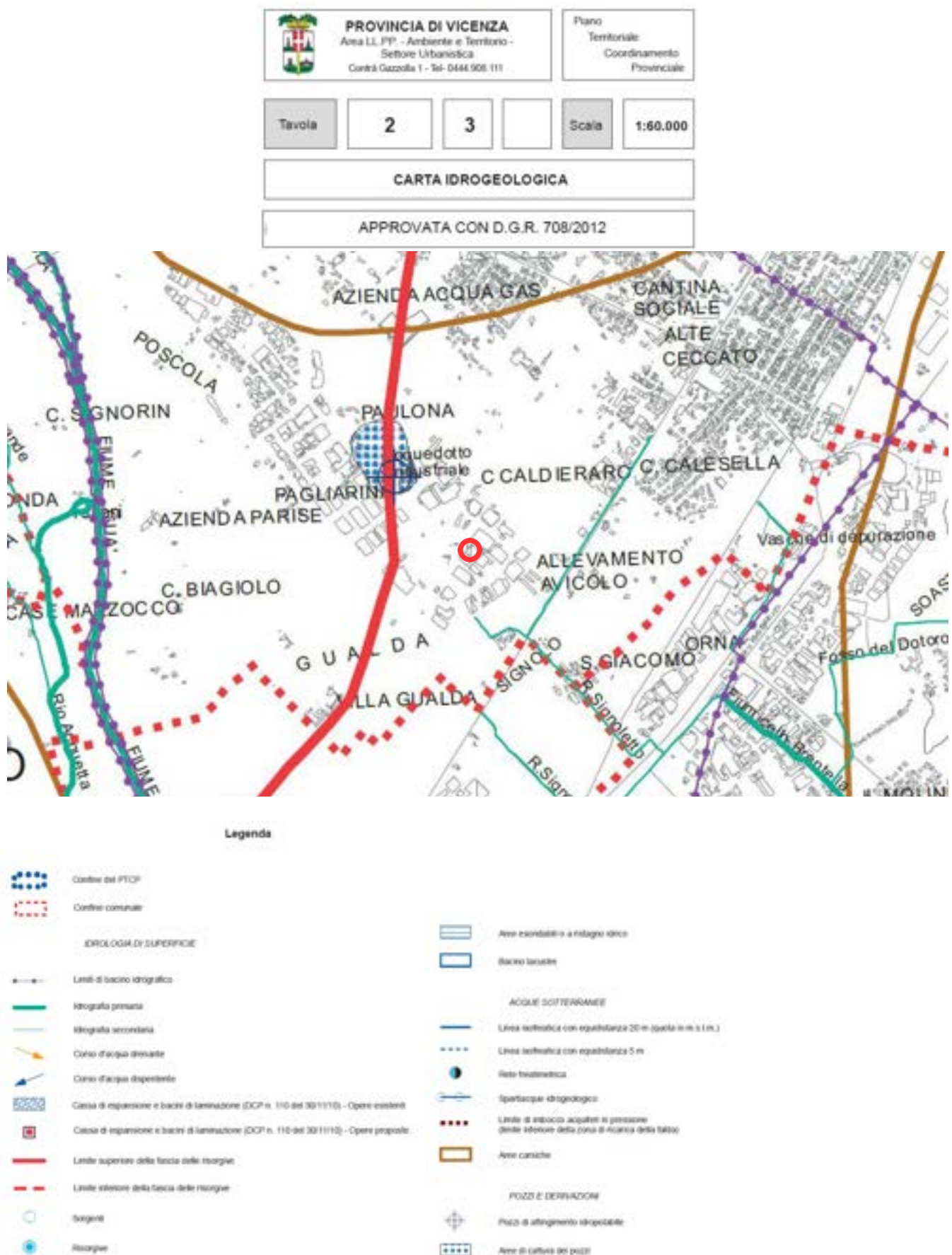


Estratto della Tavola 2.2 – Carta Geolitologica (Approvata con D.G.R. 708 / 2012), del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) 2012 della Provincia di Vicenza (VI)

Carta Idrogeologica (Tavola 2.3)

Questa *Tavola* riporta la composizione dei suoli e delle rocce in relazione ai movimenti delle acque e delle acque sotterranee; in prossimità della zona industriale, in cui è inserita la *Zincatura Rodighiero*, il corso d'acqua *Rio Signoletto*, nella parte sud-est, è identificato come *idrografia primaria e secondaria*; a nord vi è un'area di *cattura pozzi*, mentre ad ovest vi è il *limite superiore della fascia delle risorgive*.

Quadro Programmatico
Studio Impatto Ambientale



Estratto della Tavola 2.3 – Carta Idrogeologica (Approvata con D.G.R. 708 / 2012), del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) 2012 della Provincia di Vicenza (VI)

L'*Estratto della Carta Geomorfologica* riporta la suddivisione del territorio in *aree geologiche omogenee* tra loro; dov'è insediata la *Committente* non vi sono *peculiarità geomorfologiche* e le *isoipse del macrorilievo*, *curve 1 m* e *5 m*, rivelano un andamento del piano campagna con lievi pendenze, variamente distribuite; l'elemento di spicco dell'area è il *sistema di cave attive e dismesse* chiamato *Pagliarina*.



Quadro Programmatico
Studio Impatto Ambientale

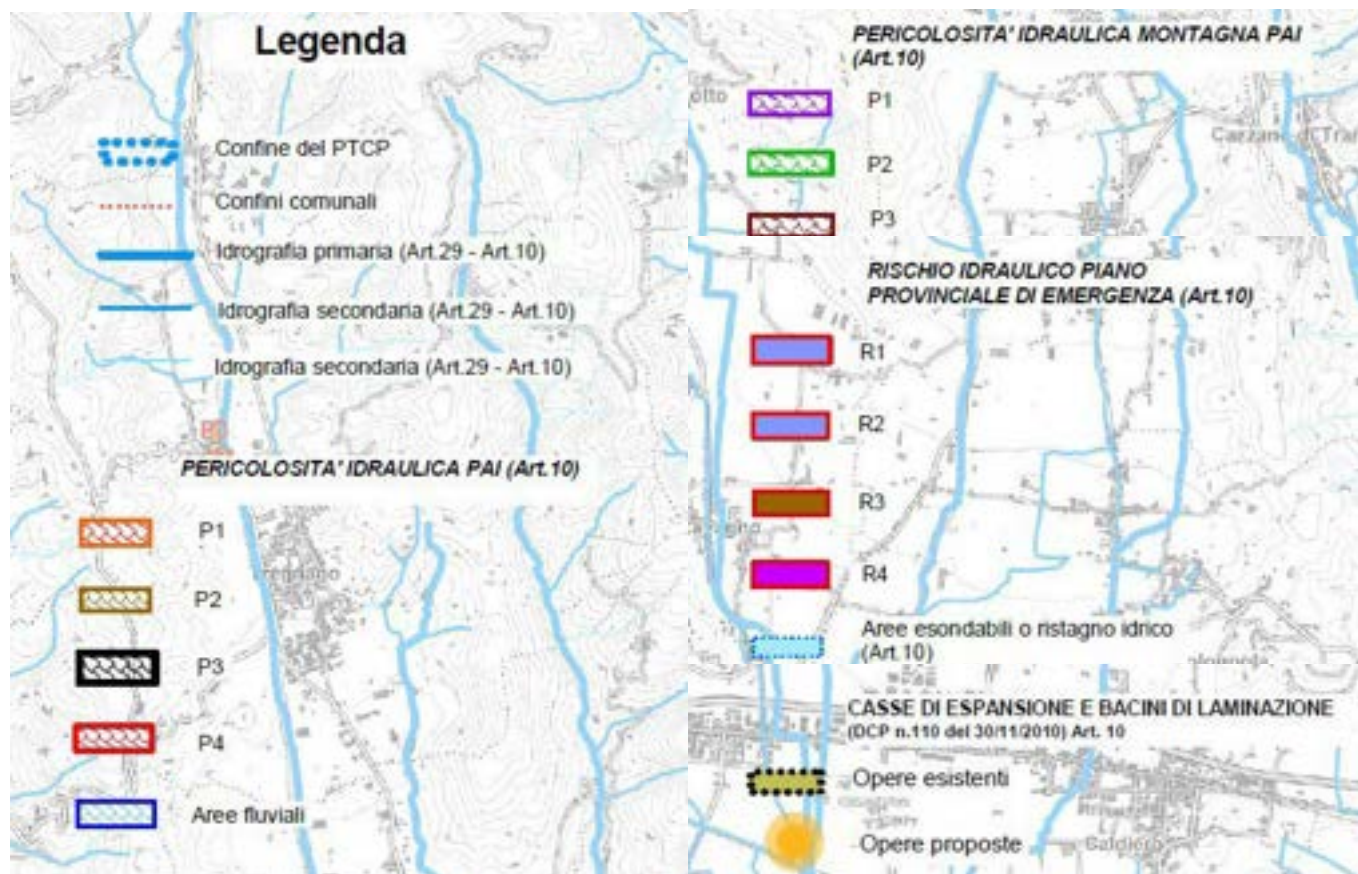


Estratto della Tavola 2.4 – Carta Geomorfologica (Approvata con D.G.R. 708 / 2012), del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) 2012 della Provincia di Vicenza (VI)

Carta del Rischio Idraulico (Tavola 2.5)

La *Committente* è inserita in area caratterizzata da assenza di *rischio idraulico*; questo elemento è confermato, nel prosieguo della trattazione, anche dall'analisi del P.G.R.A..





Estratto della Tavola 2.5 – Carta del Rischio Idraulico (Approvata con D.G.R. 708 / 2012), del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) 2012 della Provincia di Vicenza (VI)

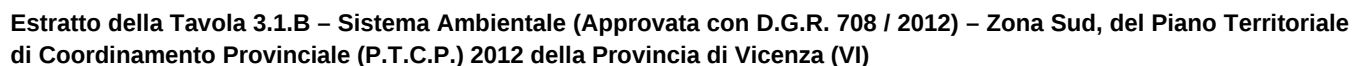
→ **Carta del Sistema Ambientale (Tavola 3.1.B)**

Dall'Estratto seguente si evince che l'*urbanità di Montecchio Maggiore*, ivi inclusa la zona industriale e il sedime della *Committente*, è insediata in un'*area di agricoltura mista a naturalità diffusa*: questo *tematismo areale* è ripreso anche nel *P.T.R.C., Tavola 1a uso del suolo – terra (rif. Par. 2.1)*, che circoscrive in modo più preciso il tessuto urbanizzato rispetto alle aree agricole; ad ovest è in rilievo il *corridoio ecologico secondario* che corrisponde al *corso del fiume Guà*, e delle *aree di natura carsica* (indicate dal tematismo lineare blu con i triangoli), che caratterizza il *centro urbano di Montecchio Maggiore* e si estende sui *rilievi collinari*; a nord-ovest è presente anche una *Stepping Stone*.





- | | | | |
|---|---------------------------------------|---|---|
|  | Confine del PTCP |  | Barriere infrastrutturali (Art. 38) |
|  | Confini comunali |  | Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25) |
|  | Idrografia primaria |  | Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26) |
|  | Idrografia secondaria |  | Aree di agricoltura Periurbana (Art.23) |
|  | Aree umide di origine antropica |  | Aree agropolitane (Art.24) |
|  | Specchi lacuali | | |
| G000 | | | |
|  | Geositi e codice (Art.39) | | |
|  | Risorgive (Art. 36) | | |
|  | Sorgenti (Art.10 - Art.39) | | |
|  | Grotte (Art.10 - Art.39) | | |
|  | Sorgenti e Grotte coincidenti | | |
|  | Aree Carsiche (Art. 14) | | |
|  | Zone boscate (Art. 38) | | |
|  | Siti di Importanza Comunitaria | | |
|  | Zone di Protezione Speciale | | |
|  | Aree Nucleo/Nodi della rete (Art. 38) | | |
|  | Stepping Stone (Art.38) | | |

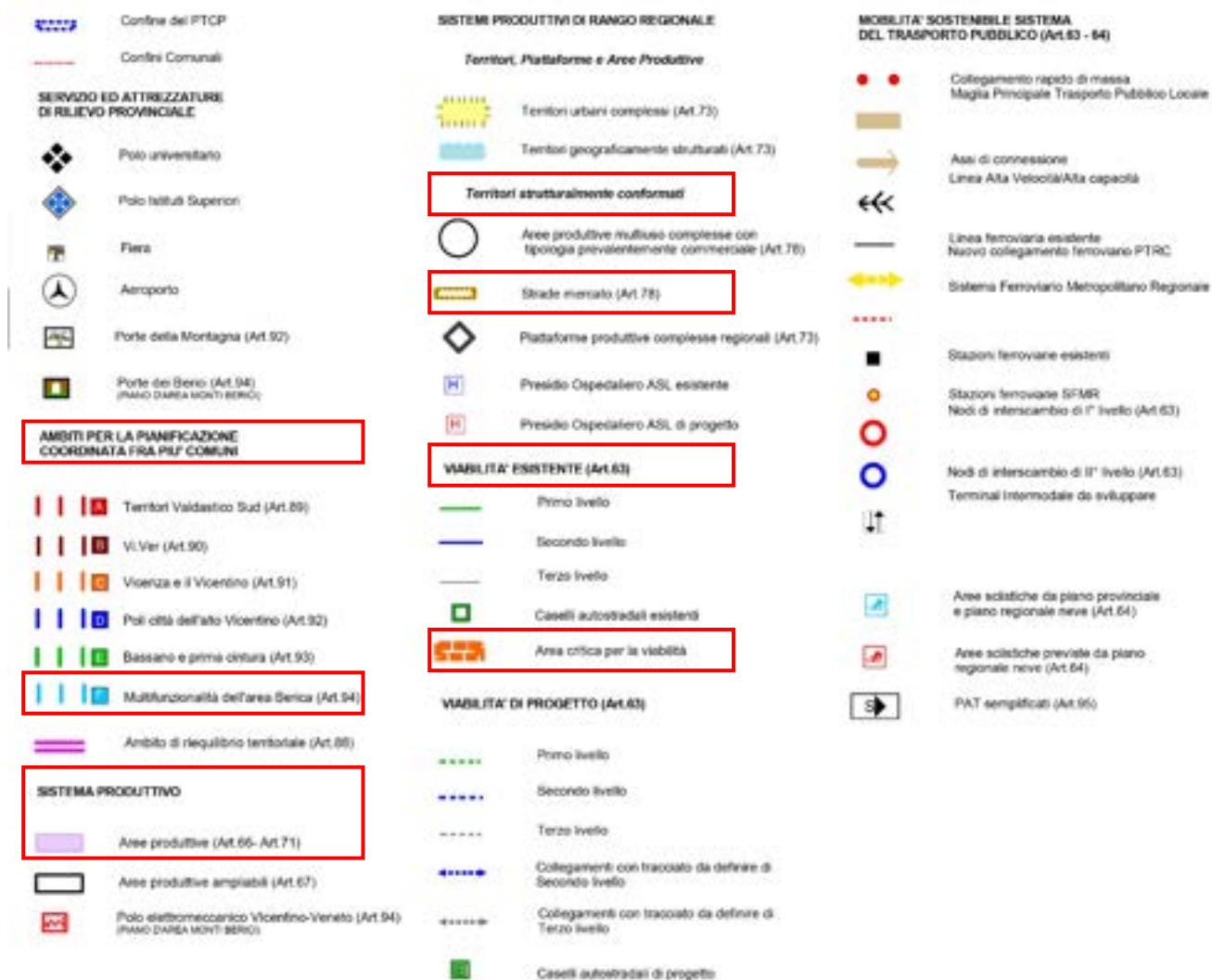


Per quanto riguarda la *Carta del Sistema Insediativo Infrastrutturale*, si può notare che la *Committente* è inserita in un'area produttiva, nel raggio di influenza della strada mercato S.R. 11.

Ad est vi sono i *tematismi* che indicano le “*Porte dei Berici*”, ovvero *punti di accesso elitario per il comprensorio collinare*, mentre tutto intorno alla *viabilità industriale* sono segnalate *aree critiche per la mobilità*: questo aspetto è stato progressivamente migliorato, specialmente con la recente apertura del nuovo *casello autostradale di Montecchio Maggiore sulla A4* e il *raccordo con la S.P.V.*; l'area circostante all'area industriale è anche un'area *dedicata alla Multifunzionalità dei Colli Berici*.



*Quadro Programmatico
Studio Impatto Ambientale*



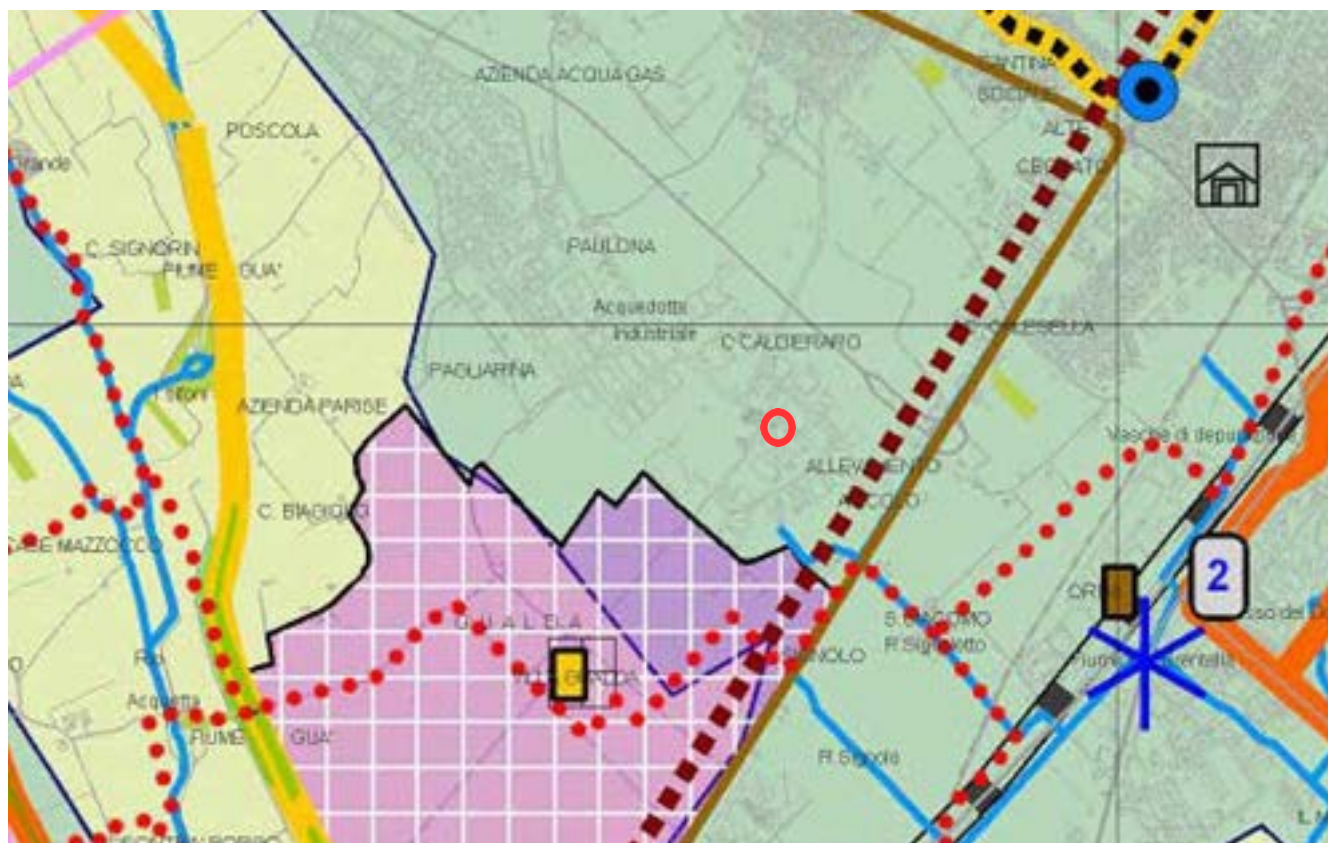
Estratto della Tavola 4.1.B – Sistema Insediativo Infrastrutturale (Approvata con D.G.R. 708 / 2012) – Zona Sud, del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) 2012 della Provincia di Vicenza (VI)

→ **Carta sistema del paesaggio (Tavola 5.1.B)**

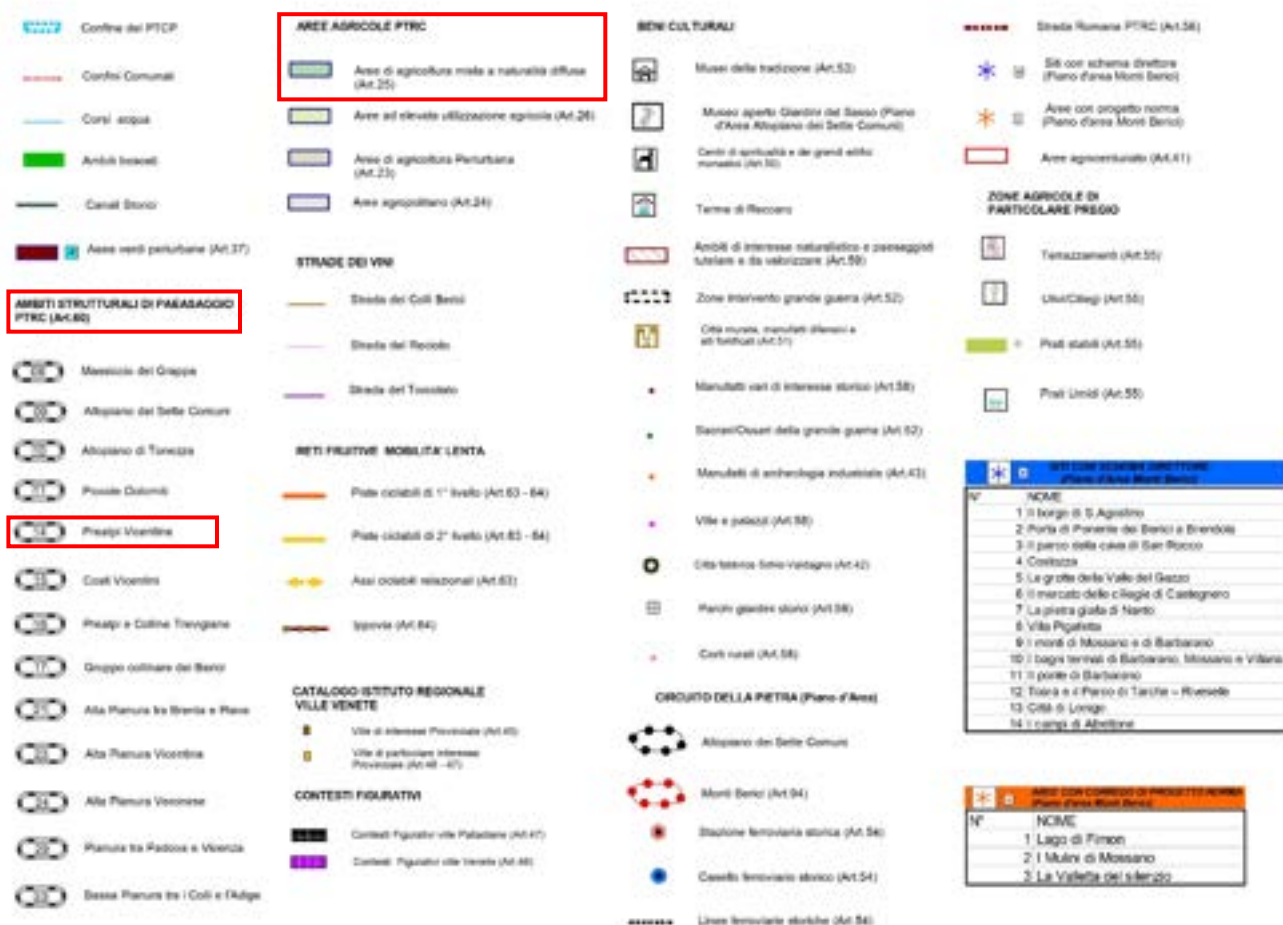
Anche dalla disamina di questa Carta, emerge che la *Zincatura Rodighiero* è inserita in un contesto di *agricoltura mista a naturalità diffusa* ed appartiene, così come l'intero *territorio comunale di Montecchio Maggiore* all'*ambito strutturale di paesaggio del P.T.R.C. (art. 60 delle Norme del P.T.C.P.) n. 14 delle "Prealpi Vicentine"*; ad est e sud è presente una *Strada Romana*, che corrisponde alla moderna *SR11*, mentre a nord vi sono dei *caselli ferroviari storici, retaggio della linea Vicenza-Valdagno*; a sud è sita *Villa Gualda*, di particolare *interesse storico*, mentre ad ovest, lungo il *Guà*, vi è una *pista ciclabile*.



Quadro Programmatico
Studio Impatto Ambientale



Legenda



Estratto della Tavola 5.1.B – Sistema del Paesaggio (Approvata con D.G.R. 708 / 2012) – Zona Sud, del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) 2012 della Provincia di Vicenza (VI)

2.2.1 Ricognizione del Rapporto Ambientale della VAS del P.T.R.C.

Il *Rapporto Ambientale* al *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) di Vicenza* è suddiviso in due parti: la prima parte costituisce l'analisi sullo stato delle *componenti ambientali e socio-economiche*, mentre la seconda parte contiene la *valutazione ambientale delle scelte di Piano*.

Il documento di riferimento è il prodotto della revisione del *Rapporto Ambientale* redatto in occasione dell'adozione del *P.T.C.P.* avvenuta nel *dicembre 2006*.

La volontà di aggiornare il *P.T.C.P.*, è nata dalla necessità di adeguare lo strumento al *P.T.R.C.* adottato con *Deliberazione della Giunta Regionale n. 372 del 17 febbraio 2009*.

Tale strumento di indirizzo, pur risultando interessante ed importante per l'inquadramento dello stato dell'ambiente, riporta dati troppo datati per essere presi a riferimento nel contesto di questo *Studio di Impatto Ambientale*.

2.2.2 Piano Provinciale di Emergenza

Ai sensi del Decreto Legislativo 31/03/1998 n. 112 e sulla base degli indirizzi regionali, alle Province viene attribuito il compito di predisporre i *Piani Provinciali di Emergenza* per gli *eventi calamitosi* di cui all'*art. 2 della Legge 24/02/1992 n. 225*.

L'obiettivo principale del *Piano di Emergenza* è la definizione degli *scenari di rischio*, che si possono individuare sulla base dell'analisi delle criticità che insistono sul territorio e per i quali appare opportuno approntare un idoneo modello di intervento.

Il *Piano Provinciale di Emergenza* ha come oggetto gli eventi che sono stati classificati dall'attuale legislazione come *“eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più Enti o Amministrazioni competenti in via ordinaria”*, i cosiddetti eventi di *tipo b)*.

La *Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo -* e la *Provincia* concordano di approntare un'unica *pianificazione per il territorio provinciale* che comprenda le emergenze di *tipo b)* e quelle di *tipo c)* di cui all'*art. 2 della Legge 24.02.1992, n. 225*, esercitando di concerto, da parte del *Prefetto* e da parte della *Provincia* le funzioni rispettivamente previste dall'*art. 14 - comma 1 – della Legge sopracitata e dall'art. 108 - comma 1 - lettera b) - punto 2, del D.Lgs. n.112/1998*; del resto sarebbe del tutto artificioso ed astratto procedere per separati *piani di emergenza*, predisposti da organi diversi, in presenza degli stessi *scenari di rischio*, anche se differenziati nell'intensità e negli effetti; appare perciò più realistico procedere ad un'unica pianificazione che abbia per oggetto *scenari di rischio* che si possono presentare nelle varie possibili dimensioni ed intensità, prevedendo, in relazione a queste, tipi di interventi e contromisure di emergenza in un unico contesto di risposte flessibili, adeguate all'entità con la quale i fenomeni si presentano in concreto.

In questo contesto è stato siglato, in data *02/02/2004*, un *“Protocollo d'Intesa”* tra *Prefettura e Provincia* per l'utilizzazione comune della *Sala Operativa di Protezione Civile*, nella quale sono state affrontate,

nello spirito di una collaborazione istituzionale che garantisca immediatezza, efficienza ed efficacia al sistema, le emergenze che, nell'immediato, dovevano essere parametrize, per motivi di prudenza e cautela, alla tipologia di evento più grave (tipo "c" - art. 2 , Legge n. 225/1992), finché non se ne sarebbe riconosciuto il reale valore.

Va ricordato inoltre il "Protocollo d'intesa per la gestione delle emergenze di Protezione Civile a livello provinciale" siglato in data 27/07/2005 tra il *Presidente della Regione del Veneto* ed il *Prefetto di Venezia* quale rappresentante dello Stato per i rapporti con il "Sistema delle Autonomie nella Regione del Veneto"; i contenuti di tale protocollo sono poi stati trasferiti nel "Protocollo d'intesa per la gestione delle emergenze di Protezione Civile a livello provinciale" siglato in data 18/12/2005 tra il *Prefetto di Vicenza* ed il *Presidente della Provincia di Vicenza*, che ha permesso di affrontare le emergenze di Protezione Civile applicando procedure condivise a livello provinciale.

Il territorio *Provinciale di Vicenza* è stato quindi suddiviso in *Ambiti Territoriali Omogenei* per meglio gestire situazioni di potenziale pericolo in base alla natura del territorio e alla vicinanza delle strutture amministrative ed emergenziali di riferimento.

Montecchio Maggiore è incluso nell'ATO n° 9 "Ovest vicentino", del quale risulta essere capofila.

ATO	COMUNI	CAPOFILA e alternativa	note
ATO n°9 "Ovest Vicentino"	ALONTE BRENDOLA GAMBELLARA GRANCONA LONIGO MONTEBELLO VICENTINO MONTECCHIO MAGGIORE MONTORSO ORGIANO SAN GERMANO DEI BERICI SAREGO ZERMEGHEDO ZOVENCEDO	Montecchio Maggiore e Lonigo	Uniformità nel tessuto insediativo a forte componente industriale (settore chimico e conciario) e nella tipologia di rischio (rischio idraulico derivante anche dalla posizione pedemontana e interagente con le infrastrutture viarie, anche in divenire, oltre che con le aree industriali adiacenti ai corsi d'acqua).

ATO n° 9 "Ovest Vicentino" del Piano Provinciale di Emergenza

In particolare, l'area su cui sorge la *Committente* è esterna a zone di tipo *Rn*, rischio idrogeologico basso, è interna alla categoria rischio sismico 3 (ad oggi riclassificata in Zona sismica 2), e non è classificata come azienda a rischio incidente rilevante.

All'interno del *Piano di Emergenza Provinciale*, il rischio idrogeologico è risultato essere quello più rilevante, tra i rischi di carattere naturale, per distribuzione, estensione dei fenomeni individuati e per il suo possibile impatto sul territorio; gli aspetti normativi relativi al rischio idraulico fanno riferimento al Decreto Legge 11/06/1998 n. 180, convertito in Legge 03/08/1998 n. 267, (individuazione delle aree a rischio e perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia; approvazione da parte delle

Quadro Programmatico
Studio Impatto Ambientale

Autorità di Bacino di rilievo nazionale - interregionale e regionale dei Piani Straordinari diretti a rimuovere le situazioni a rischio più alto...). Il successivo D.P.C.M. 29/09/1998 ha approvato l'atto di indirizzo e coordinamento inteso a definire le attività previste dal D.L. n. 180/1998 ed ha definito quattro classi di rischio a gravosità crescente:

- R1 = moderato o basso: per il quale i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono marginali;
- R2 = medio: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- R3 = elevato: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- R4 = molto elevato: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività economiche.

Per quanto concerne la Committente, si sottolinea che le cartografie analizzate, comprese quelle in ambito di Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.) 2021 – 2027, non evidenziano alcun tipo di criticità per nessun tempo di ritorno.

Relativamente ai rischi di carattere antropico lo studio provinciale si è avvalso della documentazione relativa ai piani di emergenza esterna di competenza della Prefettura, analizzando tutte le attività a rischio di incidente rilevante ai sensi degli artt. 5, 6 e 8, del D.Lgs. 17.08.1999 n. 334, e approfondendo le situazioni in cui si presumono, dagli specifici rapporti di sicurezza, impatti esterni al perimetro delle attività.

Come già affermato, la Zincatura Rodighiero non rientra nel novero delle aziende a rischio di incidente rilevante, come evidenziato dalla tabella sottostante.

ATTIVITÀ GALVANICHE - IMPIANTI METALLURGICI					
nome azienda	comune	relazione art.5	notifica art.6	SGS art.7	RDS art.8
Plastimec Galvanica S.r.l.	Rossano Veneto	-	•	•	-
Clerprem S.p.A.	Carrè	-	•	•	-
Tobaldini	Altavilla Vicentina	-	•	•	-
Rivit S.p.A.	Caltrano	-	•	•	-
Cromaplast	Valdagno	-	•	•	-
Nichelatura Zanellato	Rosà	-	•	•	-
Acciaierie Valbruna	Vicenza	-	•	•	•

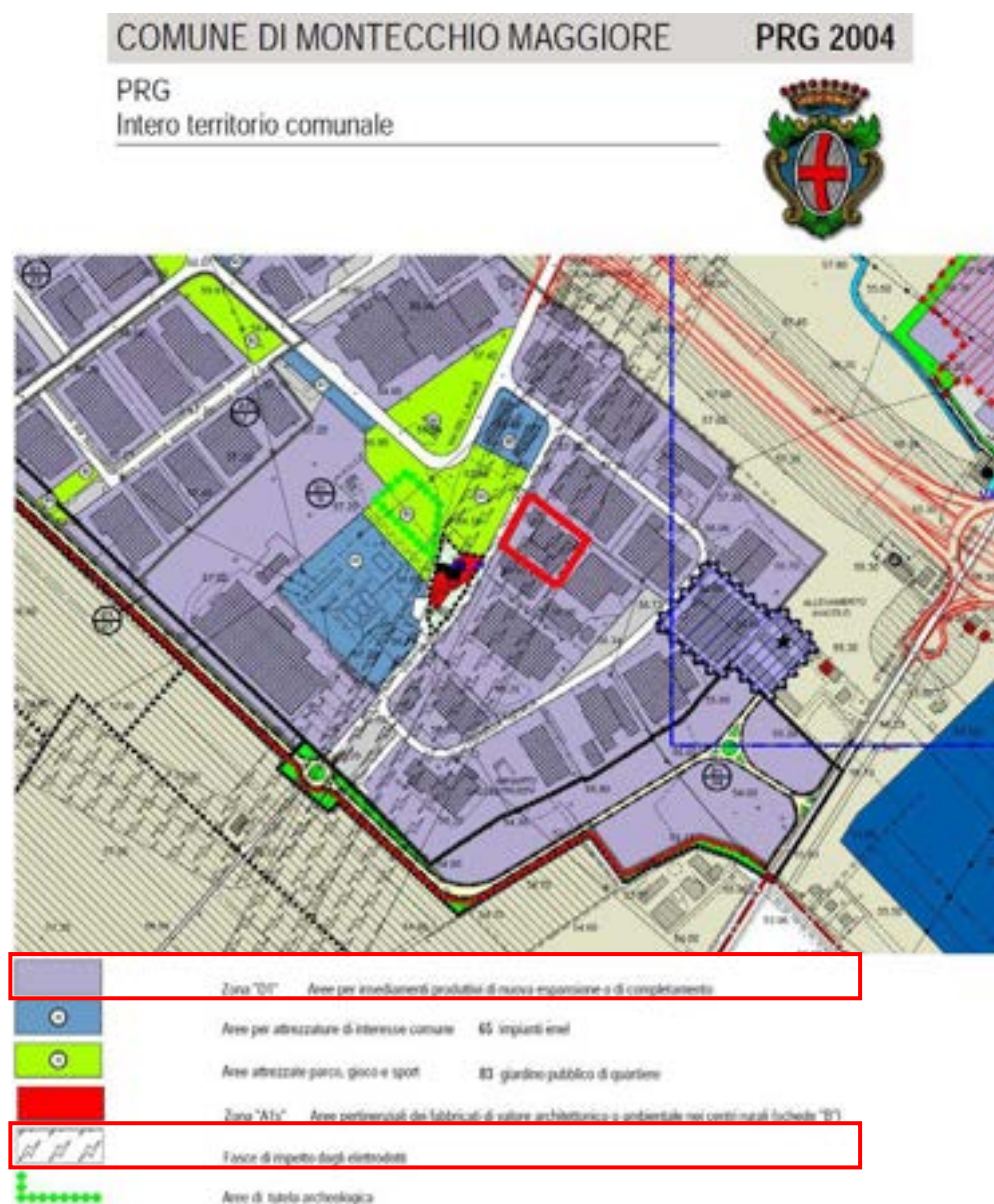
Attività galvaniche – Impianti Metallurgici, riconosciuti come aziende a rischio di incidente rilevante dal Piano Provinciale di Emergenza

2.3 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE COMUNALE

Analogamente all'analisi svolta per il *Piano Provinciale*, si propone una disamina della *pianificazione territoriale comunale*, partendo dal previgente *Piano Regolatore Generale (P.R.G.) 2004*, per poi proseguire con l'analisi del *Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)* e del *Piano degli Interventi (P.I.) comunali*, in modo da fornire uno strumento di semplice confronto delle peculiarità territoriali analizzate a scala maggiore.

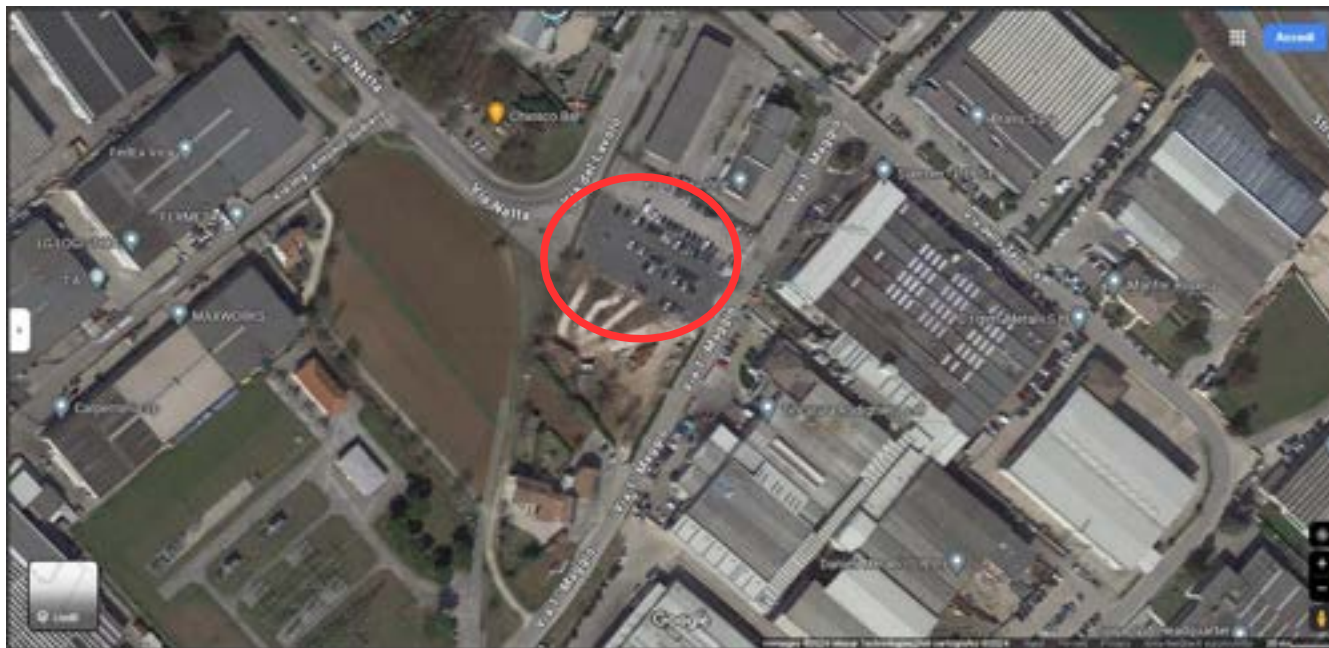
In riferimento alla componente strutturale del *P.R.C.*, con *Deliberazione del Commissario Straordinario della Provincia di Vicenza n. 100 del 28 maggio 2014* è stata ratificata l'approvazione del *Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)*.

2.3.1 Piano Regolatore Generale (P.R.G.)



Estratto del Piano Regolatore Generale (P.R.G.) 2004 – Intero Territorio Comunale, del Comune di Montecchio Maggiore, con identificazione del sito in analisi

La *Committente*, indicata in rosso, è inserita in Zona “D1” – Aree per insediamenti produttivi di nuova espansione o di completamento, e dunque in area industriale idonea; l'elaborato mostra nuovamente la presenza della fascia di rispetto dagli elettrodotti; il giardino pubblico di quartiere è stato parzialmente convertito in parcheggio, come da ortofoto sottostante.



Estratto ortofotografico che mostra la parziale conversione del giardino pubblico di quartiere, presente a nord-ovest della sede operativa della Committente, in parcheggio (Fonte: Google Earth)

In via primo maggio è inoltre presente un *bene di interesse architettonico*, indicato dal tematismo rosso e il codice PS_09: si riportano, di seguito, il relativo articolo delle N.T.A. e la specifica Scheda del gruppo B di riferimento; non si riscontrano interferenze tra progetto proposto e tale *bene architettonico* in quanto non sono previsti interventi di tipo edilizio; inoltre, la *committente* si trova all'esterno dei con i visuali identificati nella citata Scheda B.

[INIZIO ESTRATTO N.T.A. DEL P.R.G.]

19 ZONE TERRITORIALI OMOGENEE “A1s” e “A2s”

La zona “A1s” comprende gli ambiti di antico impianto costituenti l'area strettamente pertinenziale dei fabbricati di valore architettonico o ambientale: gli interventi ammessi sono quelli riportati nell'apposita schedatura (schede B). La perimetrazione riportata nelle tavole di Piano è prevalente in caso di contrasto con le indicazioni della scheda. Nelle aree scoperte, nel rispetto delle indicazioni della schedatura, sono ammessi gli interventi volti a valorizzare il complesso edilizio oggetto di tutela nell'ottica del riconoscimento e ripristino dell'organizzazione originaria, mediante:

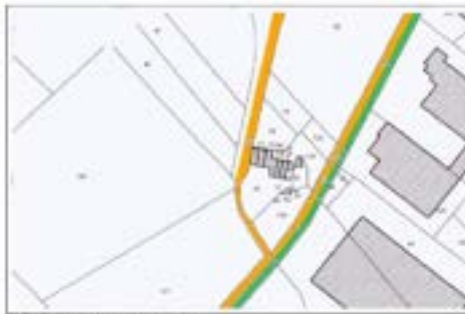
- ricostruzione di elementi demoliti o crollati (muri di cinta, edicole, forni, ecc.);
- restauro degli elementi di pregio segnalati nella scheda;
- lastricatura delle superfici di calpestio;
- eliminazione o riqualificazione degli elementi dissonanti indicati nelle schede o risultanti da successive ricerche ed approfondimenti”.

[FINE ESTRATTO N.T.A. DEL P.R.G.]

[INIZIO ESTRATTO SCHEDA DEL GRUPPO B]

Quadro Programmatico
Studio Impatto Ambientale

PS_09



PLANIMETRIA IN SCALA 1:2000

PRESCRIZIONI INERENTI L'INTERO COMPLESSO EDILIZIO E L'AREA CIRCOSTANTE DI PERTINENZA

Vanno tutelati integralmente, conservati e ripristinati gli elementi che seguono:

- elementi lapidei di pregio nonché eventuali iscrizioni o dati che dovessero emergere dall'opera di recupero del complesso;
- con visuali individuati nello schema relativo al rapporto tra edificio e contesto.

Pur nella diversità della classificazione in diversi gradi di protezione dei corpi di fabbrica non è ammessa la modifica delle quote di gronda e colmo e la modifica degli andamenti delle falde. Tutte le strutture dei tetti dovranno rimanere in legno e dovrà essere riproposta l'orditura esistente in particolar modo per quanto riguarda il corpo B ed il corpo D.

Vanno mantenuti i prospetti in pietra faccia a vista. E' consentito il restauro attraverso pulitura, stuccatura, consolidamento e protezione superficiale. Per le parti intonacate, in caso di integrità futura, si prescrivono tinte tradizionali. Sul corpo A andranno previste coloriture diverse che distinguano le singole cellule.

Qualsiasi intervento edilizio sui corpi costituenti il complesso dovrà prevedere un progetto per l'arredo esterno con sistemazione della corte, che non potrà in alcun caso essere frazionata, dei volumi posti a sud adibiti ad annessi rustici e della piantumazione contestuale nonché, se ne esistono ancora tracce, dell'ala e del pozzo.

Va mantenuta l'unitarietà della corte posta al centro del complesso anche in caso di frazionamento della proprietà. Va conservata la pavimentazione in terra battuta e ghiaia attualmente esistente. Fatta salva l'ala che deve essere valorizzata il resto della pavimentazione della corte può essere solo sostituita da acciottolato o mattoni, tipo a mano, sabbiati per pavimenti, sono ammessi inserti di ciottoli e/o biancone e/o trachite.

iv

Scala Progettuale PBO Montebianco Maggiore PS_09 usa 1

A ridosso del confine tra la corte ad est e la strada può essere creata una fascia verde atta ad ospitare un filare di piante autoctone o siepi.

PRESCRIZIONI SUI SINGOLI CORPI DI FABBRICA CHE COMpongONO IL COMPLESSO:

Destinazioni d'uso:

Il corpo A deve rimanere residenziale.

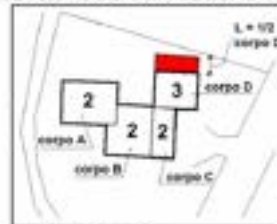
Il corpo B può essere trasformato in residenziale ad eccezione del portico che dovrà rimanere aperto e a tutta altezza.

Il corpo C deve rimanere residenziale.

Il corpo D può essere trasformato in residenziale o direzionale.

Oltre alle destinazioni d'uso sopraindicate è permessa la trasformazione del piano terra del corpo C e dell'intero corpo D in un ristorante.

INDIVIDUAZIONE DEI CORPI E LORO GRADO DI PROTEZIONE



Corpo A : Grado protezione 2

Questo corpo è composto da tre cellule residenziali affiancate. Gli interventi edilizi dovranno conservare l'identità formale di ciascuna unità evitando che esse risultino tra loro omogeneizzate. Sul prospetto ovest può essere riaperto il foro tamponato al primo piano mentre al piano terra la piccola finestrella va sostituita o con una finestra analoga per forma, finiture e dimensioni a quella già esistente allo stesso piano o, fatti salvi i diritti di terzi, può essere riaperta la porta la cui cornice è ancora visibile sotto all'intonacatura.

Corpo B : Grado protezione 2

Trattandosi di una pregevole e storica fabbrica l'eventuale intervento per il cambio di destinazione dovrà consistere nel restauro e recupero delle parti più antiche con integrazioni appropriate al fine di rendere possibile il nuovo uso residenziale. Deve essere restaurato e conservato il pilastro del portico.

Corpo C : Grado protezione 2

Vanno integralmente conservati tutti i prospetti.

Corpo D : Grado protezione 3

iv

Scala Progettuale PBO Montebianco Maggiore PS_09 pag 2

Questo corpo deve conservare formalmente i caratteri attuali ma può essere previsto il suo ampliamento verso nord di una campata analoga per forma, dimensioni, altezza di gronda e di colmo a quelle esistenti. Il portico deve rimanere a tutta altezza ma può essere tamponato negli intervalli tra pilastro e pilastro con un serramento in legno e/o vetro. Il prospetto della attuale stalla e dell'attuale fienile rivolti verso il portico devono conservare l'attuale impostazione con un tamponamento in muratura al piano terra e con i pilastri di sostegno della copertura a vista al primo piano. Su questo prospetto interno potrà essere modificata la posizione e le dimensioni dei fori al piano terra mentre il primo piano potrà essere tamponato solo con un serramento in legno e/o vetro posto sull'asse di mezz'opera dei pilastri.

RAPPORTO TRA EDIFICI E CONTESTO: IL SISTEMA INSEDIATIVO

Sc. 1:2500

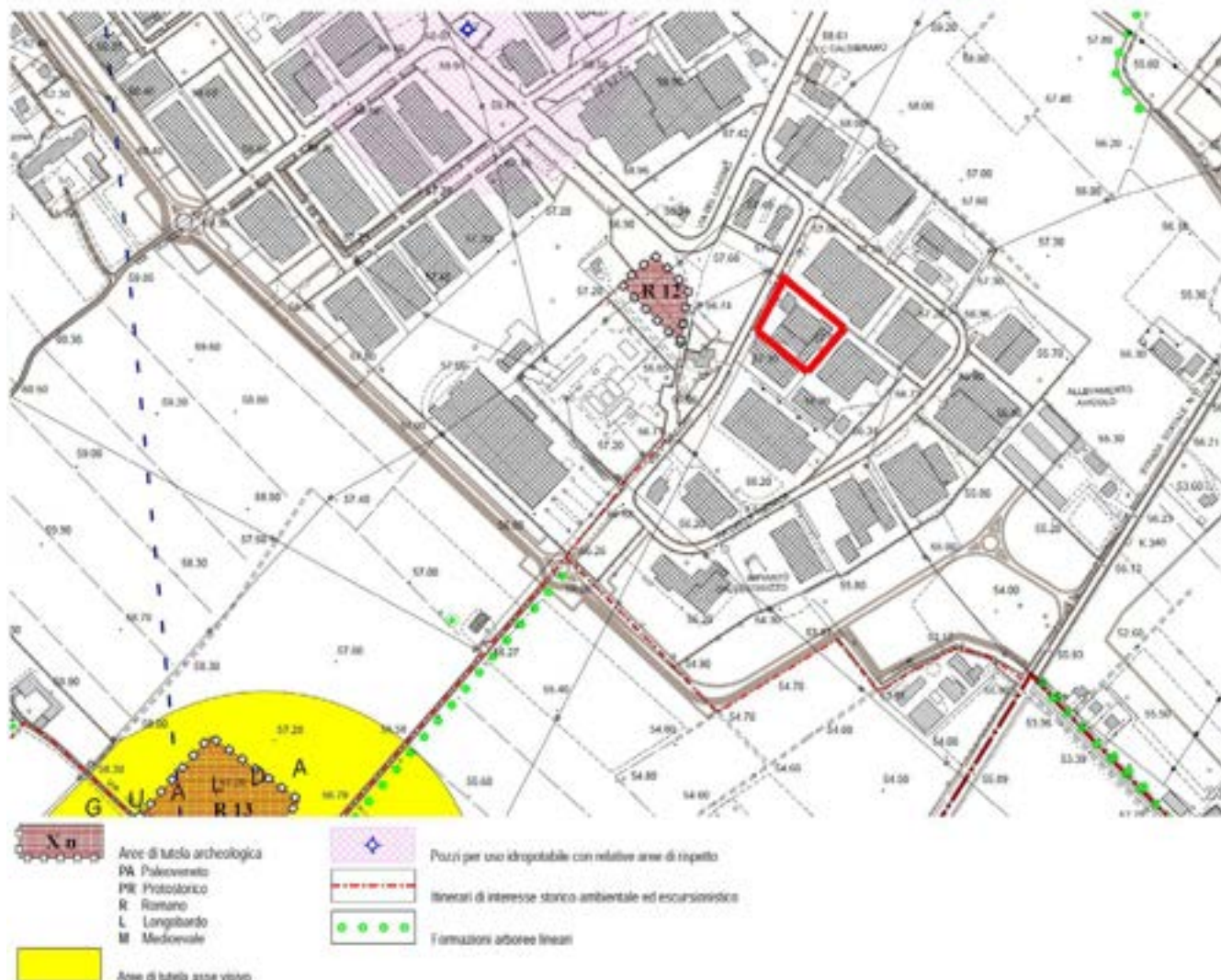


[FINE ESTRATTO SCHEDA DEL GRUPPO B]

COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE

PRG 2004

PRG
Tutela ambientale



Estratto del Piano Regolatore Generale (P.R.G.) 2004 – Tutela Ambientale, del Comune di Montecchio Maggiore, con identificazione del sito in analisi

Dall' Estratto del Piano Regolatore Generale (P.R.G.) 2004 – Tutela Ambientale, del Comune di Montecchio Maggiore, con identificazione del sito in analisi non emergono peculiarità ambientali sulle quali possa incidere il progetto proposto.

2.3.2 Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)

Dall'analisi del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) di Montecchio Maggiore, i cui estratti sono inseriti nelle pagine seguenti, non emergono particolari vincoli o fragilità ambientali insistenti nell'area di indagine: la zona industriale di Montecchio Maggiore è il sito corretto per la tipologia di progetto proposto, che risulta conforme agli obiettivi di Piano.

In tutti gli estratti la Committente è perimetrata in rosso.

→ **Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale (Tav. 01 del P.A.T.)**



Estratto della Tav. 01 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale, del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.), del Comune di Montecchio Maggiore, con identificazione del sito in analisi

Il sedime della *Ditta* è caratterizzato dalla *fascia di rispetto per il passaggio di elettrodotti*, e come già più volte riportato, da vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003, caratterizzante l'intero territorio comunale.

La zona industriale di Montecchio Maggiore è per lo più priva di vincoli: spiccano, a nord della Zincatura Rodighiero, un'area di interesse archeologico e, più lontano, nel cuore della zona industriale, una presa per acquedotto idropotabile con relativa fascia di rispetto; la società Acque del Chiamo gestisce questo pozzo a uso idropotabile, a servizio della zona artigianale di località Paulona, situato in via Natta.

Si riportano, di seguito, le specifiche N.T.A., sottolineando che la Committente è esterna all'area di tutela e a valle rispetto al deflusso della falda che, da letteratura (cfr. VCI PAT), risulta essere SSE.

[INIZIO ESTRATTO N.T.A. DEL P.A.T.]

ART. 22 – POZZI DI PRELIEVO AD USO IDROPOTABILE

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

Piano Regionale di Tutela delle Acque

D.Lgs. n. 152 del 03.04.2006, "Norme in materia ambientale" e s.m.i.

- Direttiva 2000/60/CE del 23.10.2000

Direttiva 91/676/CE del 12.12.1991, "Direttiva nitrati" INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

Elab. n. 47 Tav. n. 1, Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale CONTENUTI E FINALITÀ

Trattasi delle aree di sedime e relative aree di rispetto in prossimità dei pozzi di prelievo per uso idropotabile ubicati:

Montecchio Maggiore, Via Longa;

Montecchio Maggiore, Via Natta;

Montecchio Maggiore, Via Cal de Guà.

Le fasce di rispetto dalle fonti di approvvigionamento idropotabile determinano vincoli alla trasformazione ed utilizzo dei terreni collocati in prossimità dei pozzi.

Le fasce di rispetto dalle fonti di approvvigionamento idropotabile sono finalizzate ad assicurare, mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque da destinare al consumo umano. DIRETTIVE

Il PI aggiorna il censimento dei pozzi, ne recepisce il perimetro e prevede i limiti all'edificazione previsti dal D.Lgs. 152/2006.

In sede di PI e di concessioni a scarichi, depositi potenzialmente inquinanti, emungimenti d'acque a scopi idropotabili, energetici o irrigui, occorrerà valutare la modellazione idrogeologica del sottosuolo al fine di conoscere con maggior dettaglio la situazione e la posizione degli acquiferi e quindi provvedere alla loro salvaguardia.

Ai fini della tutela della risorsa idrica per usi idropotabili nei territori compresi nella fascia di ricarica degli acquiferi con acquifero principale indifferenziato (Piano Regionale di Tutela delle Acque), è necessario provvedere attraverso attente ed adeguate concessioni, in linea con quanto disciplinato dall'art. n. 94 del D.Lgs. n. 152/2006.

PRESCRIZIONI

1. Il PAT definisce le seguenti fasce di rispetto:

- a) fascia di rispetto assoluto: è la zona individuata da un raggio di metri 10 (dieci) con centro sul pozzo (punto di captazione);
- b) fascia di rispetto allargata: è la zona individuata da un raggio di metri 200 (duecento) con centro sul pozzo (punto di captazione).

2. Nella fascia di rispetto assoluto sono:

a) vietati:

- l'insediamento di nuovi fabbricati a qualsiasi uso destinati.

b) consentiti:

- costruzioni di servizio ed opere di presa;

- interventi edilizi di manutenzione ordinaria e manutenzione straordinaria sui fabbricati preesistenti, regolarmente autorizzati a norma delle disposizioni urbanistiche e edilizie di legge.

3. Nella fascia di rispetto allargata sono vietati l'insediamento dei seguenti centri di pericolo e lo svolgimento delle seguenti attività:

- a) dispersione di fanghi e acque reflue, anche se depurati;
 - b) accumulo di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi;
 - c) spandimento di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi, salvo che l'impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base delle indicazioni di uno specifico piano di utilizzazione che tenga conto della natura dei suoli, delle colture compatibili, delle tecniche agronomiche impiegate e della vulnerabilità delle risorse idriche;
 - d) dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche provenienti da piazzali e strade;
 - e) aree cimiteriali;
 - f) aperture di cave che possono essere in connessione con la falda;
 - g) apertura di pozzi ad eccezione di quelli che estraggono acque destinate al consumo umano e di quelli finalizzati alla variazione dell'estrazione ed alla protezione delle caratteristiche quali-quantitative della risorsa idrica;
 - h) gestione di rifiuti;
 - i) stoccaggio di prodotti ovvero sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive;
 - j) centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli;
 - k) pozzi perdenti;
4. pascolo e stabulazione di bestiame che ecceda i 170 chilogrammi per ettaro di azoto presente negli effluenti, al netto delle perdite di stoccaggio e distribuzione. E' comunque vietata la stabulazione di bestiame nella zona di rispetto ristretta.
5. Per gli insediamenti o le attività di cui al comma precedente, preesistenti, ove possibile, e comunque ad eccezione delle aree cimiteriali, sono adottate le misure per il loro allontanamento; in ogni caso deve essere garantita la loro messa in sicurezza.

[FINE ESTRATTO N.T.A. DEL P.A.T.]

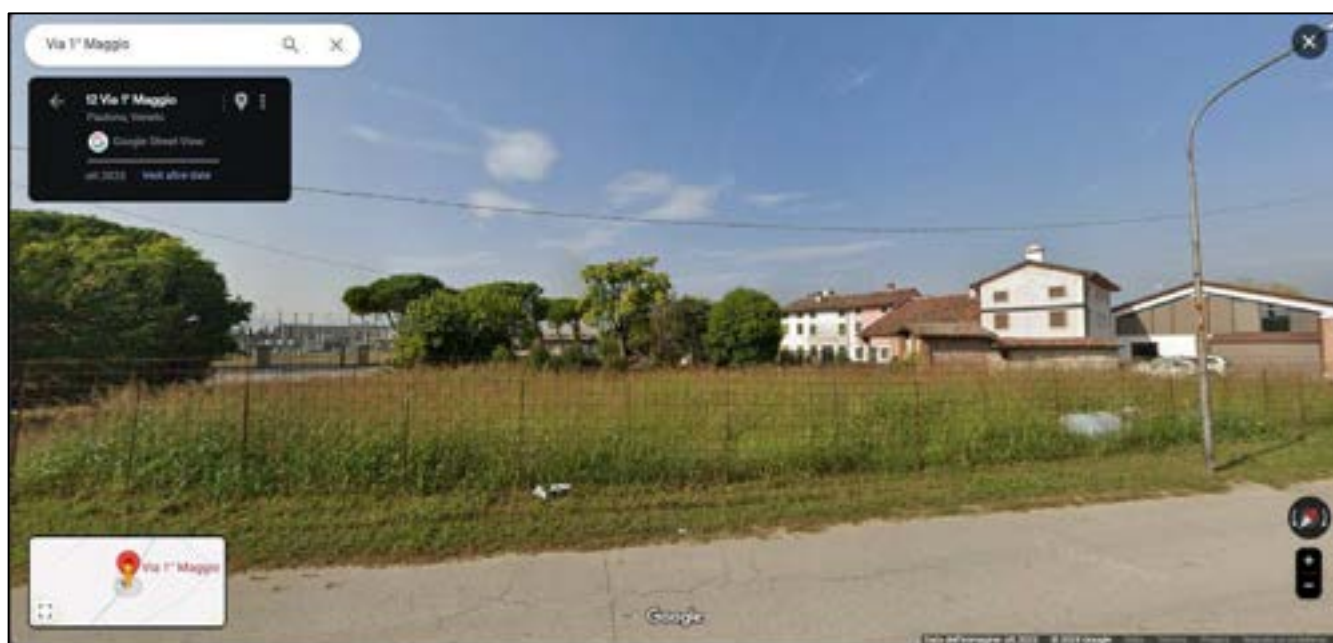
→ **Carta delle Invarianti (Tav. 02 del P.A.T.)**

Quadro Programmatico
Studio Impatto Ambientale

INVARIANTI DI NATURA GEOLOGICA (art. 30)  Dolina  Orto di scarpata di taglio  Orto di scarpata ripida influenzata dalla struttura  Necchia o riparo  Inghittoni  Ingresso di grotta prevalentemente a sviluppo orizzontale  Ingresso di grotta prevalentemente a sviluppo verticale	INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE (art. 32)  Boschi  Aree integre  Siepi e macchie forestali INVARIANTI DI NATURA STORICO MONUMENTALE (art. 34)  Centri storici e centri rurali  Beni architettonici e ambientali	
INVARIANTI DI NATURA IDROGEOLOGICA (art. 31)  Casse di espansione  Sorgenti INVARIANTI DI NATURA PAESAGGISTICA (art. 33)  Ambito dei ripidi versanti boscati dei rilievi collinari  Ambito dei versanti sommitali  Formazioni arboree lineari  Punti panoramici  Elementi attivi di pregio	ALTRI ELEMENTI DI NATURA STORICO MONUMENTALE  Contesti figurativi ville Venete (fonte PTCP) (art. 48)  Contesti figurativi del Castello di Guelfa e Ronco (art. 48)  Siti a rischio archeologico (fonte PTCP) (art. 18)  Manufatti difensivi, siti fortificati (fonte PTCP) (art. 10) 01 - Castello di Guelfa 02 - Castello di Ronco  Sistema museale (fonte PTCP) (art. 19) 03 - Museo Civico Giuseppe Zanussi  Manufatti Architetture Industriali (fonte PTCP) (art. 19) 04 - Casello ferroviario loc. Olma 05 - Stazione ferroviaria San Vitale 06 - Stazione ferroviaria loc. Montecchio  Architettura del Novecento (fonte PTCP) (art. 18) 07 - Stabilimento produttivo Cecoco edificio per l'industria 08 - Stazione FTV via Trup Montecchio Maggiore	 Altri beni storico culturali (fonte PTCP) (art. 19) 09 - Parco Villa Dolati 10 - Parco Villa Sommen via San Clemente 11 - Parco Villa Cecocelli 12 - Parco Villa Prigi 13 - Parco Villa Brocchetti 14 - Giardino Villa Contarina Lombardi 15 - Parco Villa Guelfa

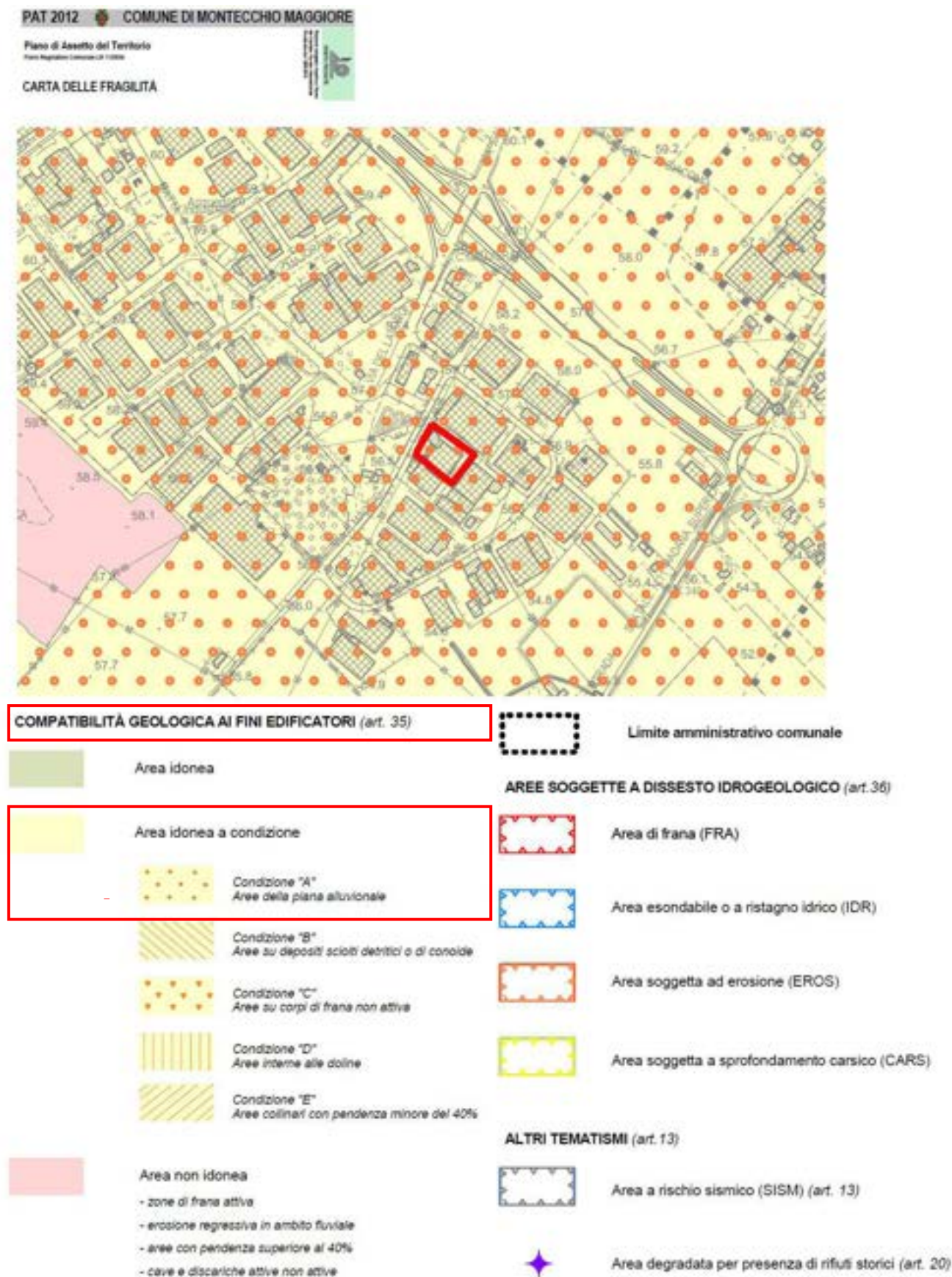
Estratto della Tav. 02 – Carta delle Invarianti, del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.), del Comune di Montecchio Maggiore, con identificazione del sito in analisi

All'interno della zona industriale di *Montecchio Maggiore* è presente un piccolo *centro rurale* caratterizzato dalla presenza di un *bene architettonico di pregio*, come già descritto precedentemente; per completezza s'inserisce uno *screenshot* da *Google Street View* (si sceglie questa modalità grafica in quanto oggettiva e ripetibile).



Vista del bene architettonico di pregio presente lungo via 1° Maggio (Fonte: Google Street View)

→ **Carta delle Fragilità (Tav. 03 del P.A.T.)**



Estratto della Tav. 03 – Carta delle Fragilità, del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.), del Comune di Montecchio Maggiore, con identificazione del sito in analisi

L'ambito oggetto di analisi e d'intervento ricade in *area idonea a condizione "A" – area della piana alluvionale* (tematismo areale doppio, a riempimento pieno di colore giallo ocra chiaro sotto, e puntinato da elementi circolari vuoti, ripetuti in serie verticali e orizzontali, di contorno lineare spesso di colore arancione); tale area caratterizza interamente la zona industriale di *Montecchio Maggiore*, la cui edificabilità è condizionata da *caratteristiche geotecniche mediocri e possibili difficoltà di drenaggio*, a causa della *natura argillosa dei depositi*; l'infrastrutturazione della zona industriale è tale da minimizzare le possibili problematiche legate a questi aspetti.

Di seguito si inseriscono le N.T.A. specifiche:

[INIZIO ESTRATTO N.T.A. DEL P.A.T.]

TITOLO V: FRAGILITA'

ART. 35 – COMPATIBILITÀ GEOLOGICA AI FINI EDIFICATORI [...]

CONTENUTI E FINALITÀ

Trattasi della definizione della compatibilità geologica dei terreni ai fini urbanistici. La classificazione delle penalità ai fini edificatori è fondata su indici relativi di qualità dei terreni con riferimento:

- alle caratteristiche geotecniche e geomeccaniche, geomorfologiche e idrogeologiche del sottosuolo;
- alla sicurezza di arginature o di altre opere idrauliche ed al relativo rischio idraulico;
- alla stabilità dei versanti;
- alla capacità di drenaggio locale;
- alla profondità della superficie di falda;
- alla sismicità e ad altre caratteristiche geologiche minori.

Sono individuate ai sensi del precedente comma 1 del presente Articolo, tre categorie di terreno:

"aree idonee": sono state valutate idonee all'utilizzazione urbanistica le aree di pianura e di fondovalle costituite da substrato prevalente ghiaioso con drenaggio buono e profondità della falda dal piano campagna maggiore di 5 metri, coincidenti in buona parte con la alluvioni dell'Agno-Guà.

"aree idonee a condizione" suddivise nelle seguenti tipologie di condizione:

- Condizione A: aree di pianura e di fondovalle costituite da alluvioni limose ed argillose di caratteristiche geotecniche mediocri e condizioni di drenaggio difficoltoso con potenziale ristagno d'acqua.

Condizione B: corpi quaternari di origine gravitativa e depositi di copertura colluviali ed eluviali localizzati prevalentemente lungo la base delle scarpate dei rilievi.

Condizione C: aree interessate da fenomeni franosi di diversa tipologia di movimento che hanno coinvolto volumi variabili di sottosuolo che attualmente risultano quiescenti o stabili.

Condizione D: aree ribassate per fenomeni carsici (doline) riempite di materiale fine colluviale prevalentemente limo–argilloso con caratteristiche geotecniche mediocri.

Condizione E: Aree collinari con substrato sub – affiorante e in assenza di altre criticità, caratterizzate da pendenza inferiore al 40%.

"aree non idonee": sono state valutate non idonee all'utilizzazione urbanistica le aree collinari con pendenza maggiore del 40%, le aree in frana attiva, gli alvei soggetti ad erosione, l'area di espansione delle piene del fiume Agno-Guà, le zone di cava attiva e non attiva e le zone di discarica.

DIRETTIVE

Il PI, tenuto conto delle previsioni del PAT ed in relazione alla classificazione sismica del comune, provvederà a disciplinare la localizzazione e la progettazione degli interventi edificatori sulla base della classificazione e delle corrispondenti prescrizioni di cui al presente Articolo, ed in conformità con il D.M. 14/01/2008 "Nuove Norme Tecniche per le costruzioni" e s.m. e i..

In sede di formazione del PI si provvederà a disegnare ad una scala di maggior dettaglio il corso dei torrenti, in modo tale da delimitare con maggior precisione la loro area di rispetto (10,0 m a partire dall'asta principale) classificata come "area non idonea" in quanto soggetta ad erosione.

PRESCRIZIONI

Le tre categorie di terreno sono così regolamentate:

"area idonea": non vi sono limiti geologici o geotecnici all'utilizzo urbanistico infatti, la falda è profonda, il drenaggio è buono, le caratteristiche geotecniche dei terreni sono ottime, non vi sono problemi di stabilità o di rischio

idraulico. In base alla normativa statale e regionale vigente qualsiasi intervento edificatorio deve comunque essere accompagnato dalle specifiche relazioni geologica e geotecnica tali da definire la profondità della falda in relazione alla quota d'imposta delle fondazioni in progetto nonché, vista la variabilità dei depositi in ambiente alluvionale, l'eventuale presenza di lenti di terreno facilmente compressibile.

Risulta comunque necessario eseguire adeguate prospezioni geofisiche tali da individuare il parametro VS30, come indicato dal D.M. 14/01/2008, sulla base del quale definire la categoria di sottosuolo ed i relativi spessori dei "sismostrati" (strati con uguale velocità di propagazione delle onde).

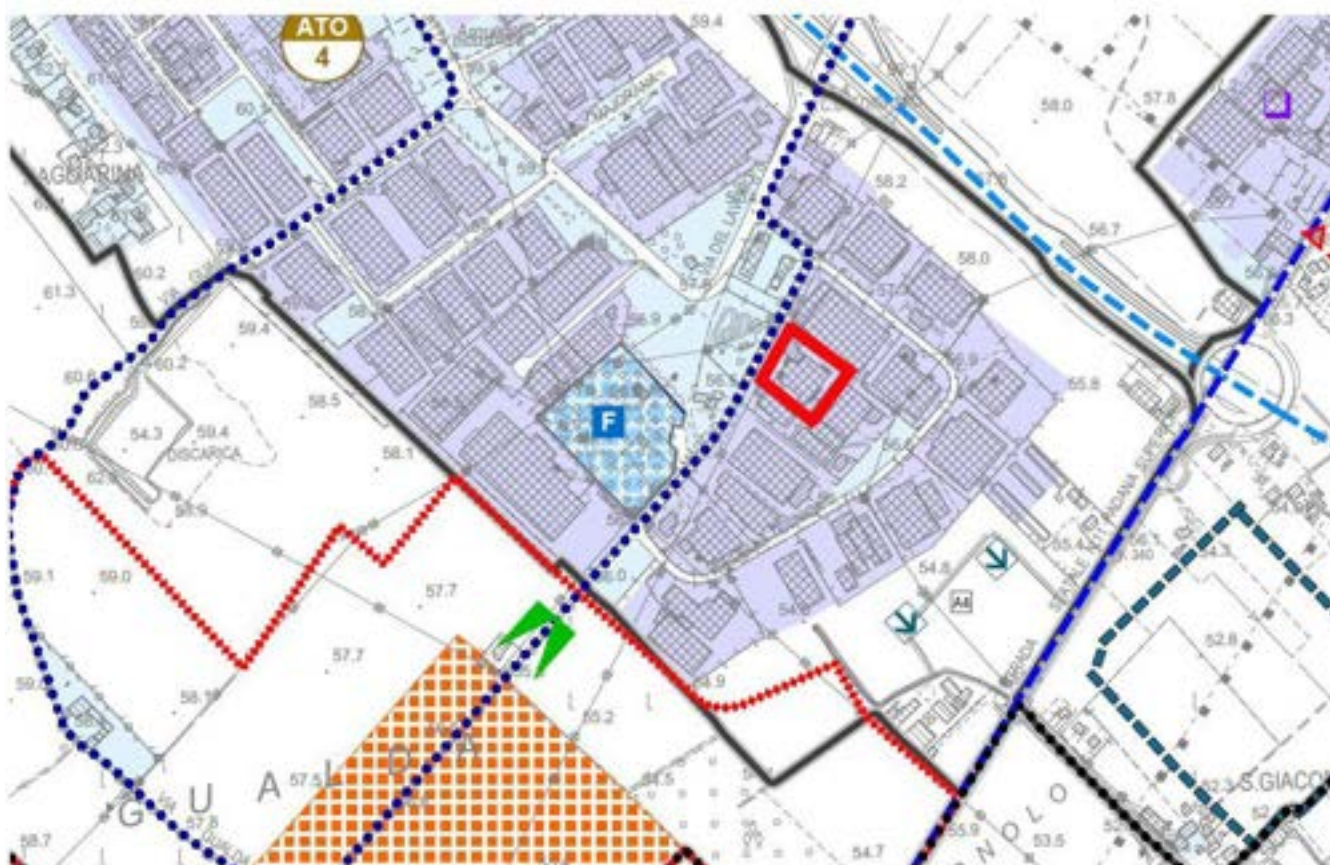
"area idonea a condizione:" si tratta di un'importante parte del territorio comunale ove è necessario che in tutte le fasi di utilizzo edificatorio si proceda ad accurata verifica geologica, geotecnica ed idraulica attraverso una mirata campagna indagini al fine di dimensionare adeguatamente le opere di fondazione, eseguire adeguate analisi di stabilità atte a valutare l'interazione opera – terreno qualora l'acclività del versante e la situazione al contorno lo renda necessario, stabilire le misure atte a mantenere un corretto equilibrio idrogeologico locale, indicare la presenza di un potenziale rischio idraulico per ristagno superficiale dovuto alla presenza di terreni a granulometria fine, accertare la presenza di eventuali forme carsiche.

Le opere di mitigazione in zone di frana quiescente dovranno comprendere consolidazioni del versante, drenaggi a monte e fondazioni intestate a profondità adeguate e opportunamente dimensionate.

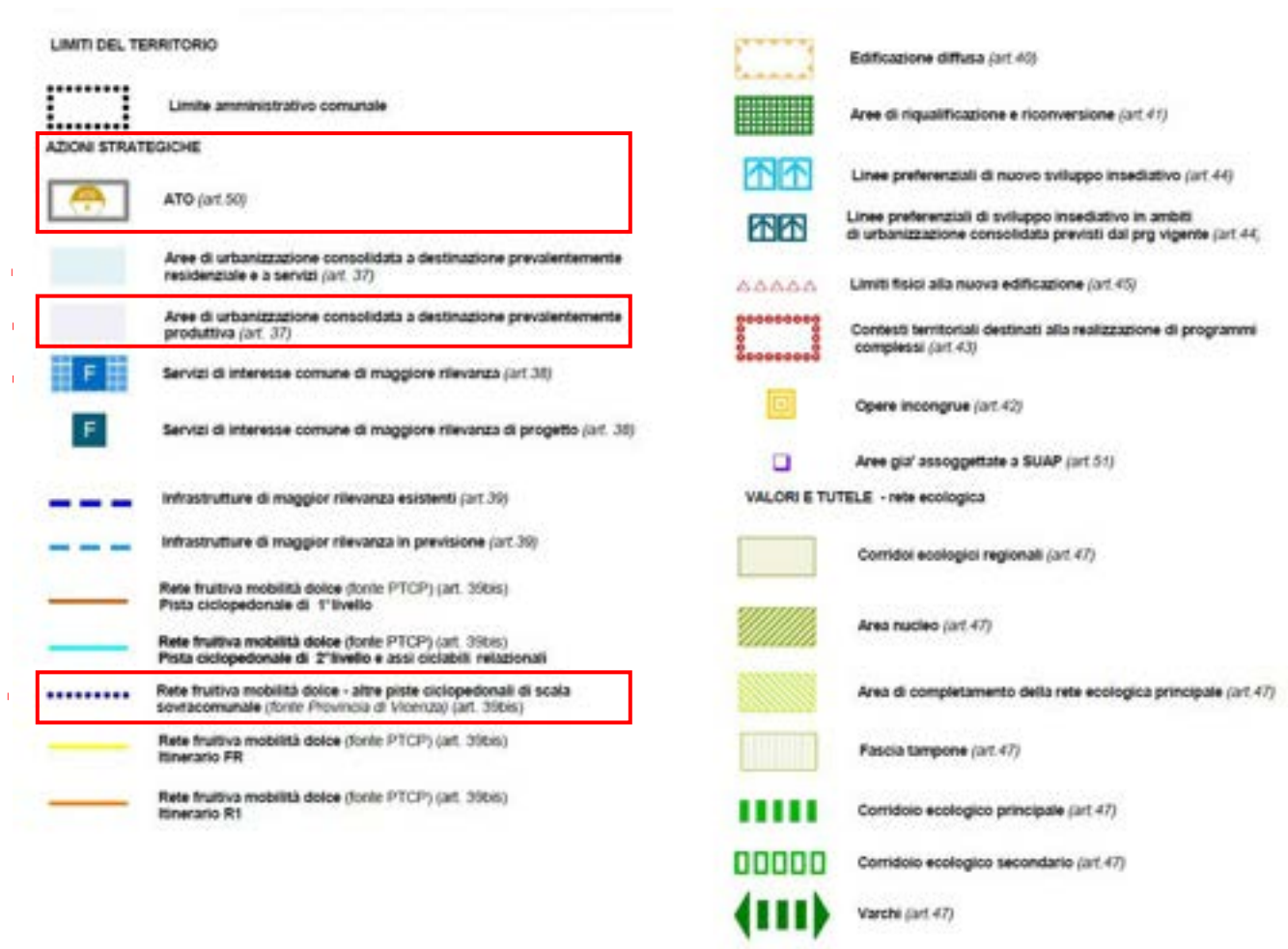
In ogni caso sarà necessario eseguire adeguate prospezioni geofisiche tali da individuare il parametro VS30, come indicato dal D.M. 14/01/2008, sulla base del quale definire la categoria di sottosuolo ed i relativi spessori dei "sismostrati" (strati con uguale velocità di propagazione delle onde).

[FINE ESTRATTO N.T.A. DEL P.A.T.]

→ **Carta delle Trasformabilità (Tav. 04 del P.A.T.)**



Quadro Programmatico
Studio Impatto Ambientale



Estratto della Tav. 04 – Carta delle Trasformabilità, del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.), del Comune di Montecchio Maggiore, con identificazione del sito in analisi

La *Committente* è inserita in un'area di urbanizzazione consolidata a destinazione prevalentemente produttiva (art. 37 delle N.T.A. del P.A.T., tematismo areale a riempimento pieno di colore lilla), all'interno dell'A.T.O. n. 4 "Pedemontana" (art. 50 delle N.T.A. del P.A.T., tematismo areale vuoto a doppio contorno lineare, spesso di colore grigio, sotto, e leggero di colore nero, sopra) e vede il passaggio, lungo via 1° Maggio (lato nord-ovest rispetto alla sede operativa) di un elemento della rete fruitiva mobilità dolce – altre piste ciclopeditonali di scala sovracomunale (fonte Provincia di Vicenza, art. 39 bis delle N.T.A., tematismo lineare puntinato spesso di colore blu); ciò considerato, non emergono peculiarità ostative al progetto.

2.3.3 Piano degli Interventi (P.I.)

Il Primo Piano degli Interventi (P.I.) tematico del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) di Montecchio Maggiore è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 6 del 21 marzo 2016 conferma l'assenza di particolari vincoli ostativi insistenti sulla Zona Industriale, ribadendo la presenza dei tematismi (vincolo sismico, presenza dell'elettrodotto e la relativa fascia di rispetto) già evidenziati dal P.A.T.; è stata inoltre eseguita una disamina delle varianti successive al P.I., rilevando solamente all'interno della Variante n. 3 la modifica alla scheda del bene architettonico sito in via 1°Maggio, che

verrà riportata di seguito.



Estratto della Tav. 03.1 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale, del Piano degli Interventi (P.I.), del Comune di Montecchio Maggiore, con identificazione del sito in analisi

[INIZIO ESTRATTO SCHEDA DEL GRUPPO B – MODIFICHE DA VARIANTE N. 3 AL P.I.]

Pur nella diversità della classificazione in diversi gradi di protezione dei corpi di fabbrica non è ammessa la modifica delle quote di gronda e colmo e la modifica degli andamenti delle falde. Tutte le strutture dei tetti dovranno rimanere in legno e dovrà essere riproposta l'orditura esistente in particolar modo per quanto riguarda il corpo B ed il corpo D.

Vanno mantenuti i prospetti in pietra faccia a vista. E' consentito il restauro attraverso pulitura, stuccatura, consolidamento e protezione superficiale.

Per le parti intonacate, in caso di tinteggiatura, si prescrivono tinte tradizionali. Sul corpo A andranno previste coloriture diverse che distinguano le singole cellule.

PAG. 1

Corpo D : Grado protezione 3 4

La trasformazione dell'edificio è subordinata alla ricomposizione delle forometrie e della tipologia edilizia per armonizzare il nuovo edificio con l'ambiente circostante. Questo corpo deve conservare formalmente i caratteri attuali ma può essere previsto il suo ampliamento verso nord di una campata analoga per forma, dimensioni, altezza di gronda e di colmo a quelle esistenti. Il portico deve rimanere a tutta altezza ma può essere tamponato negli intervalli tra pilastro e pilastro con un serramento in legno e/o vetro. Il prospetto della attuale stalla e dell'attuale fienile rivolti verso il portico devono conservare l'attuale impostazione con un tamponamento in muratura al piano terra e con i pilastri di sostegno della copertura a vista al primo piano. Su questo prospetto interno potrà essere modificata la posizione e le dimensioni dei fori al piano terra mentre il primo piano potrà essere tamponato solo con un serramento in legno e/o vetro posto sull'asse di mezz'ora dei pilastri.

PAG. 3

[FINE ESTRATTO SCHEDA DEL GRUPPO B – MODIFICHE DA VARIANTE N. 3 AL P.I.]

2.3.4 Ricognizione della V.A.S. del P.A.T.

Il percorso di sostenibilità ambientale della pressione umana sul territorio, iniziato con la redazione del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.), trova un primo punto di conferma nella Valutazione Ambientale Strategica dello stesso; la V.A.S. del P.A.T. contiene dati interessanti ma datati, che non trovano riscontro diretto con il progetto proposto, a fronte anche dei grandissimi cambiamenti che le aree contermini alla zona industriale hanno subito negli ultimi 10 anni (peraltro previste e valutate dallo strumento stesso).

Il documento più recente inerente la pianificazione comunale è Rapporto Preliminare Ambientale per la Verifica di Assoggettabilità a V.A.S. della Variante n. 4 al Piano degli Interventi (P.I.) di Montecchio Maggiore, parzialmente approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 55 del 31/07/2023, e contiene in sintesi le seguenti informazioni:

- QUADRO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO PROPOSTE DELLA VARIANTE N°4 AL P.I.;
- QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO;
- VALUTAZIONE AMBIENTALE DEI SITI OGGETTO DI VERIFICA;
- SINTESI DEGLI ELEMENTI SIGNIFICATIVI AI FINI DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ.

Tale documento fornisce un'istantanea sintetica ma aggiornata dello stato dell'ambiente e dello sviluppo urbano previsto per il territorio montecchiano. Nessuno del progetto proposti e valutati in questa verifica sono localizzati in aree prossime alla Committenza o all'interno della Zona Industriale Paulona.

3. PIANI DI SETTORE

La tutela del territorio, dell'ambiente e della salute pubblica del Veneto non si avvalgono solo dei documenti di pianificazione fin qui esposti: la *Regione* indica il percorso da seguire per garantire la salubrità e la sicurezza pubblica, anche, nel rispetto della *normativa nazionale ed europea*, attraverso dei *piani di settore* che mirano a normare e regolare con più chiarezza e dettaglio gli aspetti di maggior fragilità e criticità del contenitore “ambiente”.

La *tabella* riportata elenca i *piani di settore vigenti*, attinenti con il progetto e ne sintetizza la relazione con il progetto proposto.

STRUMENTO	CONFORMITÀ CON GLI OBIETTIVI DEL PIANO
<i>Piano Energetico Regionale – Fonti Rinnovabili (P.E.R.F.E.R.)</i>	Il progetto proposto dalla <i>Committente</i> risulta coerente con le linee generali di <i>Piano</i> .
<i>Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)</i>	In questa sede si può affermare che il progetto proposto dalla <i>Committente</i> , considerate le previsioni progettuali, risulta coerente con le linee generali di <i>Piano</i> ;
<i>Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)</i>	La <i>Committente</i> si trova in area priva di particolare sensibilità, nella <i>zona di ricarica degli acquiferi</i> , con una <i>vulnerabilità della falda freatica media</i> mentre non è segnalata la <i>vulnerabilità ai nitrati di origine agricola</i> ; rientrando nell'elenco delle attività di cui all' <i>allegato F</i> , ha già messo in atto quanto necessario per rispettare la <i>norma</i> .
<i>Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)</i>	Non vi sono <i>peculiarità o criticità</i> nell'area di indagine.
<i>Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (P.G.R.A.)</i>	Dall'analisi della specifica cartografia non emergono particolari <i>pericolosità / rischi</i> ove sorge la <i>Committente</i> .
<i>Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali (P.R.G.U.S.)</i>	L'attività attuale ed il progetto proposto dalla <i>Committente</i> non sono direttamente correlati ad attività soggette a <i>P.R.G.R.U.S.</i> ; la <i>Committente</i> rispetta la <i>normativa vigente</i> in materia di avviamento al recupero o al regolare smaltimento dei rifiuti prodotti.

Matrice di sintesi dell'analisi della pianificazione settoriale

3.1 Piano Energetico Regionale – Fonti Rinnovabili (P.E.R.F.E.R.)

La *Regione*, in applicazione dell'*art. 2 della legge regionale 27 dicembre 2000, n. 25 “Norme per la pianificazione energetica regionale, l'incentivazione del risparmio energetico e la sviluppo delle fonti rinnovabili di energia”*, nell'ambito dello sviluppo in forma coordinata con lo *Stato* e gli *Enti locali* degli interventi nel settore energetico, predispone il *Piano Energetico Regionale*.

Tale atto di programmazione regionale è un piano settoriale, predisposto dalla Giunta Regionale ed approvato con provvedimento amministrativo del *Consiglio Regionale*, la cui durata è stabilita in ragione degli obiettivi e delle strategie poste a suo fondamento.

Esso definisce le linee di indirizzo e di coordinamento della programmazione in materia di promozione delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico in attuazione di quanto previsto dal D.M. 15 marzo 2012 *"Definizione e quantificazione degli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili e definizione della modalità di gestione dei casi di mancato raggiungimento degli obiettivi da parte delle regioni e delle province autonome"* (c.d. *Burden sharing*).

Detto Piano è stato inoltre sottoposto a *Valutazione Ambientale Strategica*, secondo i contenuti indicati nell'allegato VI del D. Lgs. n° 152 del 2006 (TUA) e le procedure individuate nell'Allegato A della D.G.R.V. n° 791 del 31/03/2009.

Vengono di seguito riportati, in ordine cronologico, i provvedimenti e gli atti che hanno permesso la realizzazione dell'iter necessario all'approvazione del P.E.R.F.E.R.:

Con D.G.R.V. n. 2912 del 28 dicembre 2012 la Giunta Regionale ha adottato il Documento Preliminare del *"Piano Energetico Regionale – Fonti Rinnovabili – Risparmio Energetico – Efficienza Energetica"* (P.E.R.F.E.R.), dando così avvio alla *Valutazione Ambientale Strategica* (V.A.S.) del P.E.R.F.E.R.

Con D.G.R.V. n. 1820 del 15 ottobre 2013 la Giunta Regionale ha adottato i documenti del P.E.R.F.E.R. e sono state definite le modalità di realizzazione della consultazione pubblica prevista per legge, finalizzata alla definizione dei contenuti della programmazione in tema di fonti di energia rinnovabili, in seguito sottoposta all'approvazione del Consiglio Regionale.

Con un *Ciclo di convegni sul Piano Energetico Regionale*, la Regione del Veneto ha promosso il percorso di consultazione e partecipazione del *"Piano"* anche mediante l'organizzazione di convegni sul territorio, volti alla presentazione dei suoi contenuti ed all'illustrazione della programmazione regionale sui temi delle fonti di energia rinnovabili, del risparmio e dell'efficienza energetici, nonché delle possibili sinergie tra strategie regionali e finanziamenti comunitari.

Con *Deliberazione n. 127/CR del 12 agosto 2014* avente ad oggetto *"Piano Energetico Regionale - Fonti Rinnovabili - Risparmio Energetico - Efficienza Energetica. Proposta per il Consiglio regionale ai sensi dell'art. 2, comma 2, della l.r. 27 dicembre 2000, n. 25"* la Giunta regionale ha incaricato la Segreteria di Giunta di trasmettere il documento di P.E.R.F.E.R. e la documentazione procedurale connessa al Consiglio Regionale, al fine di provvedere all'approvazione della documentazione di Piano.

Con *Deliberazione n. 183/CR del 16 dicembre 2014* avente ad oggetto *"Piano Energetico Regionale – Fonti Rinnovabili – Risparmio Energetico – Efficienza Energetica - Aggiornamento"*. *Proposta per il Consiglio regionale ai sensi dell'art. 2, comma 2, della l.r. 27 dicembre 2000, n. 25"* la Giunta regionale ha incaricato la Segreteria di Giunta di trasmettere il documento di aggiornamento del P.E.R.F.E.R. al Consiglio Regionale, al fine di provvedere alla approvazione dello stesso.

Con *Deliberazione n. 87/CR del 29 ottobre 2015* avente ad oggetto *"Piano Energetico Regionale - Fonti Rinnovabili - Risparmio Energetico - Efficienza Energetica - Riassunzione della Deliberazione n. 127/CR del 12 agosto 2014 avente ad oggetto "Piano Energetico Regionale - Fonti Rinnovabili - Risparmio Energetico - Efficienza Energetica. Proposta per il Consiglio regionale ai sensi dell'art. 2, comma 2, della L.R. 27 dicembre 2000, n. 25"* e della *Deliberazione n. 183/CR del 16 dicembre 2014*

avente ad oggetto "*Piano Energetico Regionale – Fonti Rinnovabili – Risparmio Energetico – Efficienza Energetica - Aggiornamento. Proposta per il Consiglio Regionale ai sensi dell'art. 2, comma 2, della L.R. 27 dicembre 2000, n. 25 a seguito di decadenza intervenuta ai sensi dell'articolo 133 del Regolamento del Consiglio Regionale*" la Giunta regionale ha incaricato la Segreteria di Giunta di trasmettere il documento di Piano ed il suo aggiornamento tecnico al Consiglio Regionale, al fine di provvedere all'approvazione degli stessi. Tale provvedimento è stato necessario in quanto la *Deliberazione n. 127/CR del 12 agosto 2014* e la *Deliberazione n. 183/CR del 16 dicembre 2014* sono decadute a fine legislatura per gli effetti di quanto disposto dall'art. 133 del *Regolamento del Consiglio Regionale*.

Il giorno 12 maggio 2016 la *Seconda Commissione Consiliare* ha espresso a maggioranza parere favorevole all'approvazione del *Piano Energetico Regionale - Fonti Rinnovabili - Risparmio Energetico - Efficienza Energetica (P.E.R.F.E.R.)*.

Nel corso della seduta del giorno 9 febbraio 2017 del *Consiglio regionale del Veneto*, è stato approvato, con ventisei voti favorevoli, sei astenuti ed undici contrari, il "*Piano energetico regionale - fonti rinnovabili - risparmio energetico - efficienza energetica*" (P.E.R.F.E.R.), di cui alla *Proposta di deliberazione amministrativa n.13*.

Con *Deliberazione della Giunta Regionale n. 313 del 29 marzo 2022* è stato dato avvio al processo di redazione del *Nuovo Piano Energetico Regionale*.

In data 27 settembre 2022 la *Giunta Regionale* ha approvato la D.G.R. n° 1175 avente ad oggetto: "*Nuovo Piano Energetico Regionale (PER) di cui alla Legge regionale 27 dicembre 2000, n. 25, art. 2. Adozione del Documento Preliminare e del Rapporto Ambientale Preliminare del Nuovo Piano Energetico Regionale ed avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi del D. Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii.*".

Il Piano approvato nel 2017 fissava degli obiettivi da raggiungere entro l'anno 2020, e verrà aggiornato una volta completato l'iter di redazione ed approvazione del *Nuovo Piano Energetico Regionale (P.E.R.)* già avviato.

La *Giunta Regionale* in data 10 settembre 2024 ha licenziato il *Nuovo Piano Energetico Regionale*, disponendone la trasmissione al *Consiglio Regionale* per l'approvazione definitiva dello stesso; conclusa la consultazione pubblica e sentiti i *Soggetti Competenti in materia Ambientale*, la *Commissione Regionale V.A.S.* in data 1 agosto 2024 ha espresso il proprio *parere favorevole* con alcune *prescrizioni*, puntualmente recepite dai documenti licenziati dalla *Giunta Regionale*; il *Nuovo Piano Energetico Regionale*, pertanto, rispetto alla sua adozione ad aprile 2024, è stato aggiornato ed allineato anche alla *normativa* nel frattempo approvata (in primis al *target regionale* assegnato al *Veneto*, alle disposizioni in tema di limitazione di uso del suolo agricolo) e rispetto alla quale gli scenari a suo tempo delineati sono coerenti.

Per una maggior completezza di informazioni si rimanda ai contenuti del *P.E.R.F.E.R.* della *Regione Veneto 2017*, il quale rimarrà *vigente* fino all'approvazione definitiva del *Nuovo Piano Energetico*

Regionale, attesa da parte del *Consiglio Regionale*.

Dai dati disponibili, si evidenzia che il *Veneto*, come il resto del *Paese*, è fortemente dipendente dalle importazioni di fonti primarie fossili, con il gas naturale sempre più importante ed importato.

Conseguenze di questa situazione sono:

- la mancanza di sicurezza degli approvvigionamenti, attualmente non facilmente risolvibile se non con la diversificazione degli approvvigionamenti;
- pesanti ricadute sui costi del sistema produttivo e degli usi civili.

Parallelamente la diffusione delle fonti rinnovabili è strettamente connessa:

- a motivi ambientali, in quanto l'utilizzo di talune fonti rinnovabili riduce l'effetto serra e l'inquinamento dell'aria;
- alla diversificazione delle fonti energetiche e pertanto al miglioramento della sicurezza degli approvvigionamenti;
- alla riduzione del rischio di fluttuazione dei prezzi dei prodotti petroliferi ed alla relativa ricaduta economica;
- a effetti di crescita economica ed occupazionale, in quanto il settore è oggetto di investimenti in una nuova industria ad elevato contenuto tecnologico.

Il documento del *P.E.R.F.E.R.* è relativo ad un *Piano stralcio* così articolato:

- definizione di obiettivi conformi a quelli europei in un'ottica di burden sharing [*capitolo 2 "Obiettivi e Burden Sharing"*];
- presentazione del quadro normativo comunitario, nazionale e regionale in vigore, con particolare riferimento alle fonti rinnovabili ed ai diversi settori della materia dell'energia [*capitolo 3 "Quadro normativo"*];
- presentazione dei principali regimi di sostegno in ambito comunitario, nazionale e regionale [*capitolo 4 "Regimi di sostegno"*];
- presentazione ed analisi dell'assetto energetico regionale [*capitolo 5 "Assetto Energetico Regionale"*];
- presentazione delle infrastrutture energetiche presenti nel territorio della Regione (infrastrutture energetiche di produzione, infrastrutture energetiche di stoccaggio, infrastrutture energetiche di trasporto [*capitolo 6 "Infrastrutture energetiche nella Regione del Veneto"*];
- descrizione dello scenario tendenziale, di efficienza e risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili; questi scenari di riferimento servono per poter quantificare, in termine di *ktep*, l'obiettivo di *Burden Sharing* assegnato alla *Regione del Veneto* [*capitolo 7 "Burden sharing: scenari ed obiettivi"*];
- definizione di:
 - A) potenziali di sviluppo delle fonti rinnovabili, in termini di produzione;
 - B) potenziali di contenimento dei consumi energetici [*capitolo 8 "Potenziali di contenimento dei consumi e di sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili"*];

- definizione di strategie di attuazione per il raggiungimento degli obiettivi [capitolo 9 “Strategie e misure di attuazione”];
- definizione del monitoraggio del Piano [capitolo 10 “Monitoraggio del Piano”];
- principali strumenti di pianificazione ed indirizzo di riferimento [capitolo 11 “Strumento di pianificazione e indirizzo di riferimento”].

Il progetto proposto prevede un aumento non significativo dei consumi energetici generati dalla nuova linea in progetto e dai relativi impianti tecnologici; tuttavia questo progetto, considerate le dimensioni, non interferisce con gli obiettivi di *Piano*.

3.2 Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)

La *Regione Veneto* attualmente è dotata di un *Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)*, approvato con *Deliberazione del Consiglio Regionale n.° 57 dell'11 novembre 2004 (B.U.R.V. n.° 130 del 2004)*: esso rappresenta lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

Lo scopo principale di tale piano è quello di definire le linee guida per la pianificazione degli insediamenti produttivi e dei servizi, proponendosi di ridurre gli inquinanti in atmosfera ai limiti previsti della più recente normativa su tutto il territorio regionale e fissare le linee che intende percorrere per raggiungere elevati livelli di protezione ambientale nelle zone critiche e di risanamento.

Il Piano provvede ad una zonizzazione preliminare del *territorio regionale* in base a criteri tecnici e territoriali. I *Comuni veneti* sono stati classificati sulla base dei dati delle stazioni di misura della *Rete di Rilevamento della Qualità dell'Aria* relativi al periodo 1996 - 2001. In particolare, sono stati presi in considerazione gli inquinanti SO₂, NO₂, O₃, CO, PM10, benzene e IPA, e sono state individuate le postazioni nelle quali si sono verificati superamenti del valore limite e soglie d'allarme. Oltre a questi parametri per la zonizzazione sono stati presi in considerazione anche altri fattori come il numero degli abitanti e la densità abitativa. In base alla normativa la Regione ha individuato le zone a diverso grado di criticità, rispetto ai valori limite previsti, per i diversi inquinanti atmosferici. In particolare, sono state individuate tre tipologie di zone:

- **ZONA A:** i livelli di uno o più inquinanti comportano il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme; in queste zone andranno applicati i Piani di Azione;
- **ZONA B:** i livelli di uno o più inquinati eccedono il valore limite aumentato del margine di tolleranza o sono compresi tra il valore limite e il valore limite aumentato del margine di tolleranza; in queste zone dovranno essere applicati i Piani di Risanamento;
- **ZONA C:** livelli degli inquinanti sono inferiori al valore limite e sono tali da non comportare il rischio del superamento degli stessi; in queste altre zone andranno applicati i Piani di Mantenimento.

La zonizzazione ha l'obiettivo di definire gli interventi da attuare per il miglioramento dello stato di qualità dell'aria.

Definiti ed analizzati il quadro di sintesi sull'inquinamento atmosferico, gli scenari e le tendenze future, il piano si concentra sulla definizione di una serie di azioni integrate o dirette, a breve, medio e lungo termine finalizzate alla riduzione ed al contenimento delle emissioni inquinanti, tra le quali rientrano anche le attività di monitoraggio.

Poiché il problema dell'inquinamento atmosferico è gestito a diversi livelli istituzionali in sede di realizzazione del *P.R.T.R.A.* si è resa necessaria l'istituzione, quale prassi di governo della qualità dell'aria nel territorio veneto, di un *Comitato di Indirizzo e Sorveglianza regionale (C.I.S.)* e sette *Tavoli Tecnici Zonali provinciali (T.T.Z.)* per la definizione e valutazione delle azioni (o misure) di contenimento, risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, secondo quanto prescritto dai decreti legislativi e ministeriali vigenti.

L'attuale normativa nazionale ha recepito le *Direttive comunitarie in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria* imponendo l'aggiornamento del vigente *Piano*. Pertanto, con *D.G.R. n.° 788 del 07/05/2012*, in coerenza con il *D. Lgs. n.° 155/2010*, sono state avviate le fasi previste dalla *Parte II, Titolo II*, del *Decreto legislativo n. 152 del 2006 e s.m.i., di valutazione ambientale strategica*, adottando come primo atto, il *Documento preliminare di piano* ed il *Rapporto ambientale preliminare*.

Nel *B.U.R. del 22 gennaio 2012*, è stata pubblicata la *Deliberazione della Giunta Regionale n.° 2872 del 28/12/2012*, con la quale, nell'ambito della *Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.)*, sono stati adottati il *Documento di Piano*, il *Rapporto Ambientale*, il *Rapporto Ambientale - sintesi non tecnica dell'aggiornamento del Piano regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera*.

Nel *B.U.R. n. 44 del 10 maggio 2016*, è stata pubblicata la *Deliberazione n.° 90 del 19 aprile 2016* con la quale Il *Consiglio regionale* ha approvato l'*Aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera*.

L'*Aggiornamento del Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera* aveva fatto propria la zonizzazione di cui alla *deliberazione n.° 2130 del 23/12/2012*, la quale è confluita integralmente nel medesimo.

Considerato che l'*art. 4* e l'*art. 8* del citato *D. Lgs. n.° 155 del 2010* prevedono che la classificazione delle "zone" e degli "agglomerati", sia riesaminata almeno ogni cinque anni e comunque, in caso di significative modifiche delle attività che incidono sulle concentrazioni degli inquinanti nell'atmosfera, è stato predisposto il progetto di "*Revisione della zonizzazione della Regione Veneto in adeguamento alle disposizioni del Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n.° 155*".

Nel *B.U.R. n.° 14 del 29 gennaio 2021* è stata approvata l'ultima "*Revisione della zonizzazione e classificazione del territorio regionale ai sensi degli artt. 3 e 4 del D. Lgs n.° 155 del 13/08/2010 approvata con D.G.R. n.° 2130 del 23/10/2012*", facendo seguito alla *Deliberazione del Consiglio Regionale n.° 121 del 17/11/2020*.

Il progetto di revisione della zonizzazione della *Regione del Veneto*, redatto da *ARPAV - Servizio Osservatorio Aria* in accordo con l'*Unità Organizzativa Tutela dell'Atmosfera*, non modifica nella sostanza i contenuti di quella precedentemente approvata con la *Deliberazione n.° 2130 del 2012*. Infatti, nonostante sia stata registrata una diminuzione complessiva a livello regionale delle emissioni inquinanti,

non si è modificata la distribuzione del carico emissivo per ciascun inquinante nei vari comuni del territorio regionale.

È necessario infine sottolineare che nel *B.U.R. n.° 157 del 23/11/2021* è stata pubblicata la *Deliberazione n.1537 del 11 novembre 2021*, con la quale la *Giunta regionale* ha avviato la procedura di aggiornamento del *Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera*, avvalendosi ancora una volta del supporto dell'*Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto (ARPAV)*.

ALLEGATO A – D.G.R. n. 1855 del 29 dicembre 2020

La *“Revisione della zonizzazione della Regione Veneto in adeguamento alle disposizioni del D. Lgs. 13 agosto 2010, n. 155”* non modifica, nella sostanza, quanto contenuto nella precedente *D.G.R.V. n.° 2130 del 2012*. Nonostante le emissioni regionali degli inquinanti siano complessivamente diminuite, non si è infatti modificata la distribuzione del carico emissivo, per ciascun inquinante, nei comuni del territorio regionale. Si è proceduto quindi a modificare la zonizzazione, solo nei casi in cui ci fossero stati, negli ultimi cinque anni (2014-2018) evidenze sperimentali di modifiche da apportare in alcuni comuni sulla base dei monitoraggi effettuati nel quinquennio.

Nel processo di zonizzazione del *territorio regionale*, si è proceduto, in primo luogo, all'individuazione degli *agglomerati* e, successivamente, all'identificazione delle *altre zone*.

L'*articolo 2 del D. Lgs. n.° 155 del 2010* definisce *agglomerato* *“una zona costituita da un'area urbana o da un insieme di aree urbane che distano tra loro non più di qualche chilometro oppure da un'area urbana principale e dall'insieme delle aree urbane minori che dipendono da quella principale sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci, avente:*

1) una popolazione superiore a 250.000 abitanti

oppure

2) una popolazione inferiore a 250.000 abitanti e una densità di popolazione per km² superiore a 3.000 abitanti”.

Tenendo conto di quanto previsto in *Appendice I al D. Lgs. n.° 155 del 2010*, in *Veneto* sono stati individuati 5 agglomerati ciascuno costituito dal rispettivo *Comune Capoluogo di provincia*, dai *Comuni contermini* e dai *Comuni limitrofi* connessi ai precedenti sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci; nella tabella sottostante sono indicate anche la popolazione e l'area afferente a ciascun agglomerato.

Sostanzialmente la conformazione degli agglomerati è rimasta la medesima di quella assegnata con la precedente *zonizzazione* di cui alla *D.G.R.V. n.° 2130 del 2012*. Le uniche variazioni riguardano l'inserimento del *Comune di Montegrotto Terme (PD)* nell'*Agglomerato di Padova*, in considerazione della continuità e similarità al *Comune di Abano Terme* e la fuoriuscita del *Comune di Fumane (VR)* dall'*Agglomerato di Verona*, per effetto della riduzione della densità emissiva determinata dalla chiusura di un cementificio. Il *Comune di Fumane (VR)* è assegnato quindi, per valore di densità emissiva e per

caratteristiche orografiche alla zona IT0525 "Prealpi Alpi".

Dopo l'individuazione degli *agglomerati*, della zona "Alpi e Prealpi" e della zona "Fondovalle", si è provveduto a definire le altre zone del territorio regionale. La zonizzazione di tali aree è stata effettuata considerando il criterio della densità emissiva. Nello specifico, è stata stimata la densità emissiva comunale, utilizzando i dati delle emissioni dell'inventario *INEMAR20151*. La classificazione dei *Comuni* è stata realizzata in aree a differente criticità a seconda che il valore di densità emissiva comunale fosse inferiore o superiore a 6 tonnellate/anno km², mediana regionale della densità emissiva calcolata considerando tutti i *Comuni* del territorio regionale. Tale valore costituisce dunque il discriminante tra le zone a minore e maggiore criticità in relazione allo stato della qualità dell'aria. I risultati della valutazione delle densità emissive hanno evidenziato una situazione analoga a quella della zonizzazione approvata con *D.G.R.V. n.° 2130 del 2012*, ovvero l'esistenza di una zona centrale del Veneto a maggiore densità emissiva e di un'altra zona, a minore densità emissiva, comprendente la *fascia costiera* e il *Polesine*.

Considerato che le polveri costituiscono l'inquinante più critico per il Veneto, soprattutto in relazione al superamento del valore limite giornaliero del *PM10*, sono stati utilizzati, rispetto alla precedente versione della zonizzazione, anche i dati di concentrazione di *PM10* stimati con il modello *SPIAIR*, implementato dal Servizio Osservatorio Aria di ARPAV. Sono state stimate le concentrazioni di *PM10* degli ultimi cinque anni in una griglia a maglia quadrata (4x4km). Tramite tale valutazione è emersa una zona di gradiente delle concentrazioni di *PM10* corrispondente alla fascia pedemontana, ovvero alla zona di passaggio tra l'area di montagna e quella di pianura. Tale zona è stata quindi disgiunta dalla zona di pianura (ex zona IT0513) e denominata IT0524 "Zona Pedemontana".



Inquadramento dell'ambito di progetto rispetto alla Zonizzazione Regionale (Fonte: Allegato B della D.G.R.V. n.° 1855 del 2020)

Il Comune di Montecchio Maggiore (VI) e, conseguentemente, l'ambito oggetto di analisi e d'intervento, ricadono all'interno dell'Agglomerato di Vicenza (tematismo areale a riempimento pieno di colore viola e contorno lineare continuo bianco, ad indicare i limiti dell' Agglomerato, e leggero della medesima colorazione, ad indicare i confini amministrativi dei singoli comuni), contraddistinto dal codice IT0520.

I livelli di biossido di zolfo, monossido di carbonio, piombo, arsenico, cadmio, nichel si situano sotto la soglia di valutazione inferiore in tutte le zone.

Le criticità principali si riscontrano per gli inquinanti quali il biossido di azoto, il particolato PM10 e PM2.5, l'ozono ed il benzo(a)pirene in relazione ai target di protezione della salute umana.

Relativamente all'indicatore orario per il biossido di azoto, le zone che eccedono la SVS sono gli *Agglomerati di Padova, Vicenza e Verona*.

Si situano tra le due soglie gli *Agglomerati di Venezia e Treviso* e le *zone di Pianura*; è sotto la SVI la *zona Prealpi e Alpi*.

Rispetto all'indicatore annuale per la salute umana, la SVS viene superata in tutti gli *Agglomerati* e nella *zona di Pianura*, mentre i livelli sono sotto la SVI nella *Bassa Pianura e Colli, Prealpi e Alpi*.

Il particolato PM10 e PM2.5 eccede la SVS in tutte le zone, rispetto sia ai valori giornalieri che annuali.

Analoga situazione si riscontra per l'ozono, poiché tutte le zone registrano il superamento dell'obiettivo a lungo termine.

La SVS per il Benzo(a)pirene viene superata in tutti gli *Agglomerati* e nella *zona di Pianura*.

Nel contesto della pianura e di tutti gli *Agglomerati*, gli interventi prioritari di risanamento dell'atmosfera riguardano il biossido di azoto NOx, il particolato PM10 e PM2.5, l'ozono ed il Benzo(a)Pirene.

Le azioni del piano programmate nel periodo 2013 – 2020 si sono sviluppate nell'analisi e controllo dell'utilizzazione delle Biomasse in impianti industriali e in piccoli impianti civili, nonché riguardo le combustioni incontrollate.

Viene inoltre analizzato il fenomeno del risollevarimento ed emissioni non motoristiche da traffico.

Per quanto riguarda le emissioni prodotte dal settore industriale, vengono indicati i margini di intervento sui piccoli impianti, indicando poi le azioni per il contenimento dell'inquinamento industriale e da impianti di produzione energetica, focalizzando infine il contenimento delle emissioni da particolari distretti produttivi.

Un'altra delle azioni previste consiste nell'incentivare gli interventi di riconversione del patrimonio edilizio in funzione del risparmio energetico.

Risultano, poi, di fondamentale importanza gli interventi sulla mobilità, declinati nelle diverse componenti del trasporto passeggeri, del trasporto merci e della multimodalità, e quelli sull'agricoltura ed ammoniaca.

Le *azioni di Piano* si concludono con la contestualizzazione delle emissioni da cantieri di costruzione civili e di grandi infrastrutture.

Il territorio di *Montecchio Maggiore (VI)* è classificato nel modo seguente:

Tipo di inquinante	Zona di classificazione
Biossido di zolfo	Zona B
Benzene	Zona A
Piombo	Zona A

*Quadro Programmatico
Studio Impatto Ambientale*

<i>Benzo-a-pirene</i>	<i>Zona B</i>
<i>Arsenico</i>	<i>Zona A</i>
<i>Cadmio</i>	<i>Zona B</i>
<i>Nichel</i>	<i>Zona B</i>

Classificazione del territorio del Comune di Montecchio Maggiore (VI), ai sensi del P.T.R.A.

Approfondimenti in merito alla situazione emissiva comunale verranno inseriti nello specifico *capitolo* del *Quadro Ambientale*.

In questa sede si può affermare che il progetto proposto dalla *Committente* risulta coerente con le linee generali di *Piano*, in considerazione della natura del progetto.

L'implementazione delle *linee galvaniche* comporta un conseguente riassetto dei *punti di emissione*.

Si fa presente che l'*Autorizzazione Integrata Ambientale* del 2010 era stata rilasciata per due camini e che il *Camino 1* era stato reso inattivo solo nel 2021, inoltre le emissioni in un processo galvanico non costituiscono una pressione ambientale di rilievo.

Per concludere, si ritiene opportuno sottolineare che con la *Deliberazione della Giunta Regionale n. 786 del 12 luglio 2024 "Pacchetto di misure straordinarie per la qualità dell'aria in esecuzione della sentenza del 10 novembre 2020 della Corte di Giustizia europea. Estensione della validità delle misure di divieto e limitazione elencate nell'Allegato B della DGR n. 238/2021"*, la validità delle misure di divieto e limitazione previste dalla *D.G.R. n. 238/2021* è stata estesa fino all'approvazione dell'*Aggiornamento del P.R.T.R.A.*, adottato con *D.G.R. n. 480/2024*.

3.3 Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)

Il Veneto è un territorio ancora ricco di zone idricamente rigogliose: è fondamentale, per tutti, capire che il prosciugamento di una risorgiva, l'abbassamento di una falda, l'inquinamento di un pozzo rurale sono eventi ormai insopportabili. Il danno è verso una risorsa che sta mostrando i propri limiti in modo preoccupante; l'acqua è un bene primario che va preservato, non solo per responsabile economia, ma anche per necessità.

Con queste premesse, la strada giusta da perseguire è quella tracciata in ambito europeo dove ci si è prefissi di garantire:

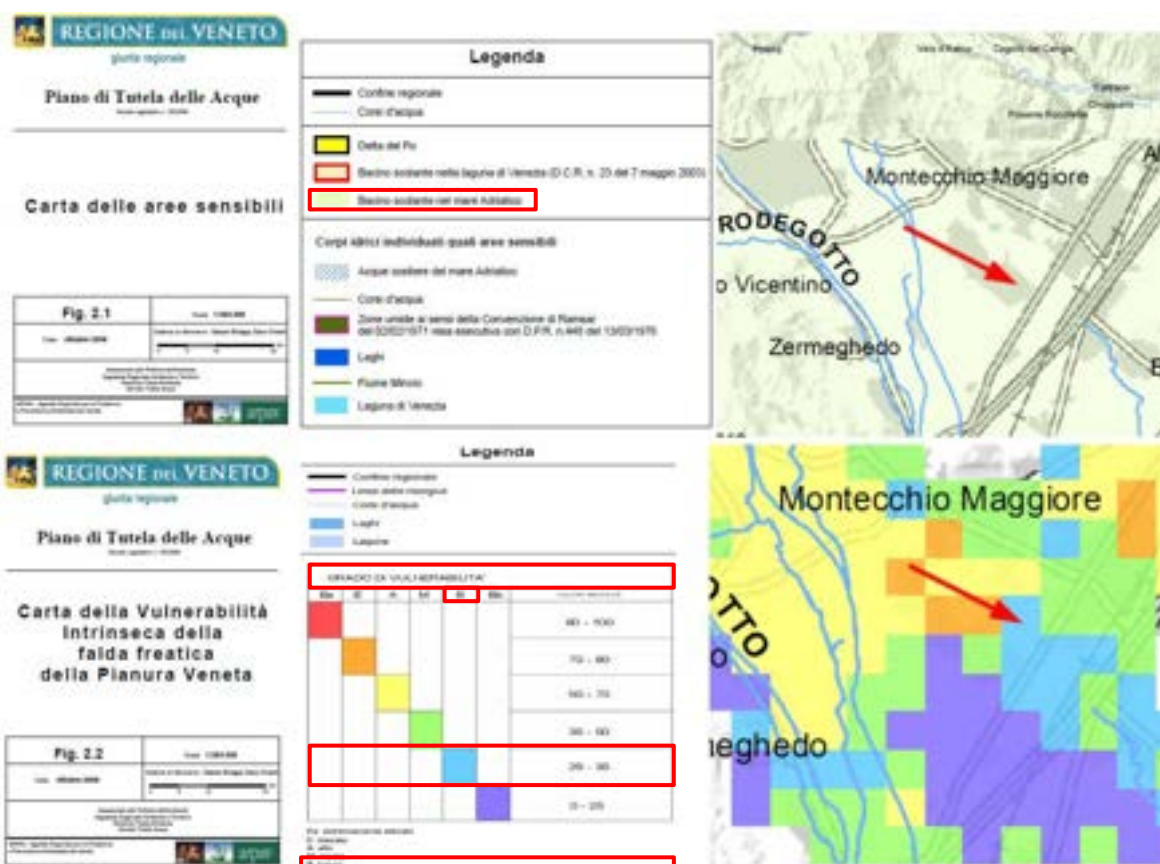
- la protezione ed il miglioramento dello stato degli ecosistemi acquatici, nonché di quelli terrestri e delle zone umide che da questi dipendono;
- un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;
- una maggiore protezione dell'ambiente acquatico che ne consenta il miglioramento anche attraverso l'adozione di misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite delle sostanze prioritarie, nonché l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite, soprattutto di quelle pericolose;
- il blocco e la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee;

*Quadro Programmatico
Studio Impatto Ambientale*

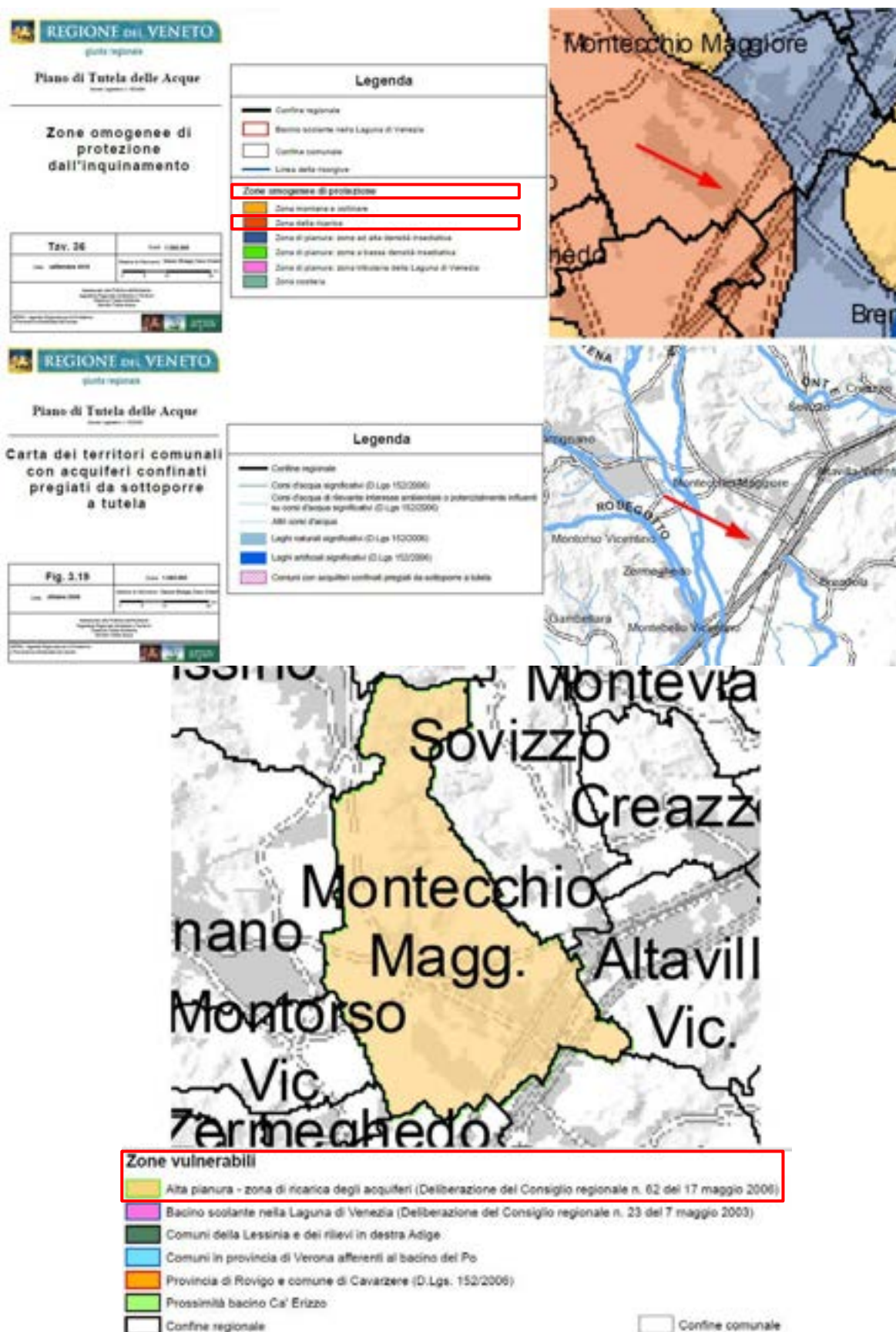
- un fattivo contributo alla mitigazione degli effetti delle inondazioni e della siccità; e sono stati fissati e seguenti obiettivi:
- ampliare la protezione delle acque, sia superficiali che sotterranee;
- raggiungere lo stato di “buono” per tutte le acque entro il 31 dicembre 2015;
- gestire le risorse idriche sulla base di bacini idrografici indipendentemente dalle strutture amministrative;
- procedere attraverso un’azione che unisca limiti delle emissioni e standard di qualità;
- riconoscere a tutti i servizi idrici il giusto prezzo che tenga conto del loro costo economico reale;
- rendere partecipi i cittadini delle scelte adottate in materia.

Nell'ambito del *P.T.A. Veneto* sono state elaborate cartografie tematiche che descrivono la sensibilità dei corpi acquiferi sotterranei e superficiali; nelle pagine seguenti si inseriscono gli estratti relativi alla specifica localizzazione della *Committente*, la quale si trova:

- ➔ esterna ad aree sensibili;
- ➔ a cavallo tra zone a bassa e bassissima vulnerabilità;
- ➔ in zona di pianura di ricarica della falda – D.C.R. 62/2006;
- ➔ esterna, così come l'intero territorio comunale di *Montecchio Maggiore (VI)*, rispetto ai territori comunali con *acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela*.



Quadro Programmatico
Studio Impatto Ambientale



Estratti degli elaborati grafici del P.T.A. con evidenziazione dell'ambito oggetto di analisi

La *Committente* rientra tra le attività in elenco nell'*allegato F* ed ha pertanto messo in atto quanto necessario per rispettare la *normativa*.

3.4 Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

Il *Piano stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico* è conseguito sostanzialmente ai due corpi di norme che, prima e dopo la parentesi del piano straordinario, se ne sono occupati nel 1998 e nel 2000: da una parte il *Decreto Legislativo n. 180/1998* convertito con modifiche ed integrazioni dalla *Legge n. 267/1998* e dall'altra il *Decreto Legge n. 279/2000* convertito con modifiche ed integrazioni dalla *Legge n. 365/2000*. Senza trascurare il riferimento obbligato al *D.P.C.M. 29/09/1998*.

L'iter di formazione del *Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Adige - Regione del Veneto* ha inizio con la *Deliberazione del Comitato istituzionale del 18 dicembre 2001, n. 1/2001*, con la quale è stato adottato il *Progetto di piano stralcio*.

A questa ha fatto poi seguito la *Deliberazione del Comitato istituzionale del 1 agosto 2002, n. 1/2002*, con la quale è stato adottato il *Progetto di variante del piano stralcio*.

Entrambi i progetti citati sono quindi confluiti nel "*Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Adige – Regione del Veneto*" che è stato adottato dal *Comitato istituzionale dell'Autorità di bacino dell'Adige con delibera n. 1/2005 del 15 febbraio 2005* ed è stato approvato con *D.P.C.M. 27 aprile 2006*.

Per tale *Piano stralcio* è stata in seguito avviata la elaborazione di una "*1ª Variante per le aree in dissesto da versante*" e, con propria *delibera n.1/2007 del 19 giugno 2007*, il *Comitato istituzionale* ha provveduto ad adottarne il relativo *Progetto*.

Con il *parere regionale del Veneto sul Progetto di variante*, riassunto nella *Deliberazione del Consiglio regionale n. 10 del 12 gennaio 2010*, si sono conclusi la procedura di consultazione in *Conferenza programmatica ai sensi dell'articolo 1 bis della legge n. 365/2000* ed il procedimento ordinario di consultazione pubblica sul progetto di variante.

Con *delibera n. 2/2010 del 21 dicembre 2010* il *Comitato istituzionale* ha provveduto quindi ad adottare la *Variente*, che è stata poi approvata con *D.P.C.M. 13 dicembre 2011*.

Successivamente si è proceduto alla elaborazione di un *Progetto di 2ª Variante al piano stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico del fiume Adige (adozione con delibera del Comitato istituzionale dell'Autorità di bacino dell'Adige n.1/2012 del 9 novembre 2012)* contenente:

- l'individuazione e la perimetrazione di *aree di pericolosità idraulica* per il torrente *Squaranto (VR)*;
- l'aggiornamento delle *norme di attuazione*;
- individuazione e perimetrazione delle aree allagate nel corso degli eventi dal *31 ottobre al 2 novembre 2010*;
- l'indicazione dei criteri per la perimetrazione delle aree fluviali.

La *Variente* è stata definitivamente approvata con *D.C.P.M. 23 dicembre 2015* pubblicata in *G.U. n.195 del 22 agosto 2016*.

Nel 2018 è stata predisposta una *3ª variante del P.A.I. con un Piano Stralcio sulla pericolosità geologica*

e da valanga che si poneva i seguenti obiettivi:

- l'approfondimento conoscitivo e l'aggiornamento della pericolosità geologica per l'area della *Val d'Adige* con individuazione e perimetrazione di ulteriori aree soggette a pericolosità geologica nel territorio dei comuni ricadenti in tale ambito;
- l'integrazione delle previsioni del *PAI* con l'individuazione e perimetrazione delle aree soggette a pericolosità valanghiva;
- l'adeguamento delle previsioni delle *Norme di Attuazione del Piano* anche rispetto alla disciplina per le aree a pericolosità valanghiva.

Su tale progetto vi è stata la *presa d'atto* del *Comitato Istituzionale Permanente* con delibera n. 5/2018 del 27 dicembre 2018 del *parere favorevole* del decreto segretariale n.100 del 7 dicembre 2018 (avviso di presa d'atto del progetto di variante e adozione delle misure di salvaguardia, per estratto, nella Gazz. Uff. n. 124 del 29/05/2019).

Ai sensi dell'art. 65, comma 7 del D.Lgs 3 aprile 2006, n.152 e s.m.i., le *Norme di Attuazione della 3ª Variante* e la relativa cartografia costituiscono misure di salvaguardia, e sono entrate in vigore il giorno successivo alla pubblicazione della *Delibera* nella *Gazzetta Ufficiale*.

L'estratto di seguito riportato evidenzia l'assenza di *peculiarità idrogeologiche e geologiche* che interessino la zona industriale ove sorge la *Committente*.





Estratto dell'elaborato grafico "Carta della pericolosità geologica" del P.A.I.

3.5 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.)

A seguito delle alluvioni che hanno colpito l'Europa tra il 1998 e il 2005, il Parlamento Europeo e il Consiglio, hanno adottato la *Direttiva 2007/60/CE "relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni"*.

La "*Direttiva*" dispone che, per ridurre i danni alla salute umana all'ambiente, al patrimonio culturale e all'attività economica e sociale apportati dalle alluvioni, gli stati membri producano dei *Piani di Gestione delle Alluvioni (P.G.R.A.)* che prevedano l'utilizzo integrato di misure, di prevenzione, protezione e preparazione comprese le previsioni dei fenomeni alluvionali e i connessi sistemi di allertamento attinenti quindi sia la materia della *Difesa del Suolo* che la *Protezione Civile*, da attuarsi sia in "*tempo di guerra*" che in "*tempo di pace*" e che fino ad ora avevano afferrito a piani e programmi separati.

I P.G.R.A. quindi:

- individuano le aree allagabili in diversi *ambiti di rischio* (fluviale, lacuale, marino, afferente alla rete idraulica secondaria di pianura e la rete idraulica secondaria collinare e montana) per tre scenari di *differente frequenza/gravità* (alluvioni rare di estrema intensità (L), alluvioni poco frequenti (M), alluvioni frequenti (H)) e le caratteristiche dinamiche delle acque di esondazione.
- individuano *Misure di Piano* che coprano tutti gli aspetti caratterizzanti e di mitigazione del fenomeno di allagamento, del danno e del rischio connessi, già previsti o ancora non utilizzati che possono essere ascritti a misure strutturali, attive e passive, intensive ed estensive, a misure non strutturali di preparazione di prevenzione associate alle limitazioni di uso del suolo, a rilocalizzazioni ecc.

I soggetti competenti per l'attuazione del P.G.R.A. sono, attualmente, ai sensi dell'art. 3 del D.lgs. 23 febbraio 2010 n. 49, di recepimento della *Direttiva* nell'ordinamento giuridico italiano, le *Autorità di*

Bacino distrettuali (D.Lgs. 152/2006), Enti statali operanti nell'ambito del Ministero dell'Ambiente. Il territorio della regione del Veneto, ricade in due Distretti diversi che hanno raggruppato sotto di loro le preesistenti Autorità di bacino nazionali, regionali e interregionali:

➔ *Distretto Alpi Orientali, cui afferisce Montecchio Maggiore;*

➔ *Distretto Padano.*

Dall'analisi della specifica *cartografia* non emergono particolari *rischi* ove sorge la *Committente*.

CLASSI DI RISCHIO



Moderato (R1): I danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono trascurabili o nulli;



Medio (R2): Sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;



Elevato (R3): Sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni relativi al patrimonio ambientale;



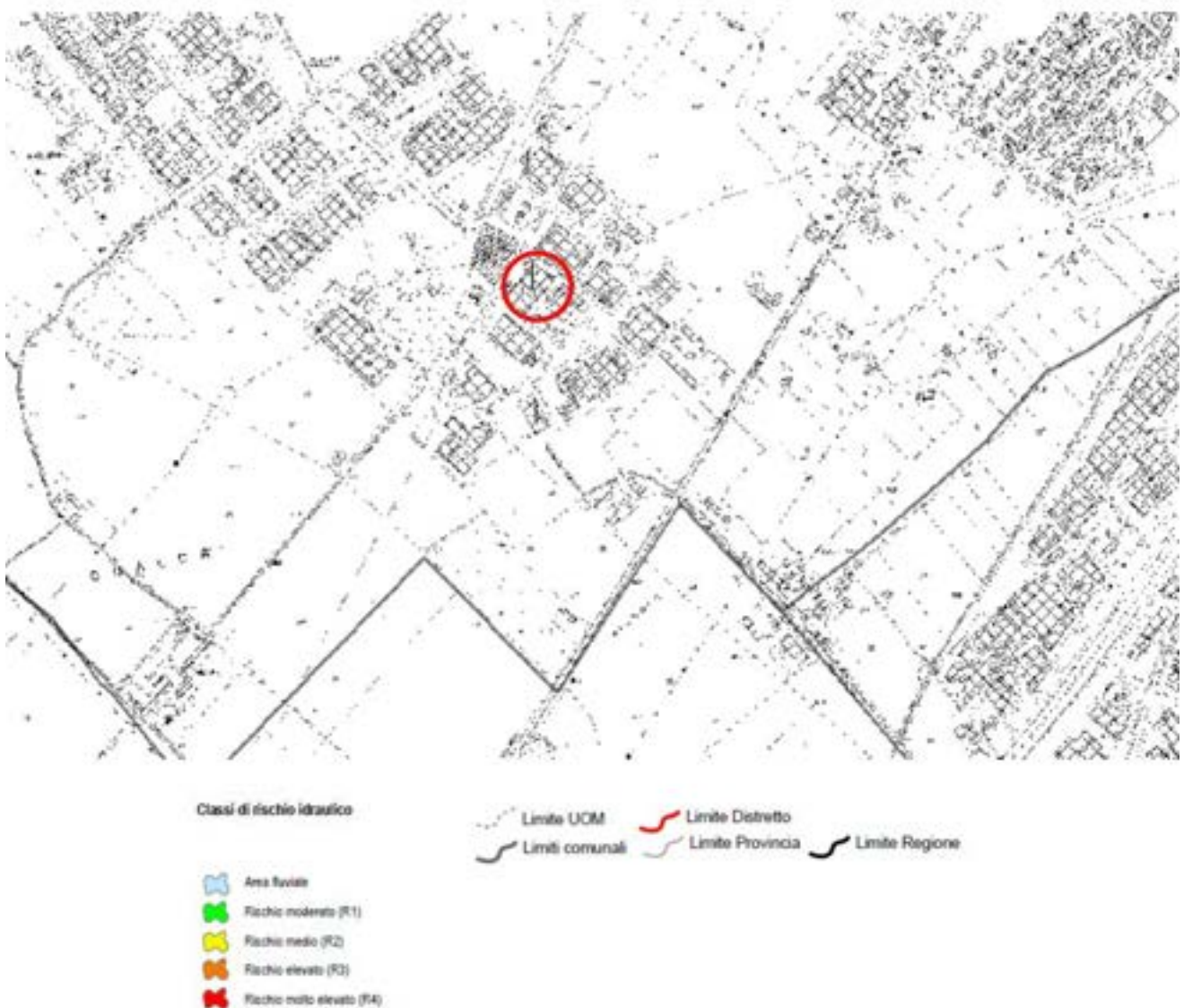
Molto elevato (R4): Sono possibili perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche.

Quadro Programmatico
Studio Impatto Ambientale



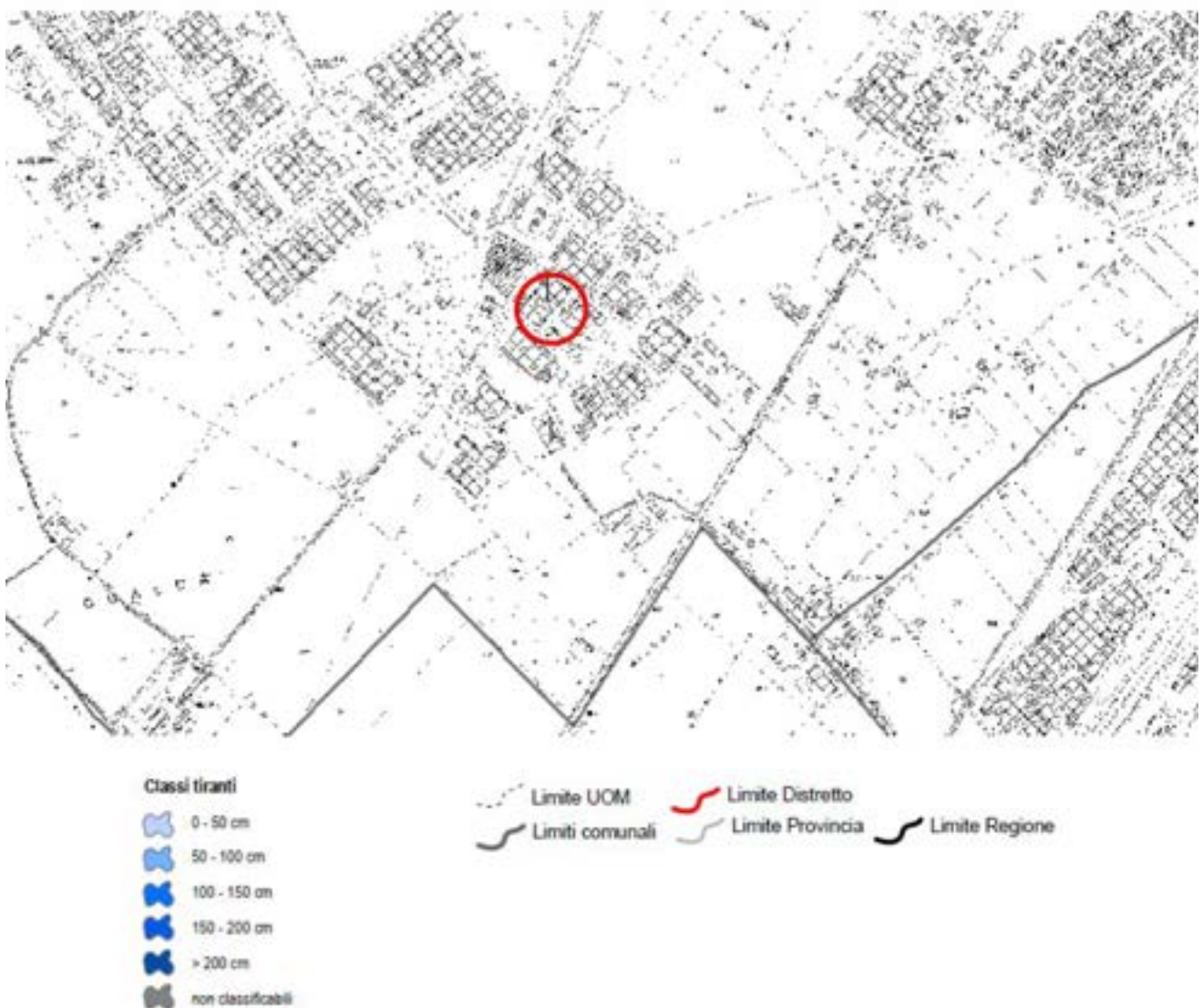
Estratto della Carta della pericolosità idraulica, P.G.R.A. 2021-2027 dell'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali (A.d.b.A.O.)

Quadro Programmatico
Studio Impatto Ambientale



Estratto della Carta del rischio idraulico, P.G.R.A. 2021-2027 dell'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali (A.d.b.A.O.)

Quadro Programmatico
Studio Impatto Ambientale



Estratto della Carta delle altezze idriche, scenario di alta probabilità – T.R. 30 anni, P.G.R.A. 2021-2027 dell'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali (A.d.b.A.O.)

Quadro Programmatico
Studio Impatto Ambientale

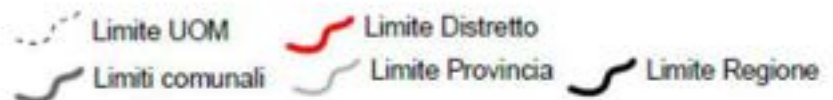


Estratto della Carta delle altezze idriche, scenario di media probabilità – T.R. 100 anni, P.G.R.A. 2021-2027 dell'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali (A.d.b.A.O.)

Quadro Programmatico
Studio Impatto Ambientale



Classi tiranti



Estratto della Carta delle altezze idriche, scenario di bassa probabilità – T.R. 300 anni, P.G.R.A. 2021-2027 dell'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali (A.d.b.A.O.)

3.6 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali (P.R.G.R.U.S.)

Il *Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali (P.R.G.R.U.S.) della Regione Veneto* era stato definitivamente approvato in data 29 aprile 2015 con *Deliberazione del Consiglio regionale del Veneto n.° 30, in attuazione del D. Lgs. n.° 152 del 2006 e successive modifiche e integrazioni e della L.R. n.° 3 del 2000 e successive modifiche e integrazioni.*

Il *Piano* era composto dalle seguenti parti:

- Elaborato A che riportava, in 24 articoli, la *Normativa di Piano*;
 - Elaborato B che, con riferimento ai *Rifiuti Urbani*, conteneva un'analisi dello stato di fatto, un'analisi dei fabbisogni impiantistici, le azioni di piano, il monitoraggio e la fonte dei dati;
 - Elaborato C che, con riferimento ai *Rifiuti Speciali*, conteneva un'analisi dello stato di fatto, gli Scenari di gestione, le azioni di piano, il monitoraggio e la fonte dei dati;
 - Elaborato D che conteneva i *Programmi e linee guida regionali* con l'indicazione dei *Criteri per la definizione delle aree non idonee*, le *Linee guida per la gestione di particolari categorie di rifiuti*, il *Programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica*, il *Programma regionale di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio*, il *Programma per la riduzione della produzione dei rifiuti*, il *Programma regionale per la decontaminazione, raccolta e smaltimento di apparecchi contenenti policlorobifenili (PCB) soggetti ad inventario ai sensi del D. Lgs. n.° 209 del 1999* e i *Principali poli di produzione di rifiuti speciali*;
 - Elaborato E che conteneva il *Piano per la bonifica delle aree inquinate* nel quale erano stati riportati, tra l'altro, gli interventi regionali su siti di interesse pubblico, l'anagrafe regionale dei siti contaminati nonché una valutazione delle priorità di intervento.
1. Conformemente alle disposizioni di cui all'*articolo n. 199 del D. Lgs. n. 152/2006 e successive modificazioni*, gli obiettivi del *Piano* erano i seguenti:
- a) limitare la produzione di rifiuti nonché la loro pericolosità;
 - b) promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca nel campo dei rifiuti;
 - c) garantire il rispetto della gerarchia dei rifiuti favorendo innanzitutto la preparazione per il riutilizzo, il recupero di materia, il riciclaggio e subordinatamente altre forme di recupero, quali ad esempio il recupero di energia;
 - d) rendere residuale il ricorso alla discarica; l'opzione dello smaltimento deve costituire la fase finale del sistema di gestione dei rifiuti, da collocare a valle dei processi di trattamento, ove necessari, finalizzati a ridurre la pericolosità o la quantità dei rifiuti;
 - e) definire i criteri di individuazione, da parte delle *Province*, delle *aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti* che tengano conto delle pianificazioni e limitazioni esistenti che interessano il territorio, garantendo la realizzazione degli impianti nelle aree che comportino il minor impatto socio-ambientale; tali criteri sono individuati sulla base delle linee guida indicate nella *L.R. n. 3/2000 s.m.i.*;
 - f) definire il fabbisogno gestionale di recupero e smaltimento dei rifiuti, anche al fine di rispettare il

principio di prossimità, valorizzando al massimo gli impianti già esistenti.

2. Conformemente alle disposizioni di cui all'*articolo n. 10 della Legge Regionale n. 3/2000*, gli obiettivi del *Piano* per quanto riguarda i *rifiuti urbani* erano i seguenti:
 - a) l'individuazione delle iniziative volte alla riduzione della quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti nonché all'incremento di forme di riutilizzo, di riciclaggio e di recupero degli stessi;
 - b) la predisposizione di criteri per l'individuazione, da parte delle Province, di aree non idonee per la localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché per l'individuazione dei luoghi e impianti adatti allo smaltimento;
 - c) stabilire le condizioni e i criteri tecnici, *ai sensi dell'art. 21 della L.R. 3/2000*, in base ai quali gli impianti di gestione rifiuti, ad eccezione delle discariche, sono localizzati in aree destinate ad insediamenti produttivi;
 - d) la definizione di disposizioni volte a realizzare e mantenere l'autosufficienza, a livello regionale, nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi e dei rifiuti del loro trattamento, individuando altresì l'insieme degli impianti necessari ad una corretta gestione nel territorio regionale;
 - e) stabilire la tipologia ed il complesso degli impianti per la gestione dei rifiuti urbani da realizzare nella *Regione*.
 - f) promuovere accordi e contratti di programma con enti pubblici, imprese, soggetti pubblici o privati ed associazioni di categoria, con riferimento ai contenuti dell'*articolo 206 del D. Lgs. n. 152/2006* che promuovano, anche l'autosufficienza in materia di riciclo, riuso e di smaltimento dei rifiuti urbani, ingombranti nonché la riduzione della produzione di rifiuti di imballaggio.
3. Conformemente alle disposizioni di cui all'*articolo n. 11 della Legge Regionale n. 3/2000*, gli obiettivi del *Piano* per quanto riguarda i *rifiuti speciali* erano:
 - a) promuovere le iniziative dirette a limitare la produzione della quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali;
 - b) stimare la quantità e la qualità dei rifiuti prodotti in relazione ai settori produttivi e ai principali poli di produzione;
 - c) dettare criteri per l'individuazione, da parte delle Province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti speciali;
 - d) stabilire le condizioni ed i criteri tecnici, *ai sensi dell'art. 21 della L.R. 3/2000*, in base ai quali gli impianti per la gestione dei rifiuti speciali, ad eccezione delle discariche, sono localizzati nelle aree destinate ad insediamenti produttivi;
 - e) definire, *ai sensi dell'articolo 182-bis del D. Lgs. n. 152/2006 e successive modificazioni*, le misure necessarie ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione, tenendo altresì conto della presenza di raccordi ferroviari, al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti speciali, tenuto conto degli impianti di recupero e smaltimento esistenti;
 - f) promuovere accordi e contratti di programma con enti pubblici, imprese, soggetti pubblici o privati ed associazioni di categoria, con riferimento ai contenuti dell'*art. 206 del D. Lgs. n. 152/2006*, che promuovano, anche, l'autosufficienza in materia di riciclo, riuso e di smaltimento dei *rifiuti speciali*,

ingombranti nonché la riduzione della produzione di rifiuti di imballaggio.

4. La *Regione* propone la conclusione di accordi e la stipula di convenzioni con i soggetti e secondo le modalità di cui all'*articolo 7 "Interventi per la prevenzione e il contrasto in materia ambientale" della legge regionale 28 dicembre 2012, n. 48 " Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, della corruzione nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile."*

Il *Piano Regionale Rifiuti urbani del 2004* aveva previsto l'aggregazione dei *Bacini in Ambiti Territoriali Ottimali (A.T.O.)*, dividendo la *Regione* in 9 A.T.O.

I dati presi a riferimento per l'elaborazione del *Piano* erano quelli consolidati all'atto della stesura, che arrivavano sino all'*annualità 2010*.

Secondo quanto riportato dal *Piano* nella *Regione Veneto* doveva essere assicurata una *raccolta differenziata* del 76 % e una *produzione procapite di rifiuto urbano* di 420 kg/ab./anno entro il *31 dicembre 2020*. Il *Comitato di Bacino regionale*, come previsto dall'*articolo 2 della legge regionale 31 dicembre 2012, n. 52*, ha coordinato le azioni dei singoli *bacini* al fine del raggiungimento dell'*obiettivo regionale al 2020*.

Con *D.G.R. n.° 1458 del 25/10/2021 (B.U.R.V. n.° 147 del 05/11/2021)* la *Giunta regionale* ha adottato la *proposta di aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali*, in ottemperanza a quanto stabilito dall'*art. 199 del D. Lgs. n.° 152 del 2006 e s.m.i.*, nella quale si promuove una *verifica di coerenza dello strumento di pianificazione vigente in materia di rifiuti, Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n.° 30 del 29/04/2015*, con gli indirizzi contenuti nel "*Nuovo Piano d'Azione per l'economia circolare - Per un'Europa più pulita e più competitiva*" (*COM/2020/98 final*).

Le *normative* nel frattempo intervenute hanno reso necessario l'*aggiornamento della pianificazione regionale* allo scopo di verificare l'allineamento degli obiettivi e delle scelte programmatiche con le nuove indicazioni impartite dalle *direttive europee*, con particolare riferimento alla *Direttiva (UE) 2018/851*, che modifica la *Direttiva quadro sui rifiuti 2008/98/CE* e la *Direttiva (UE) 2018/850*, la quale modifica la *Direttiva discariche 1999/31/CE*.

Per tale motivo l'attività di aggiornamento intrapresa ha avuto la finalità di valutare l'adeguatezza complessiva dello *strumento di programmazione* e delle misure proposte, in continuità con le finalità e gli obiettivi originariamente determinati, senza modificare in maniera sostanziale azioni e finalità del *Piano vigente*, trattandosi sostanzialmente di un adeguamento alle sopravvenute evoluzioni e nuove introduzioni normative sovraordinate.

Con *D.G.R. n.° 1458 del 25/10/2021* pertanto si è adottato:

- l'*Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali (Allegato A)*;
- il documento contenente gli *allegati dell'aggiornamento di Piano (Allegato A1)*;
- il *Rapporto Ambientale Preliminare con valutazione di incidenza ambientale (Allegato B)*.

L'*Aggiornamento del Piano al 2030* intende garantire la continuità con i contenuti e gli obiettivi del *Piano approvato nel 2015*. Rispetto alle *azioni previste al 2020*, i *report di monitoraggio* annualmente trasmessi

da ARPAV - Osservatorio Regionale Rifiuti, hanno evidenziato alcune puntuali criticità che dovranno essere affrontate dal nuovo ciclo di pianificazione e sulle quali il *Piano aggiornato* prevede idonee misure/azioni correttive, per l'appunto sulla scorta dei *report* di monitoraggio ai sensi di quanto puntualmente previsto dall'*art. 18 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.*

Il nuovo *Piano* si sviluppa a partire dagli *obiettivi previsti per il 2020*, mantenendoli come cardini principali su cui vengono adattati azioni e strumenti finalizzati all'attuazione di quanto non ancora raggiunto e alle recenti *previsioni normative comunitarie e nazionali*.

Così come riportato nella *D.G.R.V. n.° 726 del 2021 di avvio dell'iter di pianificazione*, l'aggiornamento si è sviluppato nelle seguenti principali *linee strategiche*:

1. miglioramento delle performance nella gestione dei rifiuti in ambito *regionale*, nella piena attuazione della *L.R. 52/2012* e nel rispetto dei criteri di priorità nella gestione dei rifiuti, privilegiando iniziative volte al sostegno dell'allungamento di vita dei beni e alla riduzione della produzione di rifiuti, contrastando le diverse forme di abbandono, promuovendo sistemi premiali per i soggetti pubblici e privati più virtuosi;
2. promozione e incentivazione di sistemi puntuali per il pagamento del servizio di raccolta dei rifiuti urbani e definizione di un'unica tariffa per il conferimento finale del rifiuto urbano residuo sul territorio regionale;
3. individuazione delle misure appropriate per la definizione di una rete integrata e adeguata di impianti di recupero e, residualmente, di smaltimento dei rifiuti urbani non differenziati provenienti dalla raccolta domestica, finalizzata a limitare l'esportazione di rifiuti e rendere residuale il ricorso alla discarica anche
4. attraverso ulteriori sistemi disincentivanti;
5. contenimento del ricorso alle materie prime attraverso il sostegno della preparazione per il riutilizzo, l'utilizzo di sottoprodotti e l'incentivazione del recupero di materia tramite l'individuazione di percorsi agevolati per il riconoscimento della cessazione della qualifica di rifiuto (*EoW*) attraverso lo sviluppo di specifici progetti, anche avvalendosi di casi studio per determinate filiere produttive;
6. definizione di una strategia regionale per la gestione dei fanghi di depurazione civile, anche allo scopo di valorizzare il recupero della sostanza organica nel suolo per contrastare i cambiamenti climatici, la diminuzione della sostanza organica nei suoli e la desertificazione;
7. attenzione alla gestione dei *rifiuti da Costruzione e Demolizione (C&D)* e valorizzazione dei prodotti dal recupero degli stessi nel rispetto dei criteri di cessazione di qualifica di rifiuto, *ai sensi dell'art. 184 - ter ed in conformità alle Linee Guida SNPA* per tali tipologie di rifiuto e individuazione di percorsi idonei alla gestione dei materiali contenenti amianto;
8. piano per la bonifica delle aree inquinate, con un aggiornamento dell'anagrafe regionale e individuazione delle risorse necessarie e dei criteri di priorità degli interventi;
9. individuazione dei criteri generali e delle procedure tecnico – amministrative per la gestione dei casi di inquinamento diffuso, come definito all'*art. 240, comma 1, lettera r) del D. Lgs. n. 152/2006*, nonché per la *predisposizione dei piani di cui all'art. 239, comma 3 del medesimo dispositivo*;

10. fabbisogno di trattamento dei rifiuti contenenti PFAS con particolare riferimento ai percolati di discarica.

Per quanto riguarda i rifiuti urbani gli *indicatori di monitoraggio al 2019* e le valutazioni sul *trend* di produzione per l'anno 2020 hanno evidenziato da un lato il raggiungimento dell'obiettivo di *percentuale di raccolta differenziata (% R.D.)* stabilito nel *Piano previgente* e dall'altro un continuo miglioramento delle performance di intercettazione e gestione dei rifiuti avviati a recupero.

Con D.G.R. n. 988 del 09/08/2022 – B.U.R. n. 107 del 02/09/2022 è stato approvato l'Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali (P.R.G.R.U.S.) - Allegato A unitamente ai seguenti documenti a supporto:

- il documento contenente gli allegati dell'Aggiornamento di Piano - Allegato A1;
- il Rapporto Ambientale Preliminare con valutazione di incidenza ambientale - Allegato B.

L'Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali è così costituito:

- Elaborato A, che riporta, in 31 articoli, la Normativa di Piano;
- Elaborato B, che, relativamente ai rifiuti urbani, contiene la valutazione dell'attuazione del piano del 2015, l'aggiornamento degli obiettivi e azioni di piano e la descrizione dei nuovi scenari di piano;
- Elaborato C, che, relativamente ai rifiuti speciali, contiene la valutazione dell'attuazione del piano del 2015, l'aggiornamento degli obiettivi e azioni di piano e i 5 focus di approfondimento predisposti per specifiche criticità e tematiche emergenti sul territorio veneto;
- Elaborato D, che contiene l'aggiornamento dei criteri per la definizione delle aree non idonee;
- Elaborato E, che contiene l'aggiornamento del Piano per la bonifica delle aree inquinate nel quale è stato riportato uno stato di fatto, la valutazione delle priorità di intervento, aggiornando i criteri rispetto la precedente pianificazione, e le azioni di Piano.

Sono stati riportati tra gli allegati all'Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali - Allegato A1, gli aggiornamenti del:

- programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica (RUB);
- programma regionale per la gestione degli imballaggi e dei rifiuti da imballaggio;
- programma per la riduzione della produzione dei rifiuti;
- programma per la decontaminazione e smaltimento degli apparecchi soggetti ad inventario secondo l'art. 4 del d. lgs. 209/99.

I succitati programmi, valutati coerenti e attuali rispetto le nuove richieste normative, sono stati riportati aggiornando in alcuni casi solamente i riferimenti normativi, in altri casi la situazione quantitativa dei rifiuti da gestire, in altri casi ancora focalizzando l'attenzione sulle iniziative strategiche o sulle misure già individuate dalla precedente pianificazione in quanto già incluse tra le azioni del Piano aggiornato.

L'attività attuale ed il progetto proposto dalla Committente non sono direttamente correlati ad attività soggette a P.R.G.R.U.S.: la Committente rispetta la normativa vigente in materia di avviamento al recupero o al regolare smaltimento dei rifiuti prodotti.

4. CARATTERIZZAZIONE DELL'AREA DI INTERESSE

In questo capitolo si mettono in relazione, analiticamente, le peculiarità territoriali emerse durante la disamina degli strumenti pianificazione e programmazione con l'intervento proposto.

I risultati di questa caratterizzazione verranno ripresi all'interno del *Quadro Ambientale*, suddividendoli per le singole *matrici*, ed opportunamente ampliati ed approfonditi come da funzione specifica della successiva analisi.

Per definire l'area di interesse di questa cerniera tra i due quadri, si mutua la definizione di "area vasta" ai sensi *Linee Guida ISPRA 109/2014*:

"L'area vasta è l'area nella quale si esauriscono gli effetti significativi, diretti e indiretti, dell'intervento con riferimento alla tematica considerata. Dovrà essere indicata l'estensione dell'area vasta considerata e le motivazioni della scelta supportate da adeguate considerazioni tecnico-scientifiche, tenuto anche conto delle tipologie e dimensioni delle opere e del contesto territoriale. Le cartografie tematiche a corredo dello studio dovranno essere estese all'area vasta, in scala adeguata alla comprensione dei fenomeni. Gli approfondimenti di scala di indagine potranno essere limitati all'area di sito, definita come l'area direttamente interessata dagli interventi in progetto ed a un significativo intorno di ampiezza tale da poter comprendere i fenomeni in corso o previsti."

La definizione sopra riportata è stata poi revisionata ai sensi *Linee Guida SNPA 28/2020*:

"L'area vasta è la porzione di territorio nella quale si esauriscono gli effetti significativi, diretti e indiretti, dell'intervento con riferimento alla tematica ambientale considerata."

L'individuazione dell'area vasta è circoscritta al contesto territoriale individuato sulla base della verifica della coerenza con la programmazione e pianificazione di riferimento e della congruenza con la vincolistica."

Le cartografie tematiche a corredo dello studio devono essere estese all'area vasta, in scala adeguata alla comprensione dei fenomeni. L'area di sito comprende le superfici direttamente interessate dagli interventi in progetto e un significativo intorno di ampiezza tale da poter comprendere i fenomeni in corso o previsti. Gli approfondimenti di scala di indagine possono essere limitati all'area di sito."

Per chiarire quanto sopra, si fa riferimento al *WEBINAR 1 "Le norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale - Principi generali e struttura del documento"* SNPA del 3 marzo 2021, nell'ambito del quale sono state elaborate delle FAQ tra le quali spicca la spiegazione di come individuare l'area vasta:

"2. Ore 11:46. Come va definita l'area buffer di area vasta e area di sito?"

L'area vasta e l'area di sito saranno definite per ogni tematica ambientale in base alle conoscenze e alla sensibilità dell'ambito di intervento. Ad esempio, se mi devo occupare della componente paesaggio e mi devo occupare di inter visibilità di un'infrastruttura di trasporto che passa in una vallata sicuramente la mia area vasta sarà definita dall'unione di tutti i punti che si trovano in posizioni elevate e che si affacciano su quella vallata. Per l'area di sito, studierò le caratteristiche di una visione più ravvicinata, legata alle emergenze, alle infrastrutture di trasporto prossime al mio progetto e all'accessibilità di questi punti individuati."

Ore 11:46. A seconda del fattore/ex componente considerato le aree di indagine possono essere diverse?"

E' proprio così, area vasta e area di sito possono assumere dimensioni/forme diverse a seconda della tematica ambientale analizzata.

Aggiungiamo che nel caso della biodiversità non è detto che coincidano area vasta o area di sito per i differenti aspetti (es. vegetazione e fauna) che la compongono. La scelta degli areali deve essere motivata con criteri oggettivi a seconda della tipologia di opera e delle peculiarità dell'ambito di analisi che si valuta."

In base a quanto definito, pertanto, l'area territoriale in cui verranno interpolati i dati verrà specificata in base ad ogni matrice ambientale, individuando vincoli, fasce di rispetto e peculiarità territoriali nonché le pressioni generate dal progetto proposto.

A tal proposito, nel *Quadro Progettuale* sono stati presi in considerazione la tipologia di impatti ed è stato definito un'areale di studio degli impatti pari a ~ **250 metri dal perimetro aziendale**, in quanto:

1. il Progetto prevede l'implementazione di due linee esistenti all'interno di capannone chiuso, interno alla Zona Industriale di *Montecchio Maggiore* e per il quale non sono previsti ampliamenti;
2. le lavorazioni saranno alternative l'una all'altra; questo implica che non vi sarà un raddoppio di produzione, ma la stessa produzione della situazione attuale con prodotti di tipologia diversa: se attualmente si produce una barra all'ora o un carico di minuteria metallica (*roto-barile*) in zincatura basica, in futuro si avrà sempre una barra all'ora un carico di minuteria metallica (*roto-barile*) in zincatura o basica o acida;
3. per la considerazione del *punto* precedente, l'implementazione delle nuove linee non comporterà un aumento dei consumi di acqua (le linee lavoreranno in parallelo) e quindi di scarico; inoltre, lo scarico industriale e lo scarico delle acque meteoriche è gestito da *Acque del Chiampo S.p.A.*

I seguenti *paragrafi* indicheranno la coerenza di questo areale con la programmazione territoriale.

4.1 Componenti ambientali

Le *componenti ambientali* oggetto di analisi, individuate ed approfondite all'interno dei *Quadri Progettuale ed Ambientale*, sono le seguenti:

- ➔ POPOLAZIONE E SALUTE UMANA
- ➔ BIODIVERSITA'
- ➔ SUOLO (Uso del Suolo e Patrimonio Agroalimentare)
- ➔ GEOLOGIA ED ACQUE
- ➔ ATMOSFERA: ARIA E CLIMA
- ➔ SISTEMA PAESAGGISTICO: Paesaggio, Patrimonio culturale e Beni materiali

Gli agenti fisici valutati sono:

- ➔ RUMORE

Quadro Programmatico
Studio Impatto Ambientale

➔ *INQUINAMENTO LUMINOSO*

➔ *RADIAZIONI IONIZZANTI*

A seguire si procede con l'approfondimento.

4.2 Popolazione e Salute umana

Nei *capitoli* precedenti si è proposta la disamina degli strumenti pianificatori, che ha evidenziato la localizzazione delle *Committente* all'interno della *Zona Industriale Paulona* di Montecchio Maggiore.

In tale contesto urbano si individuano i seguenti aspetti, per quanto concerne la *componente* "Popolazione e Salute Umana":

- l'analisi dell'area secondo la presenza di *aree residenziali*;
- presenza di *vincoli*.

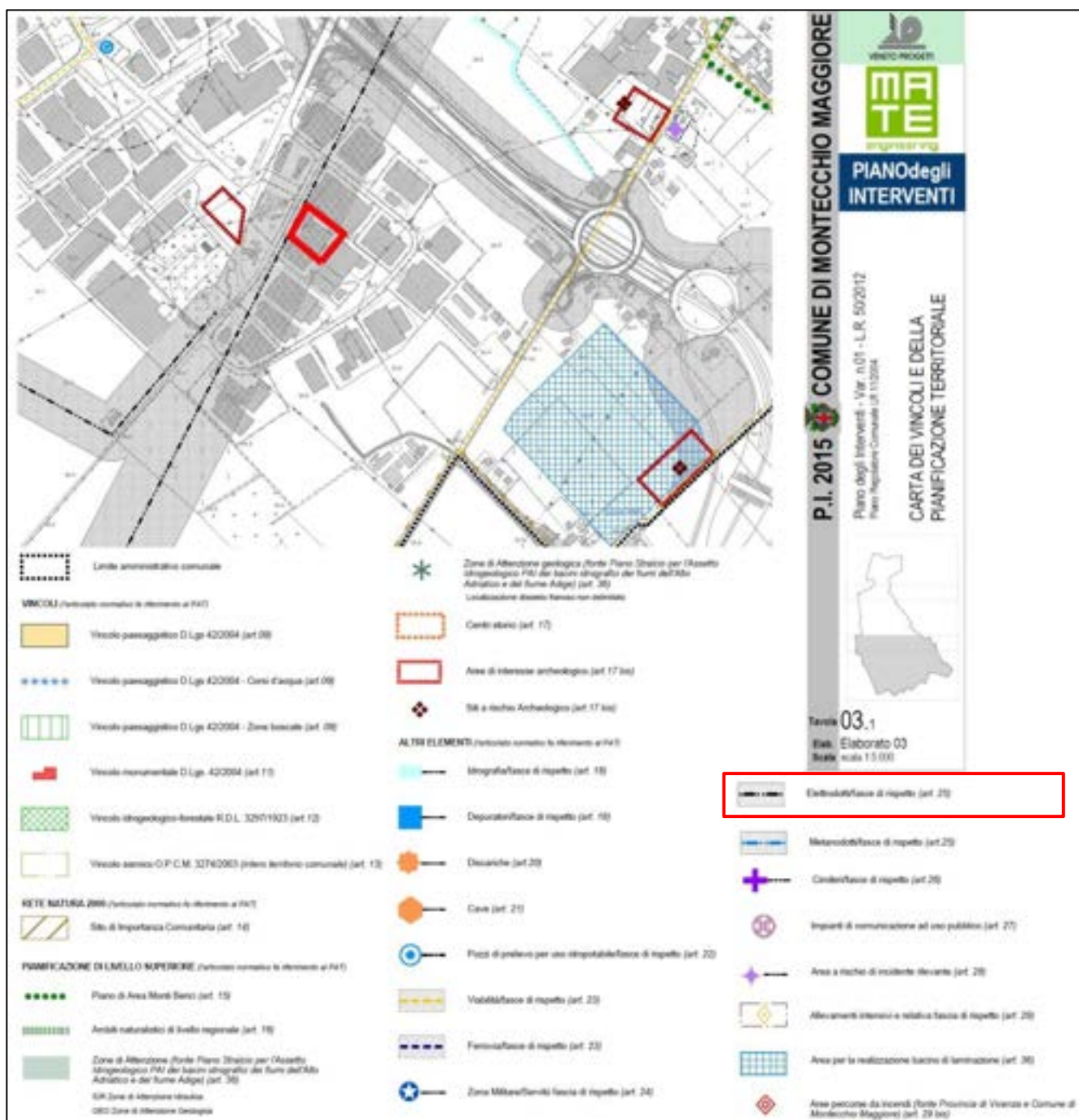
È stata effettuata una ricerca sulla presenza di edifici di possibile *uso residenziale*, considerando l'area vasta di 250 m di raggio precedentemente citata; sono stati individuati gli edifici visibili in *figura* seguente, identificati da dei cerchi gialli.



Verifica della presenza di residenze all'interno del raggio di 250 m

Si fa presente che gli edifici sono in piena zona industriale e che il sito occupato dalla *Zincatura* ricade totalmente nella *fascia di rispetto dell'elettrodotto*, come si nota dall'*estratto* seguente.

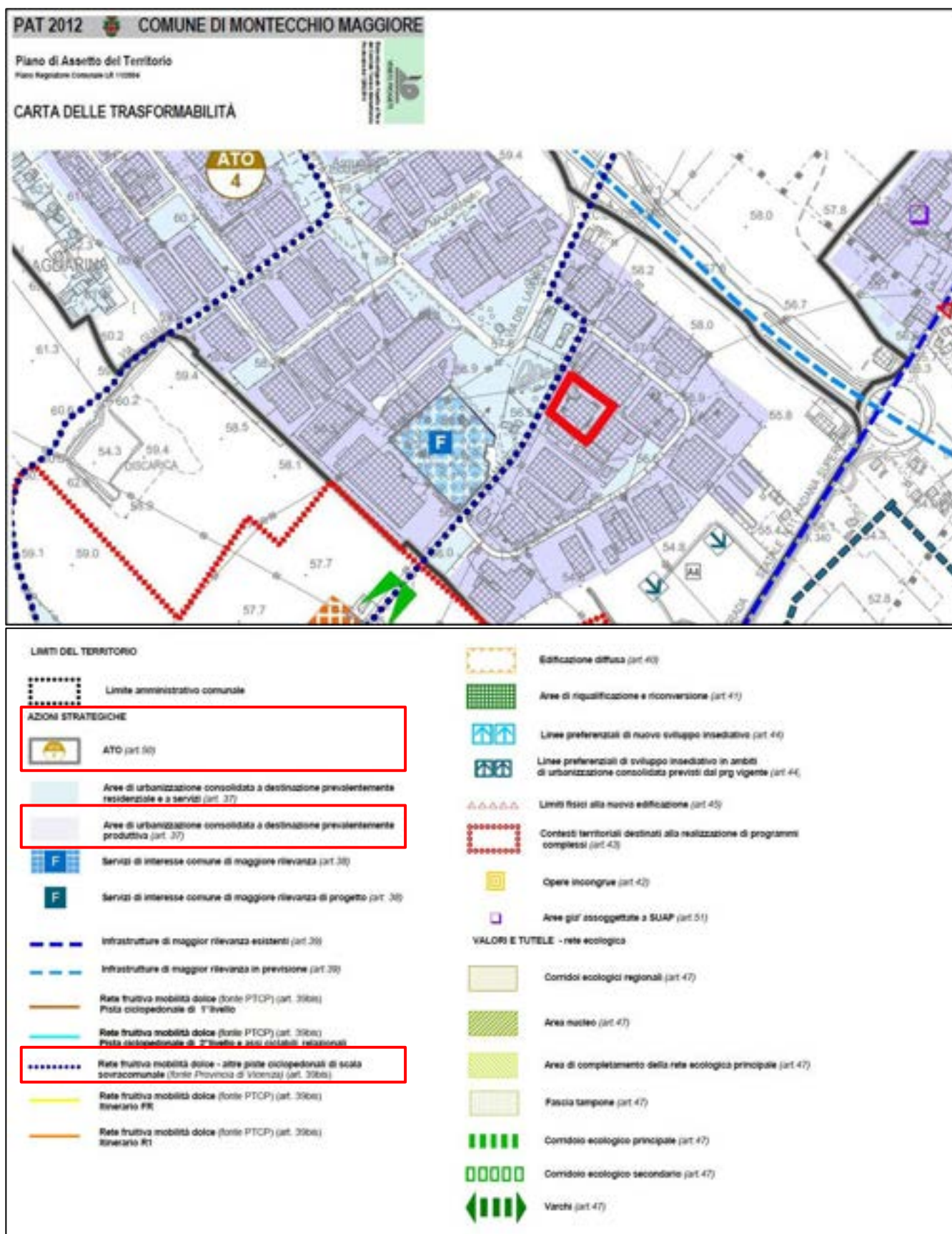
→ Estratto del Piano degli Interventi (P.I.)



Estratto della Tavola 03.1 dell'Elaborato 03 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale, del Piano degli Interventi (P.I.) del Comune di Montecchio Maggiore (VI), con identificazione del sito in analisi

Di seguito si riporta un Estratto della Carta delle Trasformabilità del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Montecchio Maggiore (VI), da dove si desume che in fregio al sito in studio è presente un tematismo che indica la "Rete fruitiva mobilità dolce – altre piste ciclopedonali di scala sovracomunale" – art. 39 bis delle Norme Tecniche del P.A.T., che viene riportato integralmente a seguito dell'Estratto.

→ Estratto Carta delle Trasformabilità del PAT



Estratto della Carta della Trasformabilità, del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Montecchio Maggiore (VI), con identificazione del sito in analisi

[INIZIO ESTRATTO N.T. DEL P.A.T.]**ART. 39BIS – PISTE CICLABILI E PERCORSI CICLOPEDONALI STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO**

- Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio".

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

1. Tavola n. 08.04, "Carta della Trasformabilità".

CONTENUTI E FINALITÀ

2. Il P.A.T. individua i principali percorsi ciclopedonali esistenti e di progetto sui quali basare la programmazione comunale riguardante la mobilità ciclabile finalizzata a:

- a) aumentare la mobilità in bicicletta offrendo al ciclista situazioni sicure, protette e confortevoli;
- b) riqualificare la vita della gente e l'immagine armoniosa e ad alta socialità dello spazio urbano;
- c) dare autonomia e indipendenza agli utenti deboli della strada.

DIRETTIVE

3. Il PI potrà individuare ulteriori tracciati o rettificare quelli indicati dal PAT.

4. La realizzazione potrà avvenire per parti con le modalità tecniche ed esecutive previste dalla normativa vigente e precisate dal PI o dal progetto esecutivo con particolare attenzione al rispetto delle dimensioni minime, all'utilizzo quando possibile di tracciati o elementi lineari già esistenti e con particolare cura nella scelta dei materiali di pavimentazione, delimitazione e segnaletica in modo che siano coerenti con il contesto di appartenenza.

5. Gli strumenti di attuazione dovranno tener conto che le tipologie di percorsi e le soluzioni possibili sono diverse:

- a) Separazione - Sedi proprie per le biciclette, separate da cordoli, oppure a quota marciapiede, monodirezionali o bidirezionali, obbligatorie in affiancamento alle strade di scorrimento;
- b) Integrazione - Promiscuità tra le biciclette e gli altri veicoli, cercando comunque condizioni di sicurezza, si attua dove pur essendoci forte domanda non c'è spazio per la separazione o dove la domanda non è talmente forte da giustificare la separazione;
- c) Moderazione del traffico - Interventi puntuali all'assetto stradale finalizzati a trasformare l'immagine della strada affinché l'automobilista modifichi automaticamente ed inconsciamente il suo modo di guidare.

6. Il PI dovrà adottare misure finalizzate a:

- a) realizzare, recuperare migliorare e valorizzare gli itinerari individuati;
- b) mitigare e/o allontanare gli elementi detrattori che compromettono la qualità ambientale e paesaggistica degli itinerari;
- c) recuperare funzionalmente i manufatti e le opere tipiche degli itinerari individuati;
- d) evidenziare con idonee soluzioni tutti gli elementi che costituiscono la peculiarità degli itinerari, prevedendone la fruizione in collegamento con il sistema insediativo e ambientale circostante;
- e) definire gli ambiti in cui, anche all'esterno degli ambiti territoriali di importanza paesaggistica, in fregio agli itinerari è vietata l'installazione di insegne e cartelloni pubblicitari, ad esclusione delle tabelle di indicazione stradale, turistica e didattico-divulgativa, eventualmente rilocalizzando gli elementi detrattori che possano occludere i con visuali verso le emergenze paesaggistiche.

PRESCRIZIONI

7. Gli itinerari che si caratterizzano per l'interesse naturalistico e paesaggistico sono sottoposti alle successive ulteriori prescrizioni:

- a) non è consentita l'asfaltatura qualora non già esistente;
- b) non è consentita l'installazione di insegne, cartelli e cartelloni pubblicitari, impianti di pubblicità o propaganda, con esclusione dei segnali turistici e di territorio

[FINE ESTRATTO N.T. DEL P.A.T.]

Si nota una differenza fra le figure precedenti: nel P.A.T. è stato indicato il tematismo della rete fruitiva mobilità dolce, mentre nell'estratto dell'elaborato finale del P.I. non se ne ravvede indicazione (comma 3 dell'art. 39-bis sopra sottolineato).

La *figura* seguente illustra l'*inquadramento* *viabile* della *Zincatura Rodighiero S.r.l.*

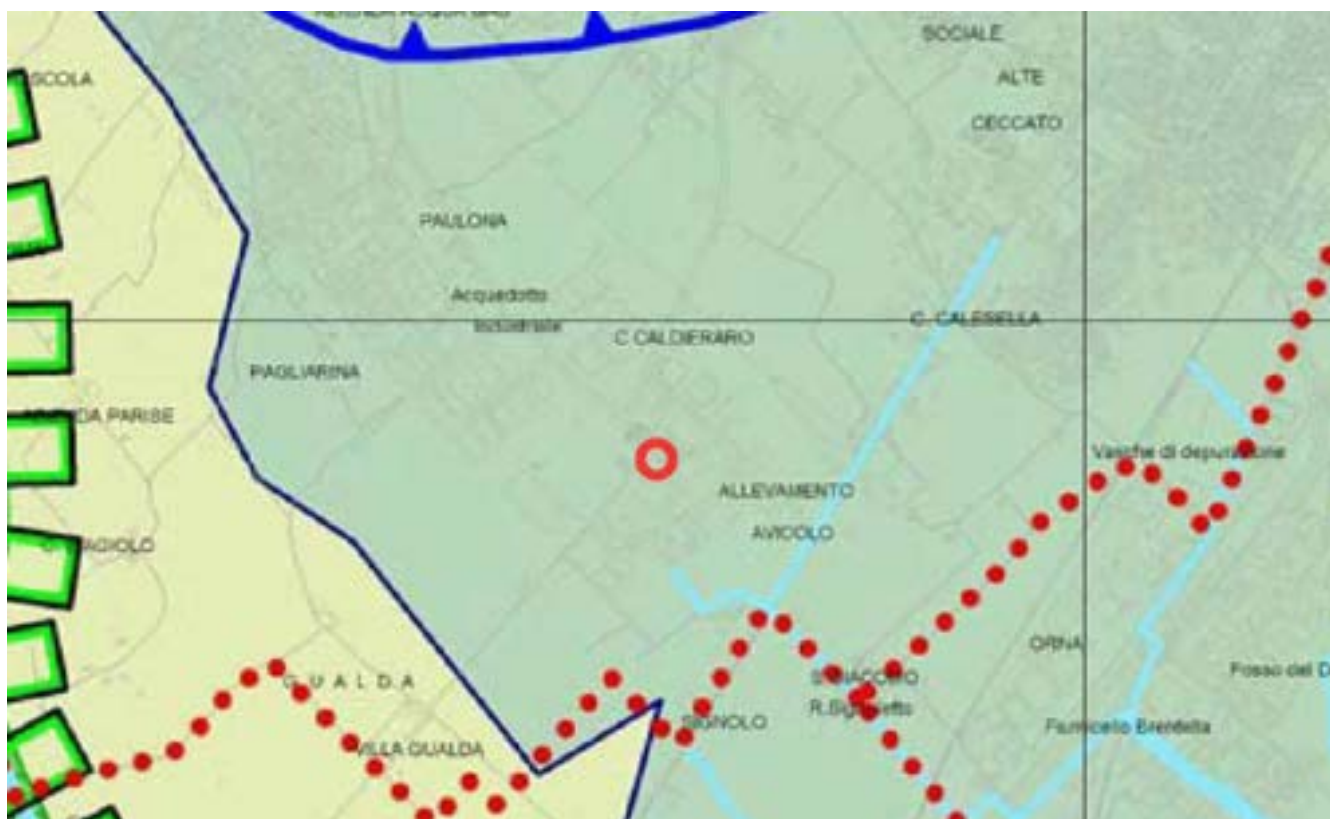


La sede operativa della Zincatura Rodighiero si trova in una zona di agevole percorso e di rapido raggiungimento; il traffico prodotto dall'attività è agevolmente assorbito dalla nuova rete stradale e non attraverserà zone residenziali o aree di pregio.

Si conferma, anche per questa *componente*, che l'area vasta di 250 m è appropriata per il contesto industriale in cui è inserita la *Zincatura Rodighiero*.

L'analisi della pianificazione territoriale identifica l'area in cui si inserisce la committente come tessuto urbano a destinazione industriale ed artigianale; in questo contesto si individuano i seguenti aspetti, per quanto concerne la componente “Biodiversità”:

- Per identificare gli elementi di pregio ambientale presenti in prossimità della *Committente*, si ripropone l'estratto della *Tavola 3.1 b – Carta del Sistema Ambientale del P.T.C.P.*.



L'estratto evidenzia che l'area in studio è inserita in *aree agricole miste a naturalità diffusa* e che non vi sono aree di pregio nelle immediate vicinanze: questo dato viene confermato anche dalla disamina delle altre cartografie, sia a livello regionale che comunale.

L'interpolazione tra dati di progetto e programmazione territoriale conferma la compatibilità del progetto con la strumentazione urbanistica per quanto concerne la *componente “Biodiversità”*, in considerazione dell'assenza di *vincoli* e di *corridoi ecologici* a distanze sensibili.

Si conferma, anche per questa *componente*, che l'area vasta di 250 m è appropriata per il contesto industriale in cui è inserita la *Zincatura Rodighiero*.

4.4 Suolo (Uso del Suolo e Patrimonio Agroalimentare)

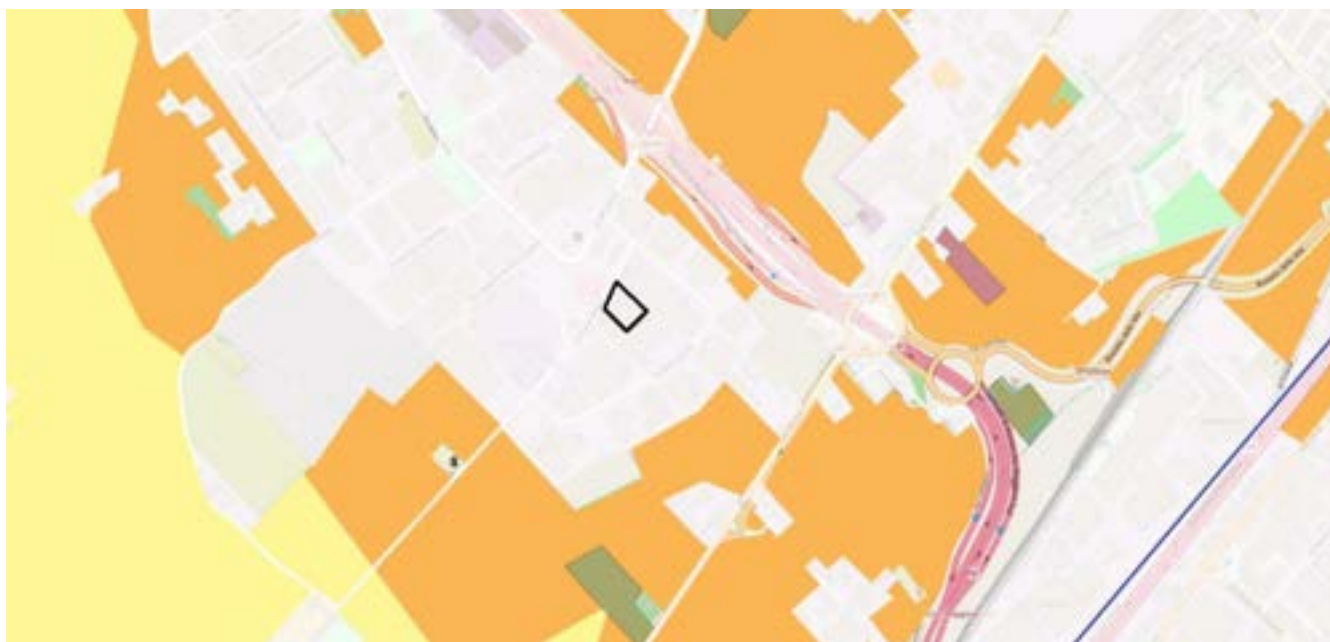
L'analisi della pianificazione territoriale identifica l'area in cui si inserisce la *Committente* come tessuto urbano a destinazione industriale ed artigianale; in questo contesto si individuano i seguenti aspetti, per quanto concerne la *componente "Suolo"*:

- tipologia areale dell'*uso del suolo*;
- presenza di *vincoli*.

Come più volte confermato nel corso di questo studio territoriale, la descrizione dell'uso del suolo si può desumere da diversi strumenti pianificatori; il *P.T.R.C.*, in particolare, dedica tre *tavole* alle varie tipologie di *uso del suolo*.

Le indicazioni derivanti da tale strumento vengono riprese ed amplificate della pianificazione provinciale e soprattutto comunale, che entra nel dettaglio delle peculiarità territoriali.

Nell'ambito del *PTRC*, ci si riferisce alla *Tavola 1a – Uso del suolo – Terra*, nella quale è evidente come il sito in studio sia inserito in un contesto industriale, area fortemente infrastrutturata.



Estratto della Tavola 1a – Uso del suolo – Terra del P.T.R.C., con identificazione del sito in analisi

Compatibilità programmatica e definizione dell'area vasta per la componente

L'interpolazione tra dati di progetto e programmazione territoriale conferma la loro compatibilità per quanto concerne la *componente "Suolo"*, in considerazione dell'assenza di *vincoli* e della natura urbanizzata e fortemente infrastrutturata del contesto analizzato.

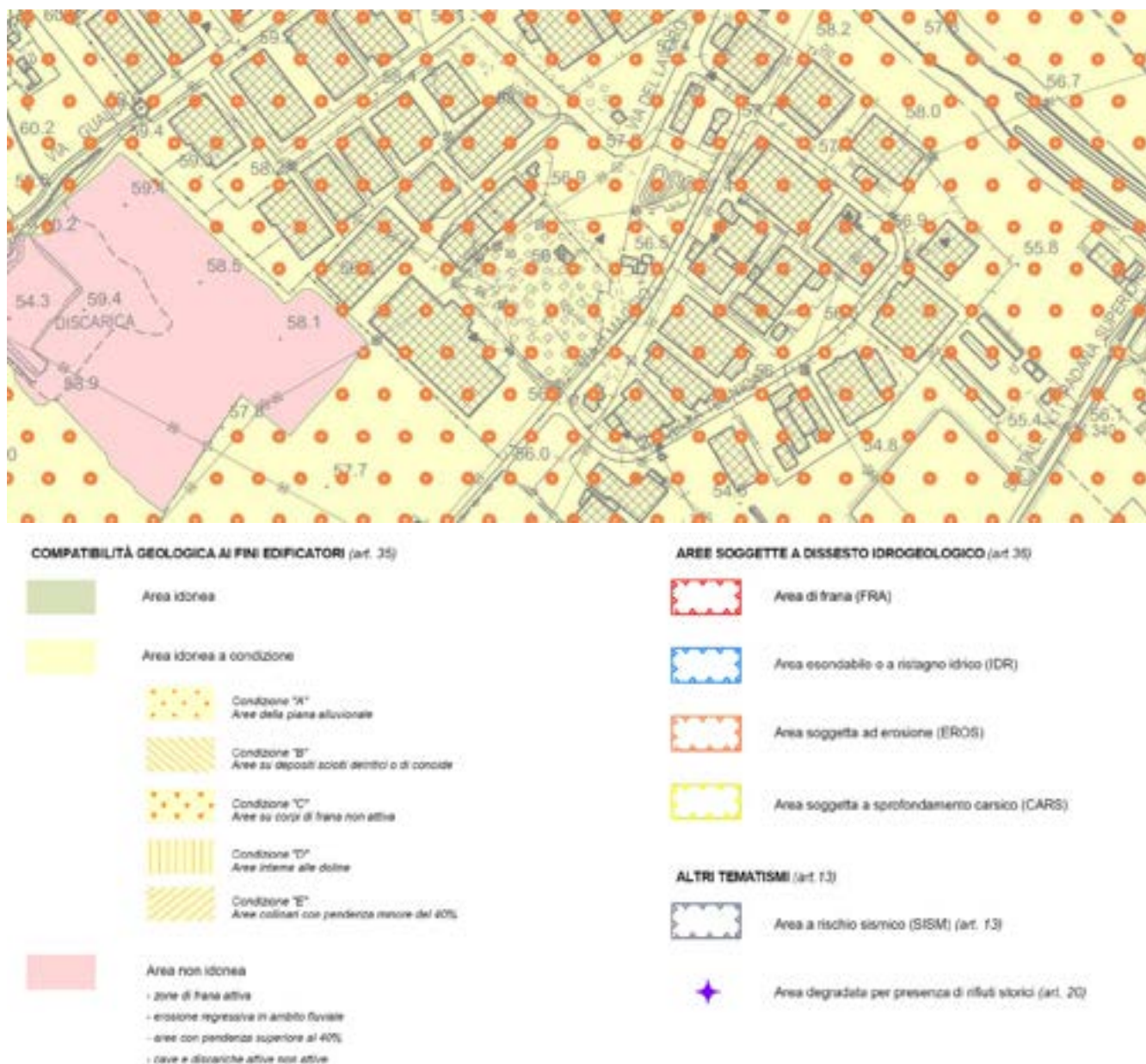
Si conferma, anche per questa *componente*, che l'*area vasta di 250 m* è appropriata per il contesto industriale in cui è inserita la *Zincatura Rodighiero*.

4.5 Geologia ed Acque

Il tessuto urbano a destinazione industriale ed artigianale in cui è inserita la committente porta ad individuare i seguenti aspetti di approfondimento per quanto concerne la *componente “Geologia ed Acque”*:

- peculiarità geologiche;
- presenza di fragilità.

Si ripropone l'estratto della *Carta delle fragilità* del P.A.T., che evidenzia l'idoneità ai fini edificatori condizionata dalla natura alluvionale della piana di Montecchio Maggiore.



Estratto della Carta delle Fragilità del P.A.T., con identificazione del sito in analisi

Il sito in studio appartiene alle *aree idonee a condizione “A”*; di seguito l'estratto delle *Norme Tecniche* del P.A.T.

[INIZIO ESTRATTO N.T. DEL P.A.T.]

c) "aree idonee a condizione" suddivise nelle seguenti tipologie di condizione:

- Condizione A: aree di pianura e di fondovalle costituite da alluvioni limose ed argillose di caratteristiche geotecniche mediocri e condizioni di drenaggio difficoltoso con potenziale ristagno d'acqua.

[FINE ESTRATTO N.T. DEL P.A.T.]

Non sono evidenti ulteriori *peculiarità geologiche*, in quanto tutta la zona Industriale, e gran parte dell'abitato di Montecchio e della rete infrastrutturale, sono edificate su *aree idonee a condizione A*.

Per quel che riguarda il deflusso delle acque sotterranee l'analisi della macro cartografia identifica un deflusso da nord a sud-est.

Dalle cartografie del P.T.A., del P.A.I. e del P.G.R.A. non emergono *fragilità*.

Compatibilità programmatica e definizione dell'area vasta per la componente

L'analisi della *cartografia*, proposta in questo *Quadro Programmatico*, conferma la compatibilità tra il progetto proposto dalla *Zincatura Rodighiero* e gli strumenti di pianificazione settoriale inerenti la *componente "Geologia ed Acque"*, in considerazione dell'assenza di *fragilità* e della natura urbanizzata e fortemente infrastrutturata del contesto analizzato.

Si conferma, anche per questa *componente*, che l'*area vasta di 250 m* è appropriata per il contesto industriale in cui è inserita la *Zincatura Rodighiero*.

4.6 Atmosfera: Aria e Clima

La *Committente* è inserita nel contesto del *bacino Padano*, dalle caratteristiche climatiche ed atmosferiche particolari e ben studiate.

Tale contesto induce la scelta dei seguenti aspetti di approfondimento per quanto concerne la componente *“Aria e Clima”*:

- Incidenza areale degli NOx

Si riporta quindi, di seguito, un *Estratto della Tavola 03 del P.T.R.C. “Energia e Ambiente”*, in particolare il tematismo che descrive l'*inquinamento da NOx in tonnellate/anno*, con indicazione del sito.



Estratto della Tavola 03 – Energia e Ambiente del P.T.R.C. , con identificazione del sito in analisi

Il valore puntuale è di 210,8 tonnellate di NOx/anno.

Compatibilità programmatica e definizione dell'area vasta per la componente

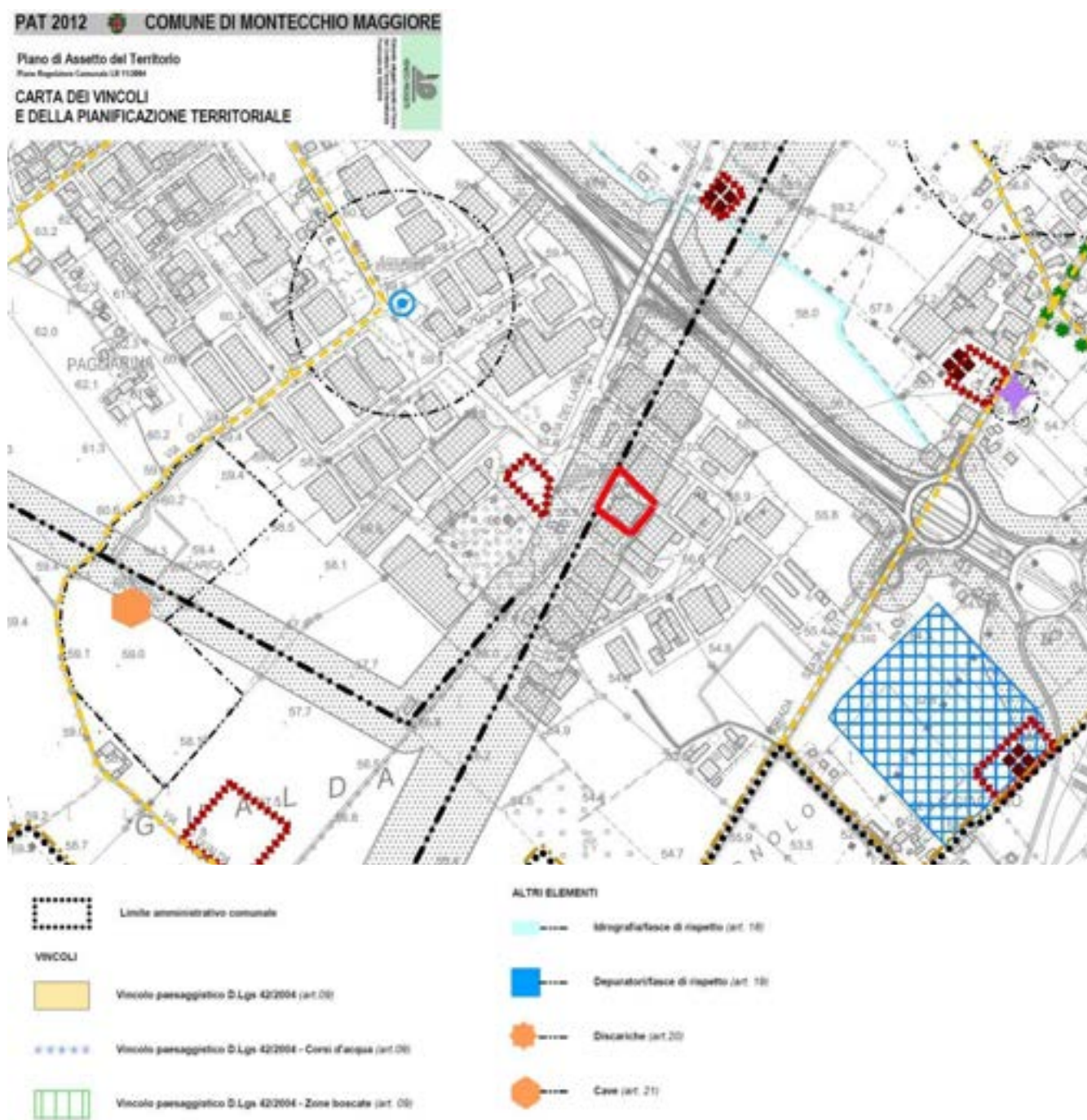
Il contesto territoriale, analizzato nei precedenti capitoli di questo Quadro Programmatico, conferma la compatibilità tra il progetto proposto e gli strumenti di pianificazione settoriale inerenti alla componente *“Aria e Clima”*, in considerazione del contesto fortemente industrializzato ed infrastrutturato indagato oltre al fatto che i nuovi camini, sono progettati con l'uscita orizzontale, in modo da rispettare le distanze di legge per il punto di prelievo e l'uscita e che saranno asserviti due scrubber, si conferma, anche per questa componente, che l'area vasta di 250 m è appropriata per il contesto industriale in cui è inserita la *Zincatura Rodighiero*.

4.7 Sistema paesaggistico: Paesaggio, Patrimonio culturale e Beni materiali

Il tessuto urbano a destinazione industriale ed artigianale in cui è inserita la *Committente* porta ad individuare i seguenti aspetti di approfondimento per quanto concerne la *componente* “Sistema Paesaggistico”:

- Peculiarità artistiche;
- Coni visuali.

Si riporta, di seguito, l'*Estratto della “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale” del P.A.T. del Comune di Montecchio Maggiore (VI)*, con identificazione del sito in analisi.



Quadro Programmatico
Studio Impatto Ambientale



Estratto della “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale” del P.A.T. del Comune di Montebelluna Maggiore (VI), con identificazione del sito in analisi

Dall'Estratto riportato non si rilevano *vincoli di natura paesaggista, elementi di particolare pregio o con visuali* da salvaguardare.

Compatibilità programmatica e definizione dell'area vasta per la componente

L'analisi della *cartografia* conferma la compatibilità tra il progetto proposto dalla *Zincatura Rodighiero* e gli strumenti di pianificazione territoriale inerenti alla *componente “Sistema Paesaggistico”*, in considerazione dell'assenza di *vincoli paesaggistici, con visuali* e della natura industriale del contesto analizzato; si sottolinea inoltre che le modifiche visibili dall'esterno consistono nell'aggiunta di due camini sulla copertura.

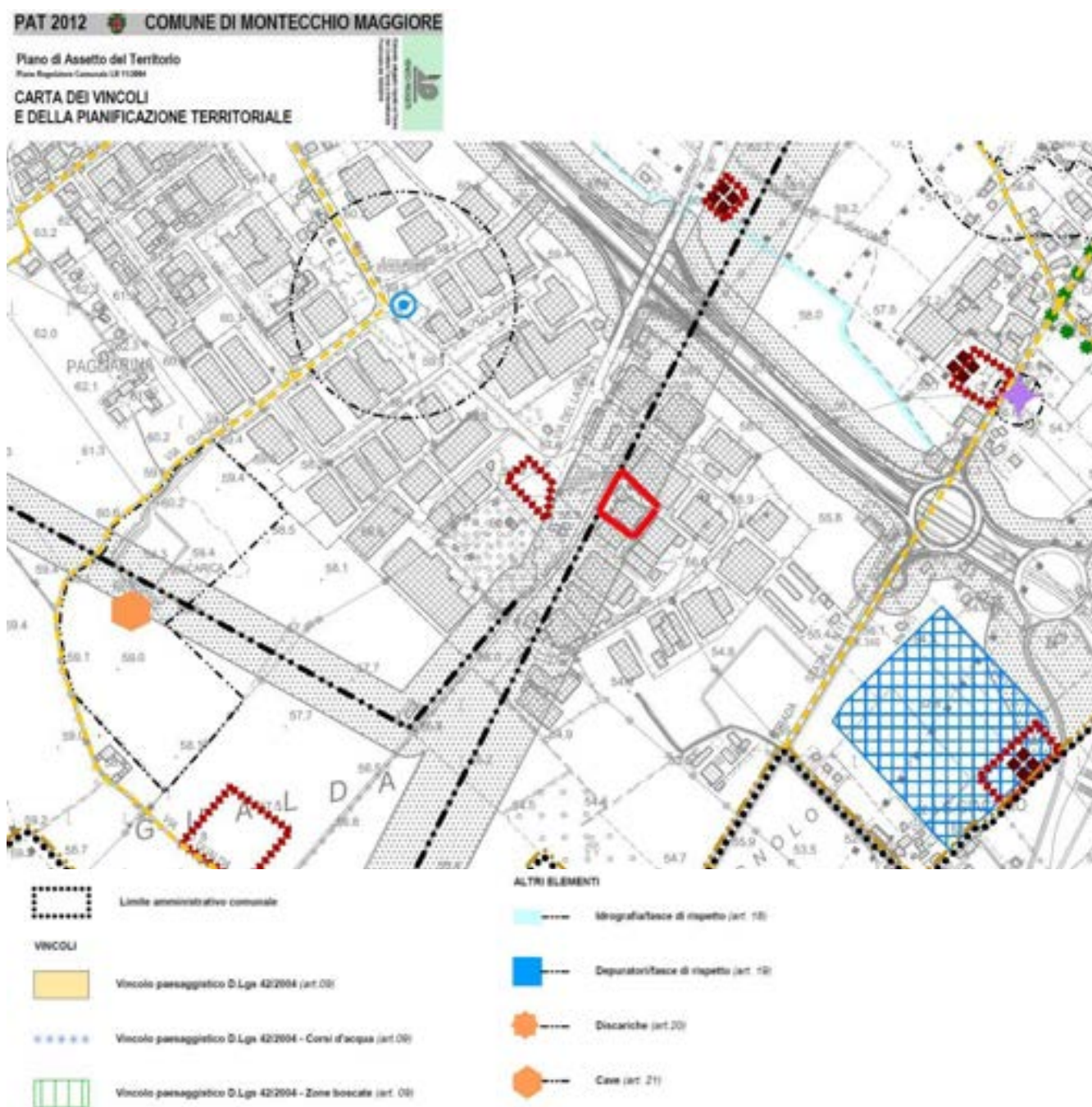
Si conferma, anche per questa *componente*, che l'*area vasta di 250 m* è appropriata per il contesto industriale in cui è inserita la *Zincatura Rodighiero*.

4.8 Agenti Fisici

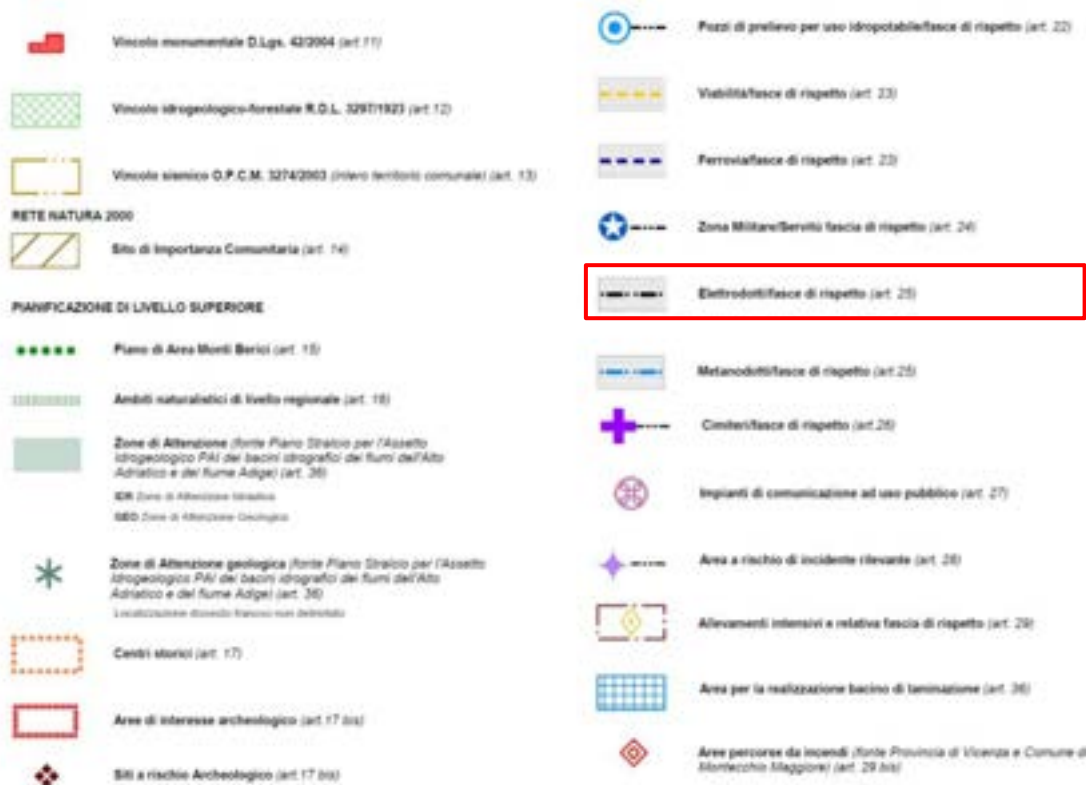
La *Committente* è inserita in contesto industriale attraversato da *elettrodotti* collegati alla *STE* che serve la zona industriale; si individuano i seguenti aspetti di approfondimento per quanto concerne la componente “Agenti Fisici”:

- Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti;
- Rumore;
- Inquinamento Luminoso.

Si riporta, di seguito, nuovamente, l'*Estratto della “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale” del P.A.T. del Comune di Montecchio Maggiore (VI)*, con identificazione del sito in analisi.



Quadro Programmatico
Studio Impatto Ambientale

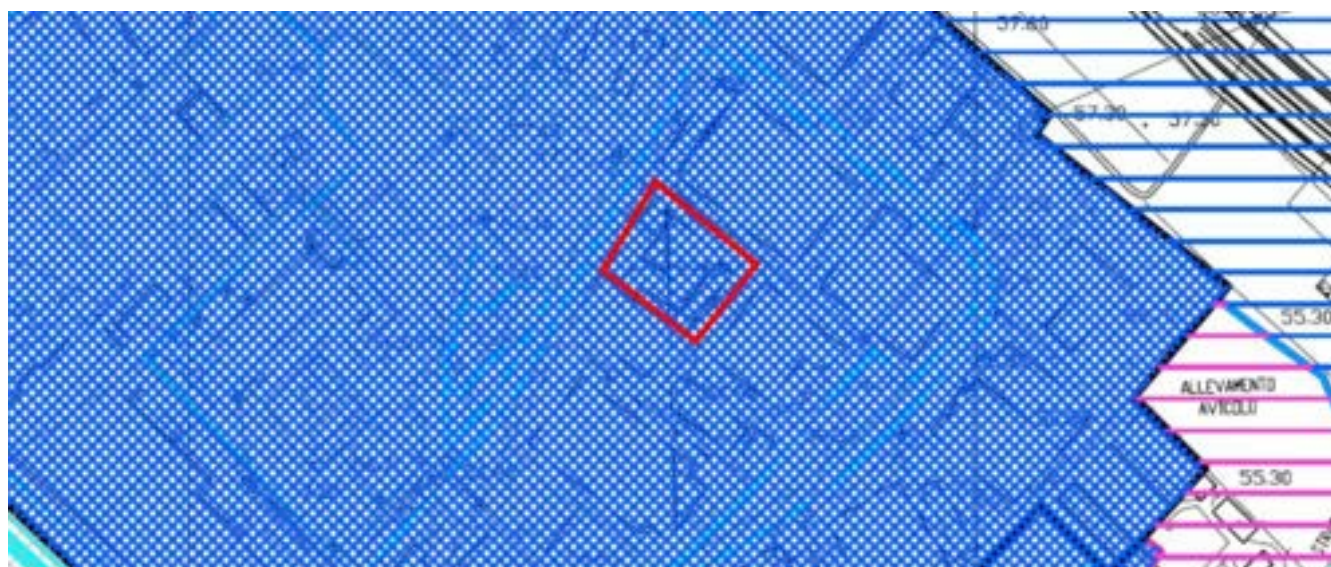


Estratto della “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale” del P.A.T. del Comune di Montecchio Maggiore (VI), con identificazione del sito in analisi

Si fa presente che la presenza di *radiazioni ionizzanti / Radon, non ionizzanti a bassa frequenza (elettrodotta), alta frequenza (stazioni radio base)* è un impatto subito dall'attività.

L'attività non produce tali *radiazioni*, per quel che riguarda il *Radon* la *Ditta* non è dotata di seminterrati / piani interrati dove potrebbe verificarsi la presenza prolungata del personale / dei lavoratori.

Per quanto riguarda il *rumore*, si inserisce l'*Estratto della Carta della Zonizzazione Acustica Comunale*.

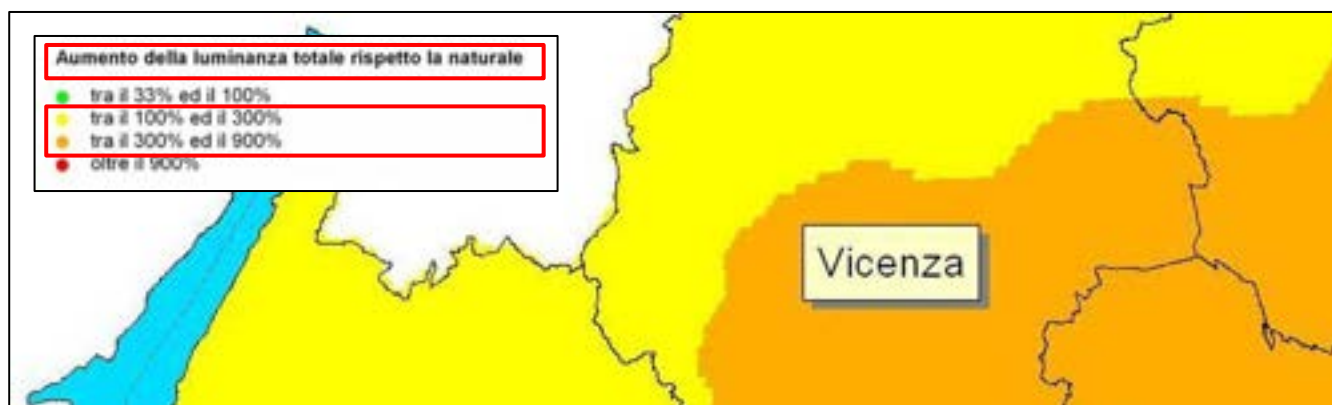


Quadro Programmatico
Studio Impatto Ambientale



Estratto della Carta della Zonizzazione Acustica Comunale, con identificazione del sito in analisi

Per quanto riguarda l'*inquinamento luminoso*, la *cartografia regionale sulla luminanza* dimostra che il territorio del sito in studio ricade quasi completamente nella categoria "Aumento della luminanza totale rispetto la naturale tra il 300% ed il 900%".



Estratto della "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" del P.A.T. del Comune di Montebelluna (VI), con identificazione del sito in analisi

Compatibilità programmatica e definizione dell'area vasta per la componente

L'analisi effettuata all'interno di questo *Quadro Programmatico* conferma la compatibilità tra il progetto proposto dalla *Zincatura Rodighiero* e gli strumenti di pianificazione territoriale inerenti alla *componente "Agenti fisici"*, in considerazione della trascurabilità dell'influenza del progetto sulla componente specifica; si sottolinea inoltre che, come verificato tramite apposita Valutazione Previsionale di Impatto Acustico (V.P.I.A.), il rumore generato dalle modifiche previste dal progetto non genererà impatti suscettibili di condizionare negativamente l'attuale clima acustico del contesto circostante la sede operativa.

Si conferma, anche per questa *componente*, che l'*area vasta di 250 m* è appropriata per il contesto industriale in cui è inserita la *Zincatura Rodighiero*.